

Lo illustro poeta Cecho Dascholi : con commento nouamente trouato, et nobilmente historiato: reuisto et emendato. Da multa incorrectio[n]e extirpato & ad antiquo suo uestigio exe[m]plato &c; / [Cecco].

Contributors

Cecco, d'Ascoli, 1269-1327.
Masetti, Niccolò, active 15th century.

Publication/Creation

Impresio in Milano : per Iohanne Angelo Scinzenzeler for J.J. de Legnano, 1521 A di 23 de Zenaro.

Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/jar9enyt>

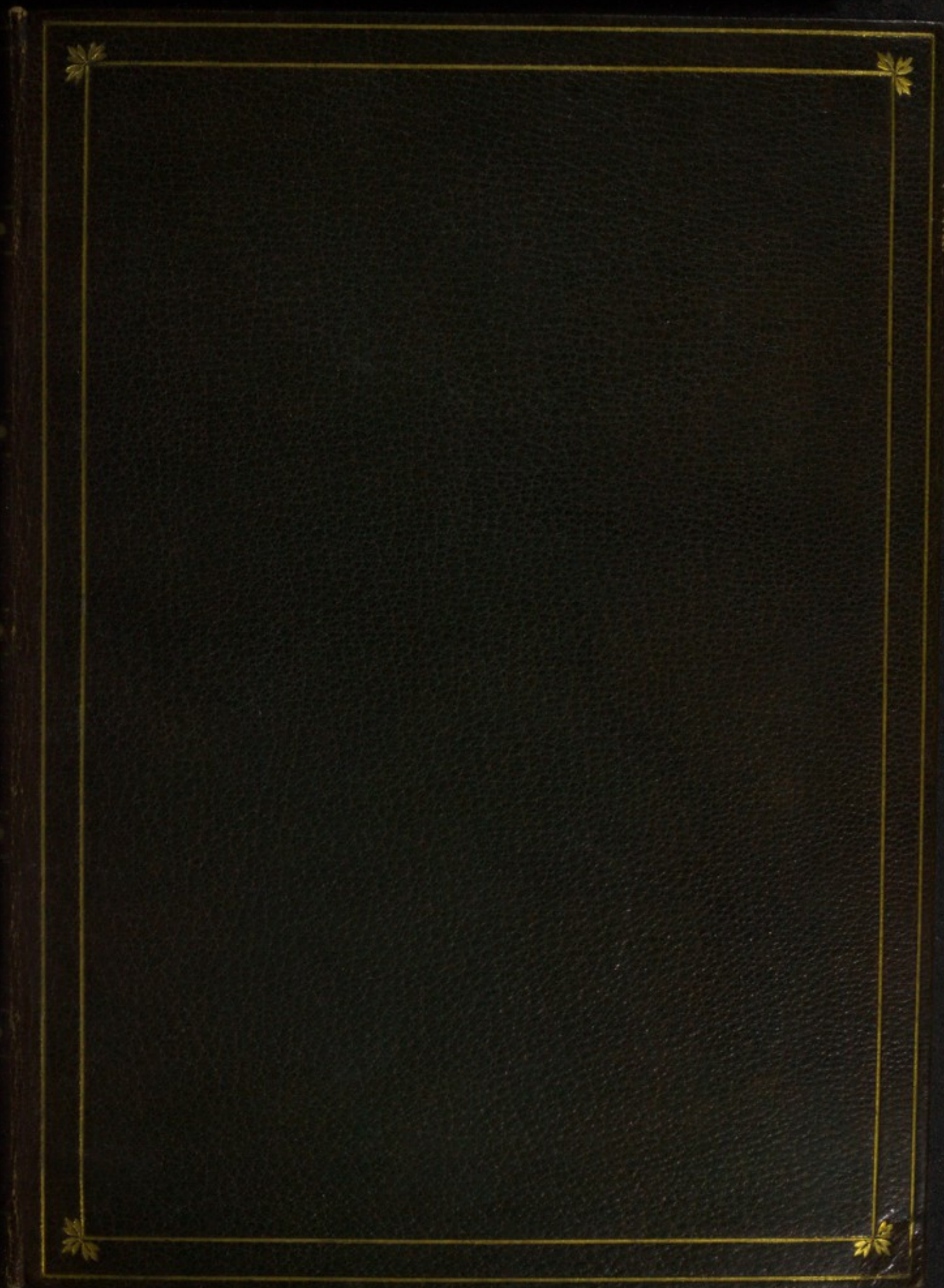
License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.

**wellcome
collection**

Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
<https://wellcomecollection.org>



1390

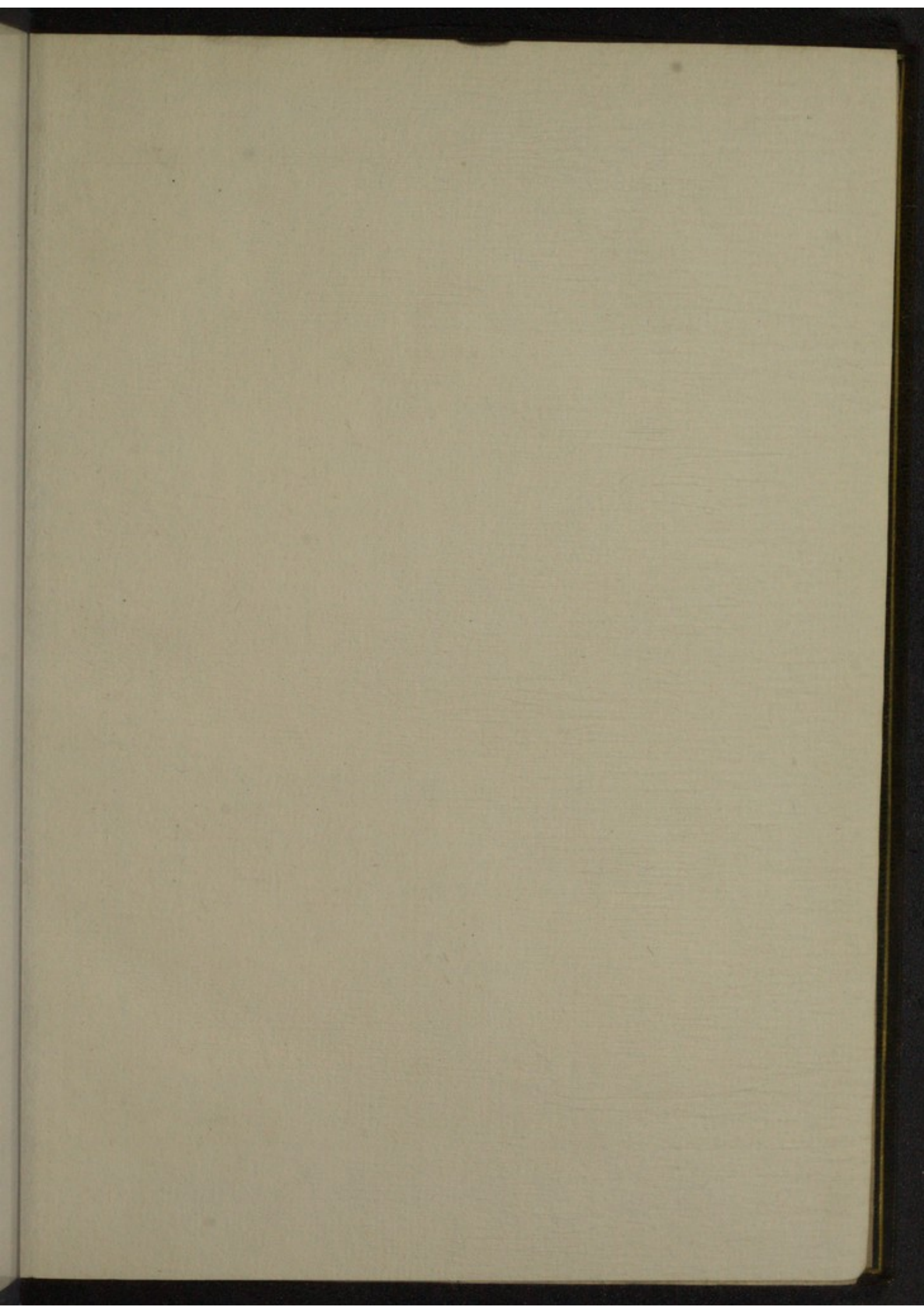
T. XIV. Cec

108 ——— CECCO D' ASCOLI [Fr. de Stabili]
L'Acerba con comento novamente trovato,
£10 10 Milan, J. A. Scinzenzeler for
J. J. de Legnano, 1521

Small 4to. Olive morocco. Fine woodcut border to title-page (very slightly shaved in lower margin) and 77 woodcuts, showing animals, some fabulous, a wild rose, the sphere, etc. Very rare Milanese edition of this famous work, a kind of mediæval encyclopædia in verse. The author was burnt alive in 1327 for heresy. He is stated to have discovered the CIRCULATION OF THE BLOOD. One book deals with animals, another with precious stones; there is also a section on the nature of man. The author violently criticises Dante. See book iv., chapter 13. Fine copy.

40 086









Lo illustro poeta Te

cho Dascholi: con comē o nouamente tro
 uato: & nōbilmente historiato: cui
 sto: & emendato: da multa in
 correctioe extirpato &
 ad antiquo suo ue
 stigio exēpla
 to &c.



LIBRO

¶ Nicolaus Massettus. Mutinesi. ad Lectorem.

Se ben a parte: a parte leggerai
Questa operera. & notti ciascun uerso
Come e distincto tutto luniuerso
Con ogni suo elemento intenderai
Stelle: comette. eclipse trouerai.
Come e disposto in nui stato diuerso.
A qual benigno e il sole: a qual aduerso,
Come uolg: e fortuna li suoi rai.
Vedrai de tempi aduersi ogni figura
Di pietre preciose sue uirtute
E de molti animal la lor natura.
Versi: & exempli: questione: e dispute
Che poi guidar tua barcha ala sicura.
E al fin trouar li porto di salute.

**Comincia el primo Libro del clarissimo philosopho Cecho Dascole dicto la
cerba de lordine di Cieli**



Capitolo primo.

Ltre non siegue piu la nostra luce
Fuor de la superficie di quel primo.
In qual natura per poder conduce
La forma intelligibil in che diuide
Nui da gli animati per lhabito extrimo
Qual creatura mai non tuto uide

Oltre non siegue piu. Qui dice che oltre
al primo cielo zoe
el nono la nostra luce cioe il nostro intellecto non
po intedere per uia di natura dico oltra quella su-
pficie sopra la quale dio forma lanima ragioe uole
la quale diuide noi da gli animali bruti p habito
di ragioe el quale habito la creatura humana no

po sempre per termini di ragione chostregniare ne uedere,

Sopra ogni cielo substantie nude
Stano benigne per la dolce nota
Oue che la pieta gli occhi non chiude
E per potentia di cotal uirtute
Conserua il giro di ciaschuna rota
Vnde de uita receue salute

Sopra ogni cielo. Qui dice de loctaua sfera doue sotto tutte le stelle di fuore
che ciascuna pianeta che a la sua spa come di sotto se con-
tiene e mouesi sotto el primo cielo cioe nono co le sue stelle & po douiamo itedere
che tutte le stelle si sono nella octaua spa sottoposte alle piæte pho che Aries cioe
el motoe ello scorpoe son stelle sottoposte a Marte el Toro e Libra a Venere Ge-
mini e Virgo a Mercurio: e caero alla Luna e Leoe al Sole. Sagittario & Pisce a Io-
ue: Capricorno e Aquario son sottoposti a Saturne e qsta octaua spa co le subiecte
stelle co tardi mouimeti si muoueno uno grado in ceto anni e tutta questa octaua
ispera a treceto sesanta sei gradi onde i treta sei mila danni forniscie il suo corso e
qsta octaua spa forma lo itellecto mescolato elle otto spere se diuidono in quatro
copicita che cōseruano li quatro elemeti cioe caldo & freddo & secho & humido i
pria il motone toro e Sagittario son signi caldi & sechi & cosi cōseruao il foco Ge-
mini Libra & Aquario son signi caldi & humidi cōseruati a laria, el Toro Virgo
& Capricorno son frede & seche cōseruati a la terra: el Leone & Scorpoe & pisce
sono stelle frede humidi cōseruati alaqua p qsti qtro elementi de qste stelle partite
i quatro segni i qsto foglio parti che cōseruano el corpo de l homo che de quatro
conditione cioe colera sanguinis flemma & malenconia e questi sono a cōserua-
mento del corpo unde loctaua sfera con queste quatro complicita delle stelle ris-

LIBRO

stringe lo elemento mescolato come difsi donde resultano tutti e corpi subient in questo mondo e qui douiamo intendere mediante le pianete che infermano questi signi che loctaua spera e come una materia de pianete come forma. Anchora dice che sopra ogni cielo sono Angeli liquali son nudi di materia sensibile perho che sono senza materia e sonno di puro intellecto e di puro essere e sono foraiti de benignita per la dolze nota cioe per lordine de la gratia cioe ne la influentia de la sua bonta perho che ne lordine de la gratia si participa uita eterna. e non he influentia de deita cioe de la potetia de Dio e ciaschun de q̄sti angeli che muoueno & cōseruano il moto de la sua spera nel quale mouimento sta la salute de la uita perho che ogni mouimento di sotto dipende dal mouimento di sopra come leffecto de la sua cagione.

E l'archo doue sono diuersi lumi

Gyra di sotto con subiecte stelle

Et lascia un grado ben con tardi sumi

Le quattro qualitate costui informa

Si chel subiecto in atto uien da quelle

Perche li stringe con sua dolce norma

Difotto luce quella trista stella

Tarda de corso & de uirtu nemica

Che mai suo raggio non fe cosa bella

Gelo con fredo fiato mette a terra

A chi non ha merce sola saplichia

Laire stridendo chiama guerra guerra

Difotto luce. Qui dice che sotto loctaua spera e Saturno el quale e trista pianeta quando al suo effecto in noi perho che e di tardo corso a rispetto ali altri pianeti perho che compie il corso suo in trenta anni: Ioue in dodeci anni: Marte i dui anni, el Sole e Venere e Mercurio i uno anno: la Luna i uno mese perho che quanto la pianeta hano minore ispera tanto piu tosto fornisce il corso suo e comincia il corso dal principio Dariete montone e mouesi per tutti li dodeci signali per infino che ritorni a quel medesimo punto Dariete e questa pianeta e inimica de la uirtute quando e diffecto, perho che fa cose socce grosse & malinconice e fa gielo uerti e fredo e quando Marte se cōiunge con q̄sta pianeta ella sia apparecchiata allora guerra el quale Marte si chiama pianeta dispierata e senza merce.

E archunfetta le luce benigna

Nel sexto cielo unde quello sacquista

Che ben se proua la doue se signa

Se l'alma bella liochi soi non chiude

Stando ne l'ombre de l'humana uista

Vole che la dorma ne sue bracie nude.

E arcunfetta. Qui dice che sotto Saturno e posta la luce benigna cioe Ioue elquale e uel sexto cielo incominciando il contio de la Luna

la Luna del quale Ioue saquista quel bene che bene se dimora doue Ioue si fugiel
 la pho che Ioue da la ragione lo seruanza de le lege e de le cose diuine e questi atti
 bene se dimostrano per effecto nel corso doue regnano perho che se alcuno e iusto
 agironeuole e disposto da Ioue p lo effecto dimostriamo che anno de la natiuita
 se lanima ragioneuole non chiude locchi del suo arbitrio sequitando quelle alqua
 le e disposta per ragione: e allora Ioue uole che si dorma nele sua braccia nude q̄
 sto sintende sotto certa similitudine perho che come latte carnale non si puo fare
 se non col consentimento & copula di due cosi senza il uolere de lanima di Ioue
 non puo dentro imprimere questi atti. Et pero dice Vuole che dorma ne le sua bra
 cia nude cioe col uolere de laia di Ioue: e mētre si cōiūgha ad itroducere q̄sti effecti
 Ligneia stella che pietà non mira.

Ma sempre di merce se mostra feda

Achi la storba disotto gli gyra

Et tal tempesta per laiere spande

La soma potētia che in tutto fa preda

Chal nostro tempo nui miramo grāde

Ligneia stella. Qui dice che marte el quale e di natura focosa & dispietata: gi
 ra soto Ioue gli sturba la sua malitia e debilitalo e questo Marte
 fa le tempeste de laria cioe ituoni e li baleni le quali tēpestitudine silanno referiscie
 hauere uedute grandi tempestadi a suo tempo.

Poi gyra el corpo de la nostra uita

A gente uniuersale dogni subiecto.

Qual uirtu porgie con la sua ferita

De gli feruenti raggi nude e scalda.

La graue qualita chel le refieto

1 Che cio che uide soa potentia salda

Poi gyra. Qui dice che dappo Marte gira el Sole che se dice corpo de la nostra
 uita & e uniuersale agente o uero faciente di ciascuno o uero subie
 cto el quale Sole forma con percussione de suoi raggi mettēdo dentro la uirtu sua
 con li raggi per liquali si riscalda la terra & ogni cosa creata naturalmente per no
 stra uirtu perho che per lor percotere de raggi nascono uitiono si gouernano & con
 seruansi in essere perho che lhomo guarda lhomo di materia & di Sole secondo
 el philosopho & de corpi celesti el piu nobile cōe proua Escolano nel principio nel
 suo scripto de principii de cieli.

Damor la stella ne la terza rota.

Allo spirito dangoscia con soa luce

De cosa bella che non sta remota

Da lui se morte nō spenge sua figura

In cui suo dolce ragio non riluce.

Non e animata cosa tal natura

Damor la stella. Qui dice che Venus e nela tertia spera sotto el Sole laqua
 le per la influentia de la uirtu sua forma le passioni del amo

re neli homini de qualche bella persona laquale psona se muore non si tolle perho
 ciala immaginazione delo intelligente stando quelle cagioni che pone Ciecho da
 scholi di quel tertio nel primo capitulo come Dante doue questa uirtu non relucie
 non pare che quel corpo uiua.

Gyra el pianneto con la buia uoglia
 Per quella spera unde uien tal lume.
 Qual tuta qualita de lalma spoglia.
 La freda stella in quel poco cerchio
 Vltima gyra & non e uer che consume

Lombra per suo splendor che sia superchio

Gira el pianeto. Qui dice che sotto Venere gira Mercurio che si dice pianeta
 di buona nolunta perho che Mercurio col caldo e caldo & cō
 freddi e freddo e con buoni bono & con mali pianeti e male stelle esso e piu catt
 uo e esso Mercurio spoglia lanima da ogni ignorantia mettendo in essa stima e ha
 bito de ragione e sotto Mercurio e quel picciolo cerchio oue gira la Luna che si di
 ci freda & humida e non e uero che essa habbia el lume superno da se fitto nel suo
 cierchio che toglia la scurita de la nocte ancho ogni lume che a la Luna e le stelle
 lanno dal Sole perho chel sole per la sua interpositione la illumina come appare
 nel plenilunio Quando ela e tutta piena e pero auēgha che Esculano qui dica che
 la Luna e freda e humida dice per natura de la secnda Luna perho che ciaschu
 no corpo cielesse a doppia natura cioe natura prima e comune per nostra comu
 ne el corpo cielesse a riscaldare perho che lessere luminoso mobile e caldo, onde
 la Luna e calda per natura commune perho che luminosa ma per nostra sie pri
 ma & freda & humida temperatamente. Mercurio non e di niuna nostra ma
 con caldi caldo &c. come disse disopra ma alquanti dicono che renda caldeza e sic
 cita e anco el Sole ma temperatamente Saturno e freddo & secco distemperata mē
 te per sua natura ma di natura come tutte pianeti son caldi come diffi &c.

Anche ogni luce che possede el celo
 Vien da quel corpo qual natura prima
 Si la formato damoroso zelo.
 Si ogni stella per costui risplende
 Ma lultima si mostra piu sublima
 Cessandose da lui piu luce prende
 Ma quando fra li raggi e la sinuolue
 Atrista la uirtu de cio che uiue
 E laiere p tempesta se dissolue
 Scema gli fiumi & ogni uirtu bada
 E insegna al tempo el capo circunscrive.
 Dhonor se prima per contraria spada

Ma quando. Qui dice che quando la luna sinuolue fra iragi del sole cioe quan
 do e in combustione in narsione si contrista la uirtu di cio che uiue.
 mutasi e diminuiscono e fiumi e lumori ne li arbori el sangue ne le uene e se alcuna
 exercito

exercito, circondi el campo con la sua bandera quando la luna e in combustione si
gnifica morte se le istelle de inimici son nel ponto piu alto cioe nel mezo celo e im
possibile thessi atengano la uitoria come e potentia di pergie far uolare uno cor
po composto di piombo.

Se in oriente luce la soa stella

Et ne loctaua spera ella si troua

A tal potentia non po star ribella

Se l'altra gyra nel piu alto puncto

Sera da piagiere laire questa proua

E afar uolare chi de piobo e uncto

Muoue li corpi de minor ragione.

E fuga cio che non po lor natura.

Assimigliare a soa perfectione

Lor uiso bello turba el nostro aspecto

El spechio pingue de nebia figura.

E tol la luce al figlio a gran dilecto.

Moue li corpi. Qui dice che la luna muoue i corpi de la minore ragione cioe
i corpi de le donne e acio che intenda le donne per la loro frigi
dita desiderano molto di mangiare, unde del cibo preso dalloro la natura non puo
tutto conuertere in carne e sangue laqualcosa si dice assimilianza di perfectione, un
de singenerano superfluita, e la luna muoue ele uirtu desso si schacciano & questa
expletione del sangue mestruo cioe il male de lo ingienerare dichiarato. CIC.
SING. Sempre nel principio e ne la fine del mese lunare ma quando la Luna e
tutta piena derado anno el sangue mestruoso e la ragione sie che quando la luna e
piena senza uirtu comoue da corpi tutte le superfluita maliuole e multiplica le buo
ne humidita ne corpi come appare ne granchi perho che quando la Luna e piena
tutti son pieni di bona humidita e appare ne chapi de gli altri animali & quando
la Luna e diminuita nel lume si multiplicano le superfluita lequale multiplicata sti
mulano la natura donde per diminutione dela Luna le donne hanno .l.c.c.s.ng.e
alora se la dona riguarda nelo spechio e pare ui sia dentro una nebbiacella e se re
guarda con effecto el figliolo o unaltro fanciullo la ciecha de la ragione equesto p
che le donne senza belli occhi non ueghano & similmete la uecchia adirata pho
conchiudendo si uole guardare quando la Luna si uole diffare cose di principio
e lassare stare la donna.

Li altri animali de rason ignudi

Le extremita possedon di cio sempre.

O gran uirtu che tute cose nudi

O quanto el tuo ualor fa bella mostra

Che uoi cogni natura cossi sempre

Per piu benegna far la uita nostra.

O tu che mostri el terzo in una forma

Et tene de pieta la spessa norma.
 Gli altri animali. Qui solue la questione che si potrebbe fare perche li anima
 li bruti femine non hanno tale difetto del mestro e dice che
 la altri animali che sono di uirtu nudi hano le stremita di fuore de la pelle e qlla ma
 teria si consuma i quella stremita cioe i pelli pelle e ungia e corna & poi iuoca I dio
 ella sancta ternita la uirtu dicendo che la uirtu grade cioe dela deta unita qstaltre
 cose solamente per gratia del huomo come ne la lettera si comprende.
 De lordine di cieli & de le substanze separate & de alquanti loro effecti.

Capi. secon.

Polus mundi seu arcticus





El principio che moue queste rote
 Sono intelligentie separate.
 Non stano dal diuin splendor remote
 Non cessan liacti del mouer possenti.
 Non posson nostre mente star celate
 A lor intellecti di uirtu lucenti.

El principio che moue. *In questo capitu. tracta de le intelligentie cioe de an-
 gioli moueti questi cieli. & dice chel principio cioe
 la cagione che moue questi cieli son sustantie separate. cioe angeli che non stano
 remoti da lo splendor de Dio per cio che dio sempre participa lo lume de la sua
 bonta & perho lassanno lato del mouere questi cieli e le mente nostre non possono
 essere nascose da loro pero che sono intellecti puri. unde tiene questo che queste in-
 telligētie mouenti sono mezane intra dio e noi. perho che fanno quello che e di so-
 pra cioe la participatione de la diuina bonta e sano che e disotto inquanto son ca-
 gione di queste cose inferiore mediante el cielo &c.*

Mouendo stelle & lor diuerse spere.

Diuerse gente con contrariu acti
 Forma la lor potētia qual nō pere.
 Altri che sono de uirtu experti
 Altri che sono dal subiecto extracti
 Altri che sono dal fallir coperti

Mouedo stelle. *Qui dice che queste intelligentie mouendo queste spere diuer-
 se stelle in effecto formano cioe menano da la potentia al atto
 diuerse gente & essi dispongono a diuersi atti & operatione per cio che altri sono
 isperti in uirtu come li scientiphī chi e uirtuosi. altri che sono piu potenti di gloria.
 altri che portano la bandiera de la contritione si come sono gli homini uniuersali
 e pegiori: altri che sono ualenti in arme: altri che dano percussioni inue le cose dal
 tri come sono robatori e iuratori. altri che sono tiramni che non curano le cose di
 uine ma piu tosto credono per fama possedere uirtu.*

Altri che da larme prendon possia

Altri che de uilta portano insegua
 Altri che danno ne l'altrui percossa
 Altri che da lor uoce sempre chiama
 O tyrannia o cosa benegna

Non curan de uirtu possedi fama
 Ma l'alma bella del factor simile

Per sua ualor a questo po far ombra.

Sel non finchina al suo ualor gentile

Quando linfluentie uien da quelle

Se soa uirtu per questo non se scombra

Alhora e donna sopra tutte stelle

Ma l'alma bel. Qui dice che l'alma bella & uirtuosa la quale e creata a similitudine del creatore per suo ualore cioe uirtu darbitrio puo fare umbra a quelle intelligentie del cielo cioe resistentie a le loro influentie se essa non si spolia del suo nobile ualore elquale ualore naturalmente de essere uirtuoso concio sia cosa che essa anima signoregia el cielo per che si dice chel sauiio signoregia le stelle. &c.

Noue son queste qual muouen gli cerchi.

Et l'altra sotto queste pone altrui

Qual spira l'alma de gli acti superchi.

Intelligentia del terrestre mondo.

Con la benignita conforme a nui.

Prendendo l'alma de lesser secondo

Noue son queste. Qui pone che noue son queste intelligentie le quale menano questi noue cieli. Ma alquanti pongono sotto queste un'altra intelligentia che si chiama intelligentia faciente o uero mondo di terra e questa e la intelligentia per lequale noi intendiamo che dicano gli autoristi percho che la nime nostre sensitiue ricieueno influentie da queste intelligentie & questa influentia si dice essere seconda onde il Sole illumina el mondo cosi questa intelligentia allumina la nostra anima sensitiua e facci intendere come gli altri dicono percho qui dice che queste influentie lequale uiene da questa intelligentia douriano essere nel secondo proueniente sopra lesser primo de l'anima sensitiua secondo lui, &c.

E questa e l'anima che una in tutti

Che sotto il cerchio de la prima stella:

E daltra uita semo priui e structi

E questo pone el falso aueroisse

Con soa l'osphistica e pinta nouella.

Ma hora e piu uirtu che quando uisse:

Potresi dubitar del primo cielo

Che cio che sensibilita possede

El loco circunscriuo e li fauelo.

Se fosse contenuto daltra spera.

Et e la contenuta ragion uede

Si che hauer fine il cielo non e uera.

Potresi dubitar. Qui muoue una questione se uno cielo tiene l'altro e sia in luogo e luogo. ma l'ultimo cielo el quale el tiene e la ragione appare che quello che tiene d'un altro sia tenuto & cosi sarebbe procieslo per infino ad infinito & percho non e uera positione dire chel cielo habbia fine. donde cosi se forma la ragione ogni corpo che in luogo a un altro corpo che il tiene: il cielo e in luogo percho chel corpo ara un altro cielo chela terra & quell'altro un altro & l'altro uno altro & cosi infinito adu qz il cielo e infinito.

Dico

Dico che chi per se possede loco

Cio non si negha che lui loco tegna.

Ponendo il ciel cosi del uero apocho

Che per accidente il loco e mantene.

Auenga che per se el moto spegna

Vnde la uita laiuoroso bene.

Dico che chi. Qui asolue & dechiaraalūca cosa essere in luogo sintende i du
modi: uno modo per se: cioe naturalmente o uero per sua natu
ra & cosi la terra e di sotto el fuoco disopra: perho che la terra assai si puo dire di
sotto quando naturalmente tempta disotto al suo luogo naturale el foco sempre
disopra adunqz quello che per se cioe naturalmente e in luogo a quel corpo chel
tiene & questo e uero. Et nel secondo modo si dice alchuna cosa essere in luo
go per accidente cioe per altri come la faetta e nel laria non per se: ma perche ue
chacciata cosi la testa risplende non per se ma per lo Sole cosi el primo cielo e nel
luogo cioe per questaltre spere che sono sotto lui & non per se: per cio che allora sa
rebe unaltro cielo sopra di se dunaltro: & cosi se procederebbe in infinito adunqz
el primo cielo e nel luogo per accidente **ben che per se muoua el quale maior men
te la uita nostra salua lesser suo.**

Oltra quel cielo non e qualitate.

Ni anche forma che moua itellecto

Ma nostra fede uol che pietade

Dimora sopra nel beato regno

Al qual la spene ne mena q̄l effecto:

De quella luce del factor benegno

Oltra quel cielo. Qui dice oltra al primo cielo non e luogo ne tempo ne al
chuna cosa chel nostro itellecto possa intendere, & questa e
la uia philosophica ma la uia de la fede iue e la pieta cioe dio: sopra questi cieli nel
regno beato cioe paradiso, al quale mena sperauza & fede cō charita cōgiōta &c.

Muoue ciaschun angelica natura

De nuonii cieli indifiosa forma

Non fatigando lor substantia pura.

Sforzata cosa non a moto eterno

Anci desotto al tempo se disforma

Et cio non cade in acto sempiterno.

Muoue ciaschun. Qui Esculano parla secondo loppinione del philosopho di
ce che ogni natura angelica sotto lato de la cosa amata e de
siderata: non a fatica in mouere perho che la loro substantia e pura da ogni mate
ria sensibile nel quale si fonda loperatione de la fatica pero che niuna cosa tēporale
po mouere alcū corpo senza fatica, auēga che ogni mouimēto facto p uirtu de la
itelletuale natura o uero itelligētia e senza fatica & dice che q̄sta itelligētia plādo
philosophicamēte sono eterne & non intelligentie, le cose sempiternue che non ca

giono sotto il tempo & in oueno solo per uolunta & non per alcuna uolentia per
 rho che niuna cosa uiolenta e ppetua anco come comincia nel tempo cosi sottol
 tempo perde la forma sua. ma questo non cade nel ato sempiterno cioe ne la intel
 ligentia mouente pero che son perpetue secondo loppinione Daristotile & soggiõ
 ge che ne le eterne substantie separate uolere el potere si conuertono in loro : pero
 che se cogliono possono. & se uogliono lamente diuina non se occulta a ioror pero
 che intendendo Idio nel quale rilueono tutte le forme de le cose intendono ogni
 cosa creata coma glioc hi: apresso a laqual cosa de intendere ne la diuina essentia
 sono ogni cosa del mondo come ne lo spechio riduce ogni cosa che gli contrapo
 sta onde come noi riguardando lo spechio uediamo ogni cosa contraposta al spe
 chio. cosi queste intelligentie mouenti contemplando uero intendendo la diuina
 essentia intedono le forme de le cose o uero le essentie de tute le cose & questo e quel
 lo che dice & intende Eschulano.

Che ne leterne intelligentie nude
 La uoglia del podere se conuerte
 Alor diuinamente non se chiude
 Ciaschuna moue sol Dio contemplado.

Tutte le cose manifeste e certe
 Si come nuí nel spechio guardando
 Del qual gia ne tractoe quel fiorentino
 Che li lui si conduce beatrice
 Dal corpo humano mai non fo diuino
 Ne puo si come el perso esser bianco
 Perche e si renoua come la fenice
 In quel desio che gli ponge el fiancho
 Ne gli altri regni doue ando col duca
 Fondando gli soi pie nel basso centro
 La io condusse la soa fede pocha
 E i soi camin non fece mai ritorno
 Chel suo destro lui sempre tien dentro
 De lui mi do lper suo parlar adorno.

La degna intelligentia prima moue.
 El primo celo che moto gouerna
 Ognora nel gyrare son piu noue.
 Laltre che uerde tengon nostra palma
 Et questa uole che nulla il moto sperna.
 Si che dogni uita uiua lalma
 Per queste e ne la figura di morte
 Molte anime daccidenti son scorte

La degna intelligentia. Qui el maestro uiene al proponimento che li degna
 primi de la itelligetia muoueno il primo cielo cioe
 de la Luna laquale e pria itelligetia gouerna el mouimeto de gli altri cieli & laltre
 intelligentie

intelligentie peruenni di questa in mouendo sonno muoue. & per momento di questa nela uerdezza dela nostra palma. cioe la uita laquale fioriscie la foglia & unaltra uolta le rifiorisce cosi le cōsignate nela uita nostra si corrompono & unaltra uolta per successione sono ringenerate & questa prima intelligentia non uole che laltre dispregiono el mouimento. perho che essa a tutto de essere mosso & per questa tutti li homini humani in figura di morte cioe nel sonno nel quale a similitudine di morte le nostre anime uegono le cose aduenire. unde per questo puo aduenire chel sonno e doppio: cioe fantastico: el sonno che si chiama oracolo o uero contemplatiuo. fantastico seguendo per abundantia dumori o uero per grande imaginatione uiene. & di questo sonno none da curare. laltro se chiama contemplatiuo o uero per influentia de questa intelligentia e sopra l'anime intelligentia & di questo sogno bene e da curare perche son ueri alcuna uolta. de quali el maestro ne rende ragione nello principio de cieli & questo e quello che si cōtiene nel detto capitulo.

¶ Di elemēti & de loro ordine e demonstramēto come la terra e in mezo del cētro.

Capitulo. iiii.



Cierchasi con l'archo oue se fonda.

E gyra poi sotto questa bonda

Ligneā qualita de quella stella

In quella spera sempre unita essendo

La extrema parte gyra pur con ella

Si come leui corpi iuso attendo.

Cierchasi con l'archo. In questo cap. tracta el maestro de le spera & de li elemēti & dice che la spera del fuoco fondata nella cōcauatione de la spera de la Luna & gira la spera del fuoco come l'arco dela Luna. e la spera de aiere e fondata nella spera del fuoco perche questo fuoco e aiere sonno corporali che sempre uanno alle parti di sopra & per tanto costruisce cosi la qualita del fuoco come l'arco cioe la spera di quella stella della luna doue si fonda cioe nelaquale laire o uero spera de laire sotto la spera del fuoco si fonda abbondando cioe sta nel sen suo sopra la spera del fuoco. quel medesimo accrescie ne lesser suo sotto la spera del fuoco & muouesi p uirtu de la Luna come il fuoco in quella parte e circondato perho che la luna e fondata ne l'altra cioe adimandī el mezo de la terra o graue natura cioe la spera del fuoco & quella sceria parte de l'aria si muoue per quello medesimo ueloce corso comel fuoco auegna dio che tutta l'aria sia sempre in mouimento niente dimeno cosi uelocemente & questo uole questa parola.

LIBRO

Mezo di.



El cietro pente de graue natura
 Per queste altre region nel basso sito
 De quattro qualita lor forma pura
 Se cela a gli occhi nostri e non se mira
 Saluo el subiecto che da lor finito
 Per la uirtu desopra che cio spira.

El cietro. Qui dice che sempre la natura graue adomanda el cietro ma la terra & lacqua son corpi graui perho che son posti in questo basso luogo & dice che non potiamo guardare la uera forma de tutti li elementi per infino a tanto che la uenga a permiscione & faciasi corpo o uero sugieto per uirtu celestiale come nel primo. onde questo fuoco nonne uero fuoco ne simplicie fuoco, ma in esso sono tutte le qualita di elementi & similmente quello medesimo intende di questo aere & di questa aqua & di questa terra. perho intende questo che ogni corpo a i se quattro qualita non secodo l'atto ma secodo la potetia, & pho itede i ciaschuno corpo sia

po sia alcuno di questi elementi dala parte del signor, onde quando si dice questa e calda signio e chel fuoc o el signoregia quando e secha el signoregia la terra quando e fredda lacqua e qñ humido laiere.

Le graue qualita il ciel diuide
 Alpericha di forma sta nel mezo
 Si come puncto che nel cerchio affide
 Alchun con quel chel suo nome dimostra
 Del cielo la plica non apare al sezo
 Dalqual se moue lintelligentia nostra

La graue qualita. Qui pone la qualita & dice che la graue qualita cioe la terra diuide il cielo stante ritonda nel mezo de la ruota come il punto & quando fai alchuna cosa col sezo come quel punto sta nel mezo del cerchio cosi la terra sta nel mezo del cielo & questo dei intendere che la terra nel principio de la creatione del mondo fu creata ritonda senza ualli o monti ma soprauēti lempressioni di corpi sopra celestiali come le pious tremuoti & simile cose sono facti le ualle e monti come appare nel capitolo di troni & di tremoti & soggionie che la largheza del cielo non appare al sentimento del uiso per loquale uedere il nostro intellecto itēda, ma le nostre coguitiōe nascie alloro da le uirtu sensitue,

La minor stella che nel cielo risplende
 Magior e che le graue qualitate
 E quella come un pnncto si comprende
 Nel cielo e questa se dimostra uera.
 In quelle stelle ferme che mirate
 Ma non in quella de lultima spera,

La minor. Qui dice che la minima de le stelle e magiore che tutta la terra. La qual stella e in cielo & questo e uero nele stelle fisse, saluo che la Luna che minore che la terra & questo se proua nel seguente & dice chel minore non potelare quel che mazore ma se la terra fusse minore dela Luna, la Luna non si potrebbe in tutto iscurarsi, ma noi uediamo la Luna in tutto inscurarsi adunqz la terra e magiore de la Luna & qui dei intendere che la Luna e una parte di trenta parti de la terra, Mercurio tanto quanto una parte de uintifette parti dela terra, Venere quasi in simil modo: ma nascie di Mercurio, magiore il Sole e grande ciento sefanta e sei uolte quanto la terra, Marte quanto la terra, Ioue e ottatracinque uolte quanto la terra, Saturno nonanta uolte quanto la terra: ma le stelle che sonno nelloctaua spera sonno magiore che tute laltre pianete assai:

Perche la minore la magior non cela
 Perho la luna none miga grande,
 Piu che la terra chel suo lume uela
 Se cio non fusse gia saria destrutta
 Lombra de la terra che in lei spande

LIBRO.

Che monstra al tempo soa belezza strutta:

In quarta parte si uiuono gli animali
Et altre parte tien el caldo el freddo
Vnde la uita & gli altri naturali
Stano remoti & essi al uer non face
Animato corpo ne uoce ne strido
La dimorasse a chi uirtu dispiace

In quarta parte. Qui dice che la quarta parte dela terra e habitabile: ma l'altra parte non sabita per tropo caldo cioe per continua dimoranza che fa iue il Sole & per tropo freddo, per cio che il Sole non ua mai a quelle parti, & perho l'atto naturale come la generatione & la corruptione non si fa in quelle parte, & dicie che dio uolse che iue fusse uili huomini che anno in dispetto la uirtu.

El quarto se diuide in septe parte
Da septe stelle poste fin in austro
Ciaschuna a laltre dombra gette farte
Si come gira el sole el lume scima.
Ombra & luce non e in ogni caustro
Se nel quarto obserua el quinto clima

El quarto si diuide in sette. Qui dice che questa parte de la terra che sabita si diuide in sette parti che si chiamano climati & commutasi al e stele e da septentrione & terminali in mezzo di dode quelli parti sono poste come ischaloi di schale che luna e sopra l'altra perho che quando il Sole e nel primo climate l'ombra desso clima cade sopra al secondo climate e quando il Sole e nel secondo climate comencia la notte, unde il di non e insieme chano tratto in tutte le parti del mondo: & questo aduene per lo gonfiamento della terra & questo proua per segno presso ala scurita dela Luna ad alquanti adappare nela prima hora dela notte e ad alquanti nela sesta, onde se la terra non ciauesse questo gonfiamento & questi climati li huomini in qualunqz parte del modo fusero uederebbono insieme e a uno tratto e in una medesima hora la scurita de la luna, & ancho proua questo per unaltro signo & dicie che se alcuno stesse sotto la luce de le sette stelle che si chiamano il carro o uero sotto questa tramontana potrebbe andare uer lo altro Polo si che non uederebbe queste stelle & uederebbe l'altra tramontana & se alcuno fusse in quella parte disotto a quella seconda tramontana & uenisse sotto le parte de septentrione lassarebbe quella tramontana & uederebbe questa: & questo non aduene se non per lo gonfiamento della terra che noi stando qui non potiamo uedere la seconda tramontana & cosi econuerso a quelli che stano di sotto la seconda non posson uedere etiamdio questi climati & questi tumori de la terra habitanti nelli fiumi climati auoltano le piante di piedi,
Cio forma de la terra el gran tumore
Perho insieme ogni animal non uede

Quando

Quando la luna perde il suo splendore.
 Chi stesse sotto la luce sempiterna.
 Da sette stelle cha noi tengon fede
 Si come nostra luce pone eterna
 Potrebbe andar uerso il ciel dal mondo
 Tanto che queste gia non uederia
 Si come noi quel cerchio secondo.
 Che nella parte sta meridiana
 Prendese uerso queste stelle uia.
 Lassaria la seconda tramontana
 Tengon la terra nel mezo dui poli
 Di sopra luno e laltro aposto iui.
 De simile uirtu natura formoli.
 Se lun facesse soa potentia quita
 Laltro inuersol cielo tiraria nuí
 Ma ciaschun fa come calamita

Tengon la ter. Qui narra certe opinione & dice che sono alquanti che dicono che la terra sta nel mezo per uirtu di due Poli cioe artico & antartico questi Poli sonno fermati da Dio in quella uirtu cioe in uirtu di tratione per ho che hano uirtu di tirare ciaschuno a se la terra come la calamita a uirtu di tirare a se el ferro cossi se possibile fusse che luno ciessasse la potentia del tirare laltro Polo tirerebe a se la terra uerso il cielo: ma queste parole aduēga che le narri Esculano nientedimeno non lo proua pero che son degni di riso: perho dei sapere che i Poli son due cioe artico & antartico: cioe punti del firmamēto: el Polo artico e uno ponto ne la sommita del cielo & questo sempre appare a noi el Polo antartico e di sotto: & questo sempre ci saguatta.

La nostra luce nega quel che dice
 La falsa opinion de quelle gienti
 Che uerde montran de trista radice
 Vano ligiadri de belli animali
 Queste alme obscure de acti lucenti
 A uirtuosi gia non dico quali

La nostra luce. Qui comincia la uera opinione di coloro che dicono cossi che queste mostraranno tra homati di uerdi & diuersi uarii & uestimenti sodarati e adiuari animali & dicie che a uirtuosi huomini nō intende manifestar questi tali. perho che lignoranti si cognoscono per li loro gielli.

Dal cielo sta la terra equal lontana
 Perho la luce dele stelle mostra.
 Equal splendor ad ogni uista humana
 Se nel oriente o nel mezo gyra.
 O uerso in occidente ela se posta
 De quella forma se monstra chi la mira

Dal cielo sta la terra. Qui pone la uera opinione & dice che la terra sta nel mezzo del cielo & pruoua questo per manifesto signio & dice che la terra egualmēte e distante dal cielo. & questo pruoua per signio seripto dal circuito & dice che in qualunque parte del mondo lhuomo sia le stelle appaiono in una medesima quantità & questo nonne p altro senno che la terra egualmente e distante dal cielo.

Molte hore il falso comprendel nostro uiso

Per lo corpo diaffanno nele stelle
Stando nel mezzo transparendo fiso
Desser uero gliochi nostri sgombra
Perho lo raggio se mostra piu belle.
Si come luce che lontana inombra.

Molte hore. Qui dice & solue una contrarieta che si potrebe fare contra el detto disopra perho che potrebbe alcuno dire non e uero che le stelle che appaiono sieno duna medesima quantita in ogni parte del cielo come nel Sole & nela Luna uediamo che quando el Sole e la Luna sono in oriente paiono magiori che quando sono nel mezzo del cielo & similmēte quando sono in occidente: & questo solue & dice chel nostro uedere nele stelle comprende spesso quello che falso per lo corpo diafano cioe aereo pho che quando il Sole e in oriente o uero la Luna euapori che sono intral Sole e noi infiammati peio par maggiore il corpo del Sole che de la Luna: & simile del Sole & de la Luna come del lume che si uede di nocte pero che quando il lume e ne la nocte piu rimoro del uedere nostro: allora pare maggiore pero che nō uediamo la prima sustatia del lume ma el tremoto acre illuminato come nel proposito del Sole de la Luna & de laltre stelle: perho che qñ el Sole o uero la Luna e in oriente magior corpo appaiono che in uerita nō sono: & similmente appare del denaio ne lacqua glicato doue el raggio del sole: el quale denaio maggiore appare che sia inuerita & po il nostro uedere molte uolte in tale cose e ingannato: non che icorpi celesti magiori appariscano a noi in qualunqz parte si stieno pero che sempre son de la medesima quantità: & cosi appaiono a noi e questo non e p altro se non per che la terra egualmente e distante dal cielo

Che nel suo mezzo per natura posa

La terra al cielo come graue a centro
Non puote far il moto migha cosa
Perche mutarebel graue suso
Natura tal potentia non tien dentro.
Ne uinta fu giamai da cotal uso

Che nel suo mezzo. Qui dice che la terra p la sua natura de la graueza sta nel mezzo del cielo & non puo la terra disciendere di sotto. perho che allora andarebbe disopra pero che la natura non fu mai didutta a tal consuetudine: cioe chel graue sia mosso in su ma si disotto.

E se possibil fusse che fondasse
Da quella superficie la di sotto

Si che

Si che le misperio lo mirasse.
 Essendo si legiero haueria festa
 Voltando inel mezo de la rota
 In uer de noi ipiedi e giu la testa
 Sicoime gliacti che sono accidenti
 Ne laque che trasparenti si lucenti

E se possibil, Qui dice che se fusse possibil che l'huomo chauasse tanto che bu-
 casse tutta la terra si che uedesse le misperio disotto cioe el mezo
 de la spera o ueramente el cielo disotto & se alcun gittasse una macia di piombo p
 queste cauato im mantinente che fusse nel cetro nel mezo de la terra si fermarebe
 p natura: e se andasse oltral cetro la cosa graue uerebe assalire che ipossibile e qsto
 e quello che itede esculano.

De lo eclipssis del sole e de la luna.

Capitolo.iiii.



Essa intellecto de le rotte uele
 Che toa uirtu non bassa ueder luce
 De quel che te conuien esser fidele
 Vnde perfecto dio fa la natura.
 Vniuersal che sempre spira e luce

che in atto di potentia transfigura



Intelligentie stelle mote e lume.

Ogni natura che la spera amancha
 Mantengon e dicio lesser lume
 Se cio non fusse dogni animal che uiue.
 Et de ciaschuna uegietabil pianta
 Serian de lor uirtute morte e priue.

Intelligentie stelle. Qui dice ad iungendo che
 lo intellecto humano die
 ben considerate oltra le cose naturale. cioe le cose
 intrinseche dela natura che possano sapere le cose
 naturale come questo che le cose che son sotto la
 spera de la Luna fingienerano conseruano & cor-
 rompano per le intelligentie mouente per lo moui-
 mento di cieli & per li corpi cielesti & lor lume. &

mancando queste intelligentie stelle & mouimenti de la Luna & de cieli & tutte le
 cose create nel mondo al tutto si dissoluerbbono. & dice nel seguente mostra che
 se agliocchi humani apparisse alcuna cosa nuoua il nostro intellecto dice alhora
 darli ad inuestigare le cagione naturale come se uole alcuno cognoscere le inuen-
 tione de le stelle die si adintendere che significano nel mondo, & simile dela Come-
 ta perho che se uede alcuna Cometa uega il suo significato & come son gouer-
 nate. ma non uoglia cierchare sopra le stelle a sapere le cose diuine o uero i secreti
 di dio perho che le cose diuine che son sopra la natura a noi non son manifeste.

LIBRO

Se a gli occhi nostri appar noua forma
 Lhuman ingegno alhor se moue e queta
 Fin che del tier in lui si pinga lorma
 Ma non trascenda e leui lalto ingegno
 Sopra le stelle si chello si pera
 Che di tal luce non si mostra segno.
 O uita del miraculoso affanno
 Che nui finchiude sempre marauiglia
 Del pocho cierchio la stella miranno.
 Non e uirtu non dubitar al mondo
 Ma far di lombra lhumana simiglia
 Ragion non uedo come sia el secondo

O uita del mira. Qui torna a proposito il quale intende & chiamale gienti che per dono de la macula che allor pare quasi miraculoso: & di questa ombra o uero machia non manchano de marauigliarsi & dice questa essere da reprehendere che non e uirtu & non dubitando el mondo. Madre che quella ombra e Chayno Abello o uero huomo o compare o commare la ragione non detta donde questa conclusione ne sequita che quella che dicono e falso & ridicolosa conclusione.

Dicho che lombra de la stella humana
 Si fa el terrestro afixo in quella parte.
 Che nostra qualita non e lontana
 Per bello ragio non la priua al sole
 Perche non e disposta come marte.
 Che con soi raggi foco monstrar uole.

Dicho che lombra. Qui dice che lombra che ne la luna eterna la qual su ne la luna nel tempo de la sua creatione ma se alchuno cier chaffe perche Idio creo quella ombra rispondo qui secondo la mente di Ciecho Dascoli aduenga che qui nol dica nel Testo che le cose facte da Dio son facte co debita & limitata ragione che come la terra e feccia de tutti li elementi e piu grossa cosi la Luna e feccia de tutti li corpi sopra cielesti: & cosi piu grossa feccia alle cose terrene create: & perho uolse Dio dirogare ale cose naturale pero che preme di natura ogni feccia come dice nel Testo perho che la Luna e presso ali elementi terrestri & ue a quella parte che ombrata pero dico che non si puo quella parte terrestre alluminare dal Sole perho che essa Luna non e disposta secondo el tutto a ricicure lo splendore del Sole come Marte el quale da suoi raggi e illuminato come fuoco: per che nel corpo di Marte non e alcuna macula: & la luna come sotto posta truoua la uirtu di tutte le pianete & chiamasi stella humana laquale se e buona nel buono stare rallegra la natura & econuerso

Di questa stella si ciela bellezza
 De gli acquistati raggi si che in nui.
 Par che la nostra perda soa uagheza

De ciò che uisce la uirtute geme
 Per questo corpo che riceue in lui
 De tutti cieli la uirtu che spreme.

Dí questa. Qui dice che quando socculta la bellezza de la luna cioe quādo oscu-
 ra per interpositiōe de la terra come si dira disotto la natura par che
 manchi & tute le uirtude ciascune indibiliscono: perho che come detto e disopra
 essa luna riceue in se tutte le uirtu di cieli: & perho essa debilitata o uero oscurata
 langue la natura & cossi essa perde il suo ualore perho che la luna obscurata non
 puo isplendere la uirtu sua nela natura humana & cossi mancando la cagiōe man-
 cha leffecto & chi alhora sostiene graue infirmitta muore o uero sapressa ala mor-
 te. qui intende che seconcio che nelo, inscripto sopra la spera del mōdo dice Eschu-
 lano la Luna quando e piena cresce & sel raggio ferischa sopra la piaga del caual-
 lo che a mal dosso lamaza, & questo non farebbe se fusse nel capo, se le carne son
 poste al lume de la Luna mutano el lor sapore, & le legnie che si tagliano per fare
 qualche edificio infracidano, perho quelli daresto sempre tagliano le legnia a dura
 Luna, & son sempre buone & bastano.

Langue natura si come costei
 Perche nel tempo perde del ualore.

Che soa potentia non se spande in lei

Cessa leffecto se la causa e priua

Alhora li e subiecto al gran dolore

Verso la morte prende trista riuu

Vengon nel mondo: & sono gia uenuti

Molti accidenti qual dir me noglia.

Perho che se uederano & son uedute

De lalme belle figurate & pente.

De la uirtu del cielo che lor innoglia.

Mirando quanto in noi el ciel possente

Vengon nel mondo. Qui dice per loscuratione de la luna uengono nel mon-
 do molti accidenti & son gia uenuti, liquali accidenti
 perho che son uedute & uedranno da gli animali & sono dipente dala uirtu del
 cielo dali astrologi che uegono ogni cosa.

Et de gli primi raggi el bel corpo

Pinge paura ne gli humani aspecti.

Quando se mostra de sua luce torpo

Se in questo e luna ceta il suo splendore

Ne laltro li soi raggi son concepti

Che in tutte parte sta luce non more.

E de gli primí raggi. Qui dice chel corpo deli primi raggi del sole quando si
 scura mette paura ne li corpi humani & dice che loscuri-
 ta del Sole none uniuersale p tutto il mondo p che se si scura in qsto climate elglie
 chiaro in uno altro pche la lūa none si grāde che i tutto il mōdo il faci obscurare.

Doi cerchi sono interfecti insieme:

E quante differente dice altrui

Oue son iuncti e la doue son streme:

La prima stella gyra in quel sito.

El sole altro e opposto a lui

Quando il suo corpo e de splendor finito.

Doi cerchi sono. Qui dice che doi sono li cerchi che insieme sono interferati: l'uno no si chiama equante & l'altro differente Doue ella interfectione se la Luna e iui el Sole nel altra interfectione cōtraposta la terra & nel mezzo tra el Sole e la Luna & cosi se fa l'oscurita de la Luna & piu & meno foscura la Luna secōdo che piu o meno s'apressa a questa interfectione. qui e da notare che el cerchio el quale si chiama equante perho che le sue circonferentie egualmente sono distanti dal centro de la terra el deferente si dice per che questo cerchio si diporta el corpo del pianeta & puoi uedere lo exemplo nella seguente figura. anchora qui dei sapere una altra cosa che la Luna mai non puo obscurarse naturalmente se non e tutta piena ma si per uia di Dio ma si puo adimandare perche non si scura la luna in ogni plenilunio conciossia cosa che allora sia cōtraposta al Sole i dicho che in questa interfectione la terra non dritamente sta nel mezzo accio che non possa ritenere i raggi del Sole che non uegano la luna ma quanti modi si puo fare la scuratione del Sole & de la luna dice Esculano nel libro sopra la sfera del mondo appieno.

E de le due stelle nel mezzo e la terra

Per qual la luna lo raggio non uede

Che nel suo corso lombra se differra:

Sempre non tutta questa stella obscura:

Si come nostra uita ne fa fede

Chin parte more al tempo sua figura:

Gyrando el ciel uegnon le triste hore.

Chel bello raggio nel sole se uela

Stando la luna gionta nel suo core

Oue se gionge luna & l'altra rota.

A gliocchi humani la bellezza celandi

De quella luce che per les remota:

Onde celando si non ha bellezza.

Sotto le stelle more ogni allegrezza

Girando el cielo. Qui dice che girando el cielo secondo il debito moto peruen-
gono triste hore nele quale il Sole si scura & nota che Esculano chiama triste lore che sta el Sole oscurato perche l'oscurita del Sole & de la luna sempre denota nel mondo detrimento & maggior detrimento quando el sole s'oscura per tre ore per che i soi significati durano tri anni, perho che a ogni ora de la oscuratione de la luna si da uno mese come ne lo scritto del opranno del mondo recita Esculano. perho dei sapere alla scientia di questa massa che quando il sole e in alcuna di queste interfectione la luna cosi nel core del sole e congiunta i uno gra-

do cioe

do cioè sinterpone per ritto la luna sotto el sole intra l'aspetto del sole e l'aspetto nostro. & pero pare chel sole foscuri, ma nel uero non e così & questo e quello che dice Esculano.

¶ De le comate stelle & de le lor significatione quando apparono nel mondo.

Capitolo. y.

Comate stelle con diuersi modi.
De luce qual si mostra su nelaire
Io dico che desegna se tu me odi
Ciaschadū corpo de gli sette cerchi
Per qualche tempo e de moto uaire
Laire infiamma de raggi superchi.

Comate stelle. In questo capitolo Esculano tracta de le stelle comate & come son generate & che significano che queste stelle Comate che noi uediano non son uere stelle, ma son uapori acciesi ne l'aria a modo di stelle per ho che ciascuno di sette pianeti de sete cerchi per alcun tempo per le cometionf dessi infiammano una parte de l'aria & così pare una stella grande che sia i cielo paio no stelle comate & così son generate, & ogni stella comata e caudata.



Dico che nel mondo se desegua.

Effecti noui paurosi e graui.

Se per la trista stella el tempo regna.

Tema chi regie & chi porta corona

Et tema gli accidenti fieri e prau

E gli altri animalí che de uirt u rasona.

Dico che nel mondo. Qui dice che la cometa che uie

da saturno significa noue e terribile paure nel mondo & significa mortalita di Re & principi & altri signori. & dice che ogni homo die temere li accidenti di questa stella comata che uiene da Saturno & ne la seguete mossa.

dice che questa apparente nel cielo non molto nera e a modo di piombo chiaro & questa significa mortalita de gente & tristitia ne li uiuenti & dice uno segno di ciaschuna cometa quando appaiono tardi & quando appaiono tosto e loro significati. & dice che se alcuna di queste appaiono in oriente quello che significa appare tosto & se appare in occidente e tarda la sua significatione.

Non troppo negro mostra el suo colore

Questa e laire che pioe la morte

Et ne la uita pia tal gran dolore

Ciaschuna di costor piu uaccio lede

Se in oriente appare e raggi forte

E tarda se occidente la possede

L'altra fauista dela bella luce

Porta lo bello raggio come luna

Che tien lo sexto ciclo la conduce

Fa geminare la terra & pouer bene

Se dele stelle tre ioue tien luua

De gratioso effecto e piu la spene

L'altra fauista. Qui dice che l'altra Cometa si uede in forma d'argento & questa sta per la influentia di Ioue che uiene nel sexto Cielo questa significa abundantia perho che fa fructare la terra & reimpila dogni fructilita & maggiore e l'abundantia se Ioue sara nela sua triplicita cioe ne l'ariete come nel sagittario come nel Leone o uero nela sua exaltatione cioe nel cancro & similmente intende che se sara nel Pescie: & qui diei sapere che Eschulano parla qui a modo de gli archimisti perho che gli archimisti chiamano le pianete metalli cioe che chiamano l'ariete Luna: l'ariete uiuo Mercurio lo stagno Ioue, l'arame Venere, lo ro il Sole: el Ferro Marte: el piombo Saturno: & pongono questi per l'effecto percio che ciaschuno di questi pianeti per sua uirtu e da generare e metalli:

Gema natura humana se la mira.

L'altra laqual desotto porta uista

Che con la longa coda sempre gyra.

Marte la muoue e marte le mantene

Si che natura sottol cielo atrista

Perche diseccha el sangue ne se uene

Gema natura humana. Qui chiama la natura humana che piangha quatro uedra l'altra Cometa a modo di fuoco laquale hara una longa coda doppo se: perho che questa tale uiene da Marte significa nel mondo mortalita & contrista la natura humana perche diseccha el sangue ne le uene si come tu de intendete qui notando che quando appare questa Cometa nel mondo saranno infirmita acute de humor colericho, onde conciosia cosa chel sangue sia freno de tutti li altri humori tiene alhora con la sua parte: gli altri tre minori in temperamento: col quale temperamento sta la uita ouer sanita: quando luno humore passa l'altro humore si fa distemperanza: onde quando questa Cometa appare si multiplica per la sua uirtu colera sopra sangue de li alti humori: & cosi sequita la morte per l'humore colerico: & questo e quello che dice disecando el sangue nel cuore de la colera multiplicata sopral sangue ne la seguente massa continua & dice che se questa Cometa di Marte diseccha l'aria & son poue pestilentie fame combullione incendi siccho che lui sgrida la natura che si fortifichi ne la uirtu quando uede questa Cometa cosi rutilante

Si inuerso l'oriente el capo uolta

Seranno laque ne lasre priuate
 In foco peste & fame sera inuolta
 La terra nostra de mercede scorta
 Fontane docchi faran pietade.
 Natura bella lasia hor ti conforta
 Dimostra l'altra horribile aspecto
 Qual sempre gyra e muoue intorno al sole
 Conuerte dogni pianta el dolce affecto:
 Morte desegna nel potente regno.

E sopra quella che richeza cole
 Priua soa uita col maior desdegno
Dimostra l'altra. Qui dice de la cometa che appare nel di che si muoue sem-
 pre circa il Sole e horribile & soza ne laspecto significa di-
 strutione nelle piante & mortalita di Re & di ricchi.

De lampio raggio l'altra tyra torma
 E moue l'altra stella costei fere.
 Così la nostra humanitia informa
 Si segue el moto de quel corpo graue
 Et del piu leue la morte si spere:
 Che noi inuola con la trista chiaue

De lampio raggio. Qui dice del cometa generale & dice che una altra co-
 met acie tira doppo se la copia de raggi & secondo che
 alcuna pianeta gli riceue significa a noi. & se Saturno el riceue o uero la Luna signi-
 fica mortalita: se Marte o mercurio significa mortalita di fanciuli se marte guerra
 se Mercurio significa mortalita de gente litterate & uirtuose.

Si marte del suo raggio fa ferita
 ouer che regna nel secondo cielo
 Sera la morte ne lacerba uita
 De pace al tempo a morte ogni salute
 Se marte regna sopra questo cielo
 Con l'altra occide la doue uirtute.
 Ancho son tre & luna de gli quali
 Se monstra in uiso dela stella bianca.
 Qual monstra crini & raggi naturali
 L'altra se uede in suo corpo rotonda
 Si come uista humana poco mancha
 E l'altra e poca ma drietro abonda.
 Ciaschuna al mondo monstra nouitade
 E acti qua desegnando pietade.

Ancho son tre. Qui dice che son tre comete anchora de le quale luna e a mo-
 do dela stella di Venere cioe bianca & ha crini naturali & ua-
 rii a modo di stella l'altra e tonda a modo dela Luna & e come la faccia de lhuo-

mo l'altra e piccolina & abonda doppo se di molti raggi & dice che 'ciascuna di quelle significa nel mondo nouita & accidenti per liquali la pietra si disdegnia. qui dei notare che tutte queste stelle comate auenga che significano nel mondo le sopra dicte cose dei intendere che in quella prouincia che appaiono significano deffetti futuri. & un'altra cosa dei sapere che quando sono i stelle comate a modo di colonne di fuoco aduengha che in uno stante sieno & non sieno & risolute & annulate & queste nela cita doue appaiono significano nouita & cōtrastatione di gienti e altercationi intra loro & di questo pienamente sopra la spera del mondo si rende la cagione da Esculano & questo e quello che in questo capitulo breuemēte dice & intende. uerbigratia.

De la natura de li uenti.

Capitulo. vi.



A tarda stella dela spera grande
 Manten la terra e serua in sua natura
 La prima stella se aque moue e spande.
 La spietata stella mouel fuoco
 Mercurio tien laiere in sua figura.

Tempesta moue per suo tempo e luoco.

La tarda. Poi che nele parte di sopra Eschulano a parlato & tractato dele come te & che significano nel mondo in questa parte tracta dela natura di uenti & dice prima che saturno tiene & conserua lelemento dela terra la luna lelemento de lacqua. & Marte lelemento del fuoco: Mercurio laria & ciascuno de questi pianeti secondo diuersitati & commotioni fano mouimento & tempesta nel loro elemento.



Li spiriti son quatro principali
 Lun uien dallangiol primo allorizonte
 Che in noi conserua li atti naturali.
 Mostra se soa natura temperata
 Fra le doe qualita actiue zonte.
 Sana la terra per qual fa giornata

Li spiriti son. Qui dice che quatro sono li spiriti cioe ceteri principali. el primo uiene da oriète & questo se chiama fuffolano quasi sottol sole uenente & questo uento e purgato dogni malitia da' raggi del sole perho signora gia alla statura intra doe qualita actiue cioe tral caldo el freddo & intra le qualita passiuue cioe humido & secho da le actiue cioe dal caldo al freddo sono sostenute & perho la cita che sottoposta a questo cietro e rimessa dalialtri: e sana a tutti li habitatori in essa & ancho e buona compressione & perho le camere o uero finestre che son poste uerso oriente in esse e buona aia & buon habitare & similmente se sono aperte uerso septentrione.

Selle cierchiata da monti e da colli
 Et uerso langiol primo aperta e rota
 Douio fu nato tu per exemplo tolli
 Cessando laque riposare e triste
 Che anno sua natura sicurata
 Qual ueder fa lhumiliate uiste

Selle cierchiata. Qui pone la cautela come die essere circundata la cita acio
 che sia bona aria in essa & dice che die essere circundata da
 monti & da colli auerso dala parte spaciosamente cōposta come dela cita Dascholi
 nelqle esso orto e laqual e circūdata cō mōti dintorno itorno, & da loriēte e grāde
 & spaciofa e apra'e po naturalmēte e sue bōa aria se nō p accidēte. po che da qlla
 pre sono facte le lacume p bagnare el lino e la canape lequale corrūpono laria.

Mouesi per tempo el dolce fiato
 Che tenebrofi uapori acompagna.
 Si non gli rompe il sole uan celato.
 Perche son uerso da a terra tracti.
 Fa pianger laier si chel mondo bagna
 Da laltre stelle se non son reflatti.

Mouesi per tempo. Qui dice che ogni uolta che questo uēto suffolādo si mo
 uen la temperanza de laltre stelle che aduiene rare uolte: & pero quando uiene co
 si e segno de piouere.

Leuandose le stelle da ponente
 Lo spirito con' tempesta uoce
 Qual moue laire uerso loriēte
 Mostra se daq in natura, simile
 Sua qualita uaria per forze
 Si come per uirtu lanimabile
 Leuasi dale sette stelle eterne
 El freddo fiato e p natura siccio
 Virtu che pasce aiati nō spne
 Ma le de ql che liga corpi aiati
 E pōe el caso di dolore esticho
 Non dico glialtri effecti nominati.

Leuasi dale sette. Qui dice che si muoue da sette stelle eterne cioe continuamē
 te apparente a noi cioe da septentrione el Carro. cōducie stra
 ti & tramontana & iue uēto freddo & di seccha natura & chiamalo septētrionale
 & qsto uēto cōforta la uirtu appetitiua pho che p sua fredeza itrāte p li poli d cor
 pi misso el caldo di dētro. onde la uirtu appetitiua diuēta uigorosa ma qsto uento
 nuocie a nerbi & fa dolori nel petto liquali a ciertiti & molti altri lautore p loro ui
 Da quella parte doue il sol disegna (ta lassa stare.
 Al basso grado per leterno corso

Vien laltre

Vien laltro fiato si che laier impregna

Humiditate con calore scorgi

A molti animal tol lor scorso

Virtu animata di lui ben scorgi.

Da quella parte. Qui tracta de lo spirito cioe del uento del mezo di e dice che uiene da qlla parte doue il Sole descende cioe da capricorno doue il Sole non puo piu oltra distendere per lo solstitio del uerba cioe unaltro solstitio distate oue il Sole non puo piu oltra salire e nel cancro & questo uento e piu cristo de tutti gli altri e de caldo dumida cōplexione a debilitare la complexiōe de tutti li auī mali & con graueza di capo debilita la uirtu de lanima cioe la fantasia cogitatiua la ragione ella memoria perho che tutte lhumidita del capo pone nel mouimento perho le cose graue & humide trascorrono alli organi del udire tran scorrendo turano & dicie ne la seguente mossa continuando che perde uirtu & per consequentia fa debileza ne li luoghi a chi abita doue e questo uento specialmen te nel piano e gli homini abitanti ne le citra poste nel piano non sono ualenti in ar me: ma quelli che habitano ne li mōti son uigorosi: perho che laria sue e sottile & non son uili ma son superbi & arroganti non son sauii ma son acierbi & manca no dumilita.

Potentia tole doue questo spira

O gente che habitate el basso sito

Quanta uirtute lanimo nostro gyra

Se questo sopra noi il camin muoue

Stando celato perho corre ardito.

Non uol natura che in noi si troue

Ma li animi uigorosi de li monti

Doue affotiglie laier le sue uele

Si che gli mostra col uoler coniuēti.

Non portano uilta nel cuor superbo.

Auegna chel saper in lor se cele

E rega lalma lor il senno accerbo.

Per questo fiato geme laier foscho

Humidita corrumpe ne le uene

Et fa molti accidenti chio cognosco.

Moue ciascuno per tempi diuersi

Si come il sole laltre stelle tene

El torto cerchio de animali impressi

Per questo fiato. Quidice che quando questo uento si muoue di mezo di uer so septentrione con tenebroso uapore e rompe li humori ne le uene de corpi & fa molti accidenti & ciaschuno de quatro uenti principali & le loro parti si muouono per tempi diuersi secondo diuersi aspecti & conuentieni de corpi cielesti secondo chel Sole si muoue nel circhio zodiaco. elquale circhio a in se dodeci segni cioe Aries Tauro Gemini Cancro Leo Virgo Libra Scorpione

LIBRO

Sagittario Capricorno Aquario & Piscis: onde secondo cierti questi segni che sono nel cerchio zodiaco son chiamati per queste nomi in quanto elli anno a conseruare queste specie che son nel mondo di sotto come pruoua nel aspecti nel quarto principio de cieli.

Elquale in quatro parte se diuide
Come se moue il sole cosi uedemo
Che luna qualitate l'altra occide
Perho uno tempo uariata rota
Dimostra nela terra doue semo
Et in quella oual sole sta remota.

El quale. Qui dice che quello cerchio zodiaco si diuide in quatro parti perho che le quatro parti stando in esse el Sole fanno quatro parti de l'anno cioe la prima uera lestate lautumno el uerno. onde secondochel Solo esce per qsto cerchio cosi uediamo che luna q̄lita ciessa l'altra & l'altra cresce cioe alchuna uolta caldo alcuna uolta freddo alcuna uolta temperato. & dici sapere come dicie questi dui ultimi uersi che quando una uolta lestatechel Sole e sopra i capi nostri &c. a coloro che habitano nel mezo di uerno & ecouerso quando q̄ he uerno & la e state.

Torno a gli quatro spiriti chio dico
Et lasso le lor membre i questa mossa.
Cessando luno leuas el suo nimico
Quando la luce de le stelle poste
Dagli altri corpi receuati percossa
Stano con iuncti ne le parte opposte
Si che le quatro con le membra lore
Sono formate per cotal ualore

Torno agli quatro. Qui ritorna a quello donde e il sermone & dice che ritorna a narrare e quatro uenti principali lassando le loro quatro membra per cio che ciascuno uento principale a i suoi conlattarali liquali e marinari chiamano bastardi & quando uno uento principale alla nostra luna o uero dall'altra commentione delle pianete spira & preuale el uento orientale e quando la luna o uero laltre stelle seranno cõgiunte nela parte occidentale si moue quello uento occidentale & ciessa & contraponsi a lui & cosi de gli altri che quasi quatro colori collatarali si mouono & non son formati per le uirtu de le pianete che stanno ne le parte doue si moue el uento & questo e quel che intende & dice Eschulano.

¶ Dela pluuia: grandine: niue & rore: & altri uapori humidi.

Capitolo. vii.

Qtra el sole dui uapori leuando
Da questa terra uerso il bel fereno
Et laire poi sempre ua ispeffando
Sagliendo con essa apocho apocho
Fin che nel mezo doue il fredo a pieno
Per gli reflexi ragi & poi per foco

Grael

Gire el sole. Poi chel nel capitulo di sopra a tractato dela natura di ueti. in que-
sto tracta dela piousa grandine & neue & pensa chel sole tira e ua-
ori dela terra uerso laria & questi saliendo p in fine a mezo laria doue la fredezza
la spera del fuoco che chaccia il freddo di sotto & p li raggi del Sole reflexi che
uno el chaciano giuso si che de necessita e grande fredezza. onde quãdo questi ua-
ori tracti dal raso del Sole & delaltre stelle peruengono a questo luoco che in me-
o fra questi dui estremi cioe freddo & caldo si fanno ispesi insieme si condensano
& cosi condensati come graui disciendono a terra & quanto piu e fredo in questo
luogo tanto maggiore e la tempesta dele grandine come uediamo nel la state perho
ne allora e luogo piu fredo.

Quando nel mezo de gli agenti extremi
Laqua si forma & cosi come graue
Vengon ad terra le soe parte insieme
Quanto e piu fredo questo mezo sito
Tanto piu sente le tempeste graue
Dele giaciate pietre in ciascun lito



Nicue Rore Vapori humididi

Ma qui puo dubitar lalma gentile
Nel tempo caldo con si formal giazo
Et prouase nel suo tempo simile
La spera che tien el foco in sua uirtute
Dico che fuga il fredo col so brazo
Et ello inuita con sue ferute

Ma qua puo. Qui pone uno dubio & poi
dissolue, dice che qui in qsta
mossa potra lanima uirtuosa dubitare p che
lestate si formano le gradine fredde che non si
douerebbe p cagione del caldo, & a tẽpo del
uerno nõ si formano. quando piu conuenue

sarebbe p cagione del fredo che al tempo distate & al fine lassolue & dice che
grandine fredde a tempo uengono perche la spera del fuoco laquale e sopra la
a schaccia col suo brazo cioe con la sua uirtu il fredo in giu come a suo contra-
o e raggi che si reflectano dala terra schacciaõ su il fredo. onde quando il Sole e in
ancero o in Leone e piu sopral nostro capo perho i raggi che uengon dritti & per
longa dimora che fano sopra la terra piu schaciano il fredo in su, & pho il fredo
acceso lestate & perho si fanno le grandine lestate, &c.

Cosi del sole gli raggi reflexi
uerso laier de la nostra terra
Per l'orizonte essendo connexi
Et quando reggel cancro & poi leone
Affai piu il fredo nel mezo si ferra
Perho el giaccio piousa la stagione

LIBRO

In questo tempo sono frede laque
 Che sotto terra uengon per le uene
 Chel caldo spense il fredo che lor taque
 Et calde sono nel gelato tempo
 Per chel calore sotto terra si tene
 Et questo dura fin chel ciel ha tempo

In questo tempo. Qui assegna la ragione perche lacque de li fonti sono fredde
 de distate & calde nel uerno & dice che le fonte sono fredde
 perchel caldo che e sopra la terra dischaccia il fredo sotto la terra e riceuono que-
 sto fredo dischacciato dal caldo, & cosi il cōtrario dinuerno, perho che uenēdo nel
 tempo freddo el uerno truoua il caldo sopra la terra & schaccialo a lacque, onde
 lacque riceuono q̄sto caldo, & p̄ q̄sta ragiōe sonno distate fredde & dinuerno calde.
 Ma quando scorpion regge & poi pesce

Questo mezo aere quasi temperato
 Perho se in lui qualche uapor cresce
 Nasce le neue conese aque frede
 Perho che lun contrario sie priuato
 Che faccia forte el fredo con sue mede

Ma quando. Qui dice & pone come si gienera la nieue & dice che quando
 Sole e in scorpione & in Pescie questo mezo dellaria e quasi tem-
 perato, onde se alcuno uapore ua o si leua uerso q̄llo si gienera desse nieue o acqua
 ristretta, perho che uno de cōtrarii che facieua questo mezo freddissimo & priuato
 cioe le reflectiōe de raggi del Sole donde quel mezo non e cosi fredo nel uerno co-
 me nellastate perho nel uerno la nieue fara quasi di uapore temperato ele grādin
 fredde per la detta cagione possono gienerare.

Pioua muoue potentia di luna
 Se con le prauē stelle mouel moto
 Daquosi tempi mostra la fortuna
 Maligno corpo inforcha sua luce
 Verso la luna fin chel non e rimoto
 Tempesta muoue & aqua conduce

Pioua moue. Qui dice che la piousa si moue dala luna quando si cōiunge con
 le prauē stelle o con aspecto di corpi maligni alhora si fa la fortuna
 o uero tempesta daqua con ualidi uenti & quando alchuna pianeta maligna si
 conduce & informa con la luna non si parte per infino che muoue la tempesta &
 conduce lacque.

Quando si moue con le do'ce stelle
 Fuga le nube si che luce al mondo
 Per qual ch'areza l'alme se fan belle
 Quando sta luna in benignitate
 Ogni elemento e nel sito iocendo
 E tale di tristitia qualitate

Quando si moue

Quando si moue. Qui dice che quando la luna e congiunta e si muoue con pianeti benigni allora schaccia le nube & purga l'aria pho che cosa propria a i buoni pianeti con la luna gratificare: & perche la luna e soggietta a tutti corpi celestiali come e detto disopra dele oscurita del Sole & dela Luna quando e in buona dispositione tutti i pianeti per la cagione extrinsecha congiunta con corpi anno moto di qualita dal tempo suo & cosi si tolle ogni passione di tristitia & di dolore, ma quando e in contrario cioe che si congiunga con le stelle maligne e li elementi anno moto distemperato & cosi luno elemento congiunto nel corpo auanza quello & per cio si causa in noi passione de diuersi dolori.

La piccolina pluua qual pruua

Si forma dal uapor che congelato

Ne laire presso & cosi la brina

Sotil uapore & freddo & pocha cura

Fanno questi acti come il nostro stato

Se dorme respirando per natura

La picolina. Qui dice come se informa la rugiada & piousa & dice che in questa aria si forma la rugiada di questa piousa per che questi uapori di quali sinforma sono sottili & non possono auenire in logo alto & se agiongesseno farebbero nieue o piousa o grandine & come questi uapori sono sottili si gienera la rugiada per lo tempo sereno onde per la frigidita del laria piu pressa si fa una condensatione & spessamento di questi uapori sottili & cosi sinforma la rugiada o piousa.

De tutte humidita la luna e matre

Quando soa luce se dimostra piena

Quatro fiata el mar par che latre

Fra zorno & nocte si come ne quarte

In alto & basso cosi lacqua mena

E cio ti dichio per licentia darte

De tutte humidita. Qui dice che la luna e madre di tutte l'humidita & maximamente quando e in plenilunio & piena & prouasi per quello che appare in mare perho che in uintiquattro hore il mare quatro uolte si muoue per uirtu de la luna da che la luna e in oriente per infino che sia nel mezo del cielo si leua uerso l'aria cresce & fa ondegia del mezo del cielo per infino all'occidente sabassa da l'occidente per infino del mezo del cielo disotto un'altra uolta si leua uerso l'aria dal mezo del cielo disotto per infino a l'oriente un'altra uolta sabassa: & cosi e maximamente de sangue e humori de corpi de gli animali fra di & nocte per uirtu della Luna & come ela e in mala dispositione cosi moue gli humori de nostri corpi per loquale mouimento l'huomo si dispone a tristitia senza altro accidente di fuore manifesto e quando e in bona dispositione come e de lo di sopra gli homini si rallegrano & godeno per affectione di che non fanno rendere ragione

Cosi danimati corpi muoue el sangue

Fra luce & nocte si come fal mare

Come satrista & per uirtu non laugue

Perho in quel che hora gli animi humani

Senza cagion senten pene amare

Et allegrezza de gli affecti uani

On de la luna si comericeue

Da lei se forma uenti aqua & nete

De tuoni: fulgori: baleni: faete & terremoti: & altri uapori se chi.

Capitolo. viii.



A prima stella che limpio marte

Muoue per tempo tempestati tuoni

De fin che lun contrario laltro parte

Lo fuce mosso dal marte crudele

Verso le frede nube unde li tuoni

Resultano con infocate uele

Da poi che Esculano nel capi. a tractato de la piousa grandine nieue
La prima. & rugiada i questa parte tracta dele fulgori tuoni e terremoti. Et qua
do la luna si congiunge con Marte cioe distate si fanno tuoni & non cessa per infino
che luno di contrarii cioe laria infocata auanza e supera laltra cioe le nube aquose:
onde laria infiammata mossa p uirtu di Marte sopra le nube aquose & frigide tro
uando contrario fa resistentia & per questo ne risulta suono ne laria. &c.

Tuoni

Fulgori

Baleni



Sacte Terremoti Vapori fechi

Trono non e altro che di foco spinto

Intro i corpi dele nube fredde

Che luna qualita da laltra e uinto

E nele fronde uerde prendi exemplo

Che fano schioppi sel fuoco li lede

Hor scolta li accidenti chio contemplo.

Qui dice che cosa e tuono
Trono non e. & dice che tuono non e al
tro che spignimeto di foco per le nube aquo
se: perho che luna qualita resistendo e uenta
da laltra: onde poe exemplo del suono del tuo
no & dice se le lampade accese saprossimassi

no a frondi di quercia o di chaltagna uerdi farebano suono per che come e noto
el caldo signoregia il freddo & per contrario cosi le stelle & piu quato sono maggiori.

In simel trono e lenfocate lorine

Auegna che la luce inanzi al schioppo

Paren doe tempi diuisate forme

Et cio fa el uiso che inanzi laudito

Che lalma a gliocchi e dapresso troppo

Perho il nostro uedere e molto ardito

In simel trono.

Infinel trono. Qui dice chel suono del tuono & baleno si fanno in uno istante auenga Dio che prima se uega il baleno chel suono del tuono. & questo dice che aduiene perche e inanzi il uedere che ludire perho che lanima e piu propinqua al uedere che a ludire perho che lanima e nel ciebro ouero ispirito animale e gli organi del uedere ouero occhi per dritta cogitatione: ma lorgano de laudito e disotto & per molte reuolutione ua innanzi che uenga laudito & pone exemplo nela materiai & dice, pone che sia uao rusticho in una ualle rimota & tagli legna tu uedrai lui dare il primo colpo & ricominciare il secondo prima chel suono del primo colpo peruenga al tuo audito. & nondimeo il colpo el suono si fanno insieme e a un tracto che a te para in tempo diuerso, onde per la distantia del luoco doue si fa il tuono e per chel usso e piu propinquo che laudito appare prima il baleno chel tuono come detto e disopra.

E cio si mostra in remoto colpo
 Che i un tempo il suono & ello e facto
 Et uen si tardo che laudito il colpo.
 Che gia non segue el ueder presente
 Anzi percote anche laltro tracto
 Chel primo suono uegna nela mente
 Puo esser trono senza fuoco ardente
 Dico al nostro uiso ma non in uero
 Et questo si auien per accidente
 Quando e obscura laire e ben spesso
 Muouese il uento & f ocho attende uero
 Trono fa grande no n rompendo cessa

Puo esser trono: Qui dice che puo esser il tuono senza il baleno non in uerita: ma in apparentia. & questo aduiene per accidente cioe quando le nube grosse dure spesse, hauendo laria inquieta sopresse fa il sono grande ma non puo rompere le nube si che il baleno appaia a noi & similmente il baleno puo esser senza tuono quando questa aria de fuoco non trouando alchuna nuouola aquosa che habia qualita inimicante a lei alcuna uolta appare la sera quando si uegono molti baleni senza tuoni ma quando le nube sono condense e spesse essa aria di fuoco fortemente inimica quelle si che fanno suono.

E allustrare senza trono uiene
 Perche non troua qualita nimica
 Si come nel seren se uede bene
 Ma quando son condense qste nube
 Allora il fuoco forte linimica
 Facendo suoni con lacese tube
 Se sono rare & di base note
 Lo fuoco per che non ha contraria faccia
 Non resistendo poco il percutore

Cio che resiste duramente offende
 Come uedemo che lo ferro isfacia
 E sua couerta sue salute offende

Se sono rare. Qui dice se queste nube sono rare In questa aria di fuoco ispeffa: il tuono fara picholo perche non troua qualita contrariante dotte de resulti grande tuono per che in cosa rara non fa gran lesione ma in dura resistenza offende fortemente come appare nel ferro che guasta il coltello nella guaina & non se guasta la guaina percha queste parti di fuoco sono sottilissime & sottentra no per poro della cosa sottile, onde iue non puo opprimere l'effecto suo che ardere perche non truoua sua resistenza.

Et queste nube & queste impressioni
 Oltra una lenta & anche uoi staggi
 Non son piu alte cio nel cuor ti poni
 Sono montagne sopra lequal stando
 Difoto pious & neua & io li raggi
 Vidi disopra nel seren guardando

Et queste nube. Qui da una regola & dice che queste nube e impressioni che si fanno ne l'aria non si fanno oltra due o tre miglia alto nella ria & pone lexemplo & dice che sono molti monti sopra iquali stando uomo sotto lui pious & nieuicha & grandina & lhuomo stante disopra uede il Sole con bellezza & chiarezza di serenita:

La sottil fiamma in ogni cosa rara
 Poco lo offende & perho noi uedemo
 Per gli accidenti che deuenne a fara
 Portando sopra il capo molte oue
 Essendo lesa dal fuoco supremo
 Erano sane come fosser noue

La sottil fiamma. Qui dice che la fiamma del tuono he sottilissima e ogni cosa rara e sottile di raro offende si come esso recita de l'acidente che aduienne ne la donna che portando sopra se uno chancelstro duoua fara percossa dal tuono & trouarassi il canestro & luoua sane si come alhora alhora fussero facte & dentro tutte saranno uote per che le parte del fuoco sottilissime entrano per li poli come esce il sudore & gocciole quando luouo si cocie al fuoco. Et guasta cio che dentro e luoua perche la testa e la ueste e sottile & porrosa rimane illesa & non maculata. Et dice che questa mossa de laire di fuoco disciende ale uolte una pietra a modo di aeta dela cui proprieta Esculano parla nel terzo & non tanto la pietra disciende da questa aria di fuoco ma etiamdio corpi di ferro nelle parte della magna

Ma dentro senza fructo & pien diuento
 Foron tronate che da luna fronte
 Entro la fiamma & strusse lor concento

Pietra descende da laier infocata
 Come facte che non hanno ponte
 Per gran potentia del foco creata
 Non tanto pietre ma corpi di ferro
 Sono distretti dal focato cielo
 In ella magna & di ciò non erro
 Perho le spade di todeschi genti
 Fanno tremar adosso ciascuin pelo
 Mirando in altri lor corpi possenti
 Ogni elemento se moue & corrumpe
 Secondo che gli celi son diuersi
 Così de nouitade fanno pompe
 Trema la terra per gli clusi fiati
 E laiere & laqua alor monti peruersi
 Nel tempo che li cerchi son mutati

Ogni elemento. In questa parte Leschulano tracta de terremuoti & così disse
 disopra dela natura de uenti. quattro pianeti siano elementi.

Saturno tiene la terra. Marte il fuoco. Mercurio l'aria: la luna laqua. onde quan-
 do questi pianeti sono in benigna parte del cielo tutti li elementi sono quieti & qua-
 do si mutano in malignita fanno pompe cioe tempesta di questi quattro elemēti &
 per questo quando Saturno Mercurio & Marte sono congiunti per che Saturno ha
 il dōinio sopra la terra & Mercurio sopra l'aria el uerto non si fa se l'aria non si muo-
 ue & se none uapore secho & questa sechita uiene da Marte. onde quando se con-
 giungono questi tre pianeti per lor uirtu muoueno i uenti che sono nelle cauerne de
 la terra & perche incitati non possono uscire pongono la terra in mouimento & di
 questo nascie il tremuoto e agiongnie perche nel gran freddo o nel gran caldo non si
 fa tremuoto dice perho che il gran caldo e lo gran freddo consumano & distrugano
 uapori sicchi. li tremuoti si fano in tempo temperato & perho nel mezo di mar-
 zo sono tanti uenti per che il Sole e alhora nel mezo del mondo cioe in ariete e
 quasi contēperato tutto il mondo: & perho nele cita cauernose come Sien. Rieti.
 Ascholi. e laquila sono infestate de tremuoti & le citta di paduli cauernose non so-
 no molestate da tremuoti perho che i uenti generati nele cauerne trouano libere esci-
 re si cōe Bologna fioranza & altre citta.

Linclusi uenti che non posson uscire

For dela terra moti dal saturno
 Fanno gli terremoti a noi sentire
 Nel grande freddo & nel tempo caldo
 Celansi uenti & non uanno dintorno
 Perho la terra stasse quieta in saldo
 Non dico che non possano uenire
 Li terremoti d'instare & d'iuerno
 Ma quando mostra el freddo el caldo lire

Durano pocho che gli fiati structi
 Di lor ualore non stano in gouerno
 Che queste qualita gli fanno asciuti
 Ma uien nel dolce tempo el gran tremore
 Et non se cassa fin che none corrotto
 La dura terra per coral ualore
 Questo non sempre aduien che corinto
 Mouendose con ira li disotto
 La sua potentia perde poi che uinto

Ma uien nel. Qui repete quello che disse disopra & dice che nel tēpo tēperato sono tremuoti & agiongnicchel tremoto he particolare perche non puo esser uniuersale per tutto il mondo se miracolosamente come esso dice ne quarto non cieffa per infino che si corropa la terra. onde fanno questi laghi aquatraci e monti come di sotto dice ma ispirme & dice che non e sempre che la terra si corropa per lo tremuoto per che la contrarieta cioe quello uento che fa il tremuoto quando si muoue disotto con ira & esso con sua potentia uolando alcuna uolta & el piu dele uolte.

Si che li monti gli colli & gli abyssi
 Sono formati da linchiusi uenti
 Che spirā sotto terra duri e spissi
 Et anche laque sotto a noi celate
 Fanno questi acti se tu te ramenti
 Le parte delo mondo concauate

Si che li monti. Qui dice come si gienerano imonti per li tremuoti & debb moui emōti alcuna uolta abassando la terra gienera abisso del quale abbassamento sono fermati emonti & similmente fanno laque che sono nelli uentri dela terra onde quando la terra fu creata ritōda senza monti per li tremoti & diluuii ne son facti monti ele ualle come e noto

Le gran montagne hanno el gran piano
 Che laqua fortosopra somergendo
 Lassarono lalpe nel terren toscano
 Basso facendo el sito lombardo
 Romagna con toscana alor cadendo
 Hor prendi questo exemplo chio guardo
 Molte montagne in essere di pietra
 Sono conuerse se guardi le ripe
 Che della terra natura saretra
 Potentia natural regie & compone
 Et fa di terra pietre dure & stipe
 E cio si mostra per biancha ragione

Molte montagne. Qui dice come molti monti appaiono di pietra: onde per uirtu del Sole della terra si fa pietra per che le parte de la terra sacolgono insieme & conuertonsi in pietra secondo la materia disposta come si uede in la diuersita delle pietre & questo proua per figura dalleffecto come de la terra si faccia pietra & dice che noi uediamo tal uolta nela pietra dura lorma cioe la figura duna fronde di quercia o castagnia & questo non fu per altra cagione se non che con lacollimento delle parte della terra mescolate le foglie cioe le frondi furono premute come si preme la cera nel fugiello . onde per antichita di tempo & operatione di Sole & de gli altri corpi cielesti queste parte della terra sonno conuertite in pietra, onde nel duro tempo queste impressione sono ritenute in perpetuo perche furono facte per necessita dalla natura laqual mai non dispreza la forma: ma formando cōducie secondo il potere suo deffere della materia che troua

Di fronde uista perho uidi impressa
 Nel duro marmo che quando se strinse
 In mezo de due parte stette oppressa
 Nel molle tempo come cere a segno
 Mostra nel duro si come depinse
 Natura che de forma non ha disegno
 Hor pur mascolta nelle cose diuine
 Charta non uale se non si procacia
 Cosa perfecta non e senza fine
 Principio dogni ben e cognoscenza
 Primo sie bono nanti chabbia faccia
 Intendi & uedi con la mente acienza
 Che mai la eterna beata natura
 Senza cafon non fece creatura



Hor pur mascolta. Qui Lesculano muoue tutte le gente a douere intendere lui nelle cose ispeculatiue perche auengha Dio che le cose ispeculatiue sono scopte larte ella scientia se non ue sollicitudine adintendere & affadigarli a quelle non uale a chi legie & dice che il principio cioe la cagione dogni bene & felicità di questo mondo e hauere la cognitione dela uerita dele cose naturale & aggiunge che prima lhomo debba essere bono & uirtuoso prima cha habbia la faccia cioe lardire fra bonni che lardire con lignoranza e pegio che la rognia cioe la piaga secondo Galieno & conclude che ciascuno deba qui sapere & intendere perfectamente che Dio e la natura non fecero alcuna cosa senza cagione & ragione perho che Dio e la natura niente fa in uano.

¶ De larcho del cielo & sole e luna.

Cap. ix.

C lili



Archo che uedi indiuisate luce
 Sempre se pinge nel apollo sole
 Perchel suo raggio in forma lo cōduce
 Se in oriente l'archo el sol foccide
 Et cio conuerte perche ragioni uole

Il tuo uedere conuien che te fide

L'archo che uedi. Poi che L'eschulão nel capitulo disopra tracto de tuoni fulgori & terremoti in questa parte tracta de L'archo e iue di tutte & dice che questo archo che appare ne l'aria in diuersi colori sempre appare in opposito del Sole esso si ferma perho che raggi del Sole: onde sel Sole fara in occidente si come appare per manifesta experientia del uedere tuo & come dimostra questa figura.



Non e altro archo che reflecter ragni
 In nelle aquose nube diuisate
 Conuien per intellecto in questo casi
 Lustre obscure sottigliate e grosse
 Sono le nube cosi suariate
 Quando dal sole receuan percosse

Non e altro archo. Qui pone la diffinitione di quel archo & dice che l'archo non e altro che reflectione di raggi ne la nube aquosa & questa nube e in alcuna sua pre grossa & in alchuna spessa & i alchuna sottile, onde bisogna a noi uenire in questa sententia che i raggi del Sole

dando in questa nube la fanno cosi uariare perho che si fa la reflectione ne l'aria & mostrasi che sia arco colorato de diuersi colori.

Perho dimostra diuersi colori
 Come per exēpio tu potrai uedere
 Nel uetro pieno si de far te curi
 Olio & aqua nel uetro ponendo
 Quando lo raggio del sole li fere
 Serai contento li color uedendo

Perho dimostra. In questa mossa pone l'exemplo de la diuersita de celi & da il modo a uedere questi diuersi modi ouero colori: & dice se tu pigli una ampolla di uetro empila daqua & dolo uedrai diuersi colori in cielo. E dala luna quando in tutto e piena
 Si forma l'archo di nocte ma raro
 Obscura poi si fa laire serena
 Spesso da lei si l'archo bianco

Che muta

Che muta el dolce tempo nel amaro
A pochi giorni di ciò non t'è mancho

Qui dice che l'archo puo apparire la nocte si come l'archo che uie
E da la luna. ne dal sole se la luna in oriente & l'archo in occidente & cosi in con
trario ma di raro uiene. Et quando appare incontinente si muta il tēpo & dice che
da la Luna si fa tal uolta un cierchio bianco intorno al corpo suo: & q̄sto cotale
cierchio il più dele uolte infina tre o quatro di muta il tēpo o in piousa o in uenti.

Quando ne laier, uedrai molt'archi
E ciò si forma su nel mezo giorno
Se de pensier de ciò la mente incarchi
Vedrai laire a pochi di turbate
Per forza di marte o del saturno
Se laltre stelle non fa uariare

Qui dice quando tu uedrai nell'aria molt' archi de di o di
Quando ne laier. nocte & questo uiene nel mezo di o nela meza nocte nella
Luna piena. Se tu dubiti come fanno epleci e dicono croci apparire in cielo. sappi
che questo significa mutatiōe dell'aria & grandissima piousa da uenire in quella se
timana per uirtu di Marte ouero di Saturno se non e reprimuta daltri pianeti che
auiene di raro e quando el tempo non si muoue a piousa.

Ancho le ferme nube che tu uedi
Non intendo lassar chio non te dica
Acio che a fauolete tu non credi
Si come lintra laqua sempre tira
Per la uirtu che dentro lei notrica
Cosi fa capricorno che pur spira

Qui Lesculano dimostra come si fa la uia lattea & dice che
Ancho le ferme. non intende lassare che non dica come si forma la uia la
tea accio che tu non creda a simplici che dicono che la uia che ua a Roma & a
san Iacobo di galitia.

Vapor sottili sua potentia abrancha
Sempre tirando su ne laire chiara
E par chen ciel si mostri la uia bianca
O quanto sono le nature occulte
A nostra humanita cieca & ignara
O quante cose mire son sepulte
Al nostro ingegno chel ben abandona
Seguendo el mondo qual morte sperona

¶ Incomincia el secondo libro de la natura de la fortuna. & come riprende Dan
te: & altre cose naturale ne la creatione humana & de la fortuna.

Capitulo primo.



Orno nel canto de le prime note
 Dico che cio che sottol ciel creato
 Dipende per uirtu de le sue rote
 Chi tutto moue sempre tutto rege
 Di fine e moto principio e stato
 In ciaschun cielo puose la sua lege

Torno nel canto. Dapoi che Leschulano tracto nel primo libro de tutti gli accidenti che si fanno in cielo per infino alla terra in questo secondo libro tracta de la fortuna reprobando Dante de la formatione de lhumana creatura & de la qualita de lanima per alcuni segni del corpo & di tutte le uirtu & uicii & dalqual cielo procieda. In prima tracta de la fortuna & dice che nel primo capitolo tracto de cieli: pero torna anchora a quel primo canto & dice che cio che formato sotto la spera de la luna regularmēte cioe la uirtu naturale che nō si rimoue dal cielo se Dio non usa lordine de la gratia superiore che e miraculo.



Sono li cieli organi diuini
 Per la potentia di natura eterna
 Che in lor splendendo son de gloria plini
 In forma del desio innamorati
 Mouendo cosi el mondo si gouerna
 Per questi excelsi lumi immaculati

Sono li cieli. Qui dice che questi cieli sono organi de la diuina uirtu che risplende in loro per lequale influentie de lo splendore si gouerna & etiamdio lo uniuerso, onde intende che come gliocchi sono formati della uisione dela uirtu uisua che exercitano la loro uirtu uisua cosi in cieli per influentia de la diuina

essentia exercitano l'atto conseruatiuo de le specie del mondo perche li organi non passano l'atto di loro operatiōe se non p uirtu mouēte che in essi. Perho che nō si muoue il braccio senza la uirtu motiua gliocchi nō uegono seuzza la uirtu uisua e cosi i cieli non si moueno ad atto de operatione se la loro uirtu non cōpressiua deifica & eterna non li desse il mouersi. Et agiongie che in essa mossi riceuendo i cieli con tutte le intelligentie dice che questi cieli per cōtemplatione dela diuina essentia exercitano l'atto del muouersi in forma damore & de desiderio onde per lo moto seguitano il fine alquale sono ordinati & cosi per questi cieli mouendosi mediante la uirtu motiua e gouernato & retto l'uniuerso.

Non fa necessita ciaschun mouendo
 Ma ben dispone creatura humana

Per qualita

Per qualita qual lanima sequendo
 Larbitrio abandona & fase uille
 Serua & ladra de uirtu sfrana
 Da se dispoglia lhabito gentile

Non fa necessita. Qui dice benche iceli gouernino & regano lutiuerfo non fanno pero necessita sopra lo indiuiduo de luniuerfo onde dispongono per qualita cioe per complessione laquale se lanima de la ragione. seguita come maliuola complessione & colerica che dispone li huomini a luxuria & a ira & a subiti mouimenti che seguitano, alhora lanima si spoglia labito noble & labito dela ragione, uerbi gratia.

In cio peccasti fiorentin poeta
 Ponendo che gli ben dela fortuna
 Necessitati sieno con lor meta
 Non e fortuna che rason non uinca
 Hor pensa Dante se proua nessuna
 Se puo piu far che questa conuinca

In cio peccasti. Qui riprende Dante che puose nel suo inferno che ogni cosa ueniua da necessita & che la sapientia humana non poteua resistere ala fortuna & Leshulano el nega expressamente & dice che non e fortuna a cui ragione non resista & chiama Dante a disputare & dice che pensi se contra la ragione fa contra di lui puo saluare che solua.

Fortuna non e astro che disposto
 Cielo che dispone cosa animata
 Qual disponendo se troua loppofo
 Non uien necessitato il ben felice
 Essendo in liberta lalma creata
 Fortuna in lei non puo se contradice

Fortuna non e. Qui prima disiniscie la fortuna & dice che fortuna none astro che dispositione del cielo disponente la creatura a bene o a male onde dice che quella dispositione del cielo che mi dispone a bene e uenga loppofo non uiene per necessita & bene: quasi dica perho che ogni cosa a il uoler suo ne la sua podesta non si puo constringuerla dal cielo come si puo nela sequenta mostra.

Substantia senza corpo non receue
 Da questi iceli perho lintellecto
 Ma la fortuna subiacer non deue

Se io fui disposto e fui felice nato
 E conseguir douea il grande effecto
 Io posso non uoler & star dallato

Substantia senza. *Qui proua che l'anima rationale non puo per necessita essere informata dal cielo o dala fortuna come nulla intelletuale substantia dal corpo non puo patere: ma l'anima intellectiua e incorporale. adunqz nō puo patere dal cielo chel corpo & conciosia cosa chella fortuna sia cielo come e disposto cosi non da la fortuna similmente & dice se esso fu disposto dalla fortuna che douesse esser felice & che douesse seguitare grado effetto esso puo nō uolerlo per la liberta de l'anima intellectiua laquale a in se: essa nō puo esser con stretta da Dio o da cielo perho che a arbitrio di pena o di salute Adūqz la necessita dela fortuna nō puo signoregiare allintellecto: & agiongie prouandolo per unaltra ragione & dice che se la fortuna necessita laia al male p loquale saquista pena effenniale. laquale se per larbitrio cio nō potesse fugire seguitarebe l'idio essere ingiusto & questo e impossibile: adunqz il primo cioe che fortuna non necessita.*

Che in sua bailia ha l'alma il suo uolere
 Larbitrio gliacquista lo suo merto
 Non puo necessitate in lei cadere
 Hor si fortuna l'alma cosi spoglia
 Gia faria idio iniusto scoperto
 Se per altro non poder me mena adoglia
 Non ual uentura a chi non sa faticha
 Perfecto bene non ha senza pena
 Fasse felice che uirtu inuesticha
 Ma chi aspecta la necessitade
 Del ben che la fortuna seco mena
 Pigritia la comanda e pouertade

Non ual uentura. *Qui dice che questa disposizione dela fortuna presupposto che sia al bene non uale se luomo non safadiga perho chel perfecto bene dela felicitā non saquista senza pena & senza affanno & luomo inuestigando per uirtu diuenta uirtuoso cosi non inuestigando la felicitā dele ricchezze allaquale e disposto dala fortuna diuenta richo: & questo negha Leshulāo perho che chi si sta ala necessita dela fortuna chel dispone a bene & rimane in pigritia il pone nele mane dela pouerta.*

Fortuna per ragione se argumenta
 E piu felice si fanno gli effecti
 Quando natura el uoler argumenta
 Nasce ogni pianta per natural moto
 Non cultiuando mai fructi perfecti
 Non fa nel tempo cio se mostra noto

Fortuna per ragione. Qui dice che la fortuna del cielo felice dispositione e augmentata per arbitrio ouero per habito, di ragione & acio che tu intenda debbi sapere che lanima rationale augmenta la felicitate de cieli come e la fortuna a bisogno che uno sia medico o giurista & questo si puo augmentare & fortificare la natura operante studiando & udendo de continuo e doctori & conuersare con homini scientiati & se faciesse il contrario per auentura non fara Medico ne Giurista: ma saria huomo ignorante & de uilissima facultate & pone Leschulano lexepio dela pianta & grano che si semina oppone che se non fara coltiuato per li accidenti soprauenuti non fara il debito suo a tempo & quanto piu fara coltiuato & con magior diligentia guardato dali accidenti tanto piu excessiuaamente producera e suoi fructi cosi il buono augmentatore sara augmentato per labito dela ragione e il male diminuito, & acio che tu intenda pone che uno per dispositione di fortuna o de cieli el tal di del tal mese debba essere ferito di coltello o grauato duna infermita non dimeno si puo si prouedere in prima che rippara ala dispositione del cielo: onde dice che se quel sauiio augmenta loperatione ciclestice in bone, schaccia da se la suentura & la infelicitate. Et pone lexempio dela calamita: Et potrebbe dire alcuno che quella e cosa naturale: ma in contrario nela qualita, & complessione perche bisogna inchinarimi a uitio Leschulano solue & dice che e naturale che la calamita trae a se il ferro per sua natura come a te ladira & luxuriare, ma non trae pero a se il ferro durante in lhumiditate de lolio: & conclude che contra la fortuna & dispositione del cielo maluola seguendo il parere suo puo ciascuno augmentare bene & male perho che al sauiio sapartiene seguire la ragione & non la uatura ouero la complessione.

Cosi la rea uentura lalma bella
 Tolle la morte da limpia carne
 Sal mal pur contradice sta ribella
 Rompesi qualita per accidenti
 Non chel subiecto delessen si carne
 Dellonta calamita te ramenti
 Che non tra il ferro fin che non e sciuta
 La humidita che sua uirtu referra
 Così fa lalma quando e donna tutta
 Destruge qualitate uitiosa
 Si che nel mal lhuomo non diferra
 Entra nel bene la uita damnosa
 Contra fortuna ognuno puo ualere
 Seguendo la rason nel suo uedere.

DE la creatione humana & ordine di cieli quali dano le uirtu nella conceptioe
 Capitulo.ii.



Creacione humana.



Er gratia de lhumana creatura
Dio fe gli cieli col terrestre mondo
In lei creando diuina figura
Alomeglianza de sua forma digna
Potiendola nel orizzonte fondo

Oue se damna ouer si fa benigna

Per gratia del. Da poi che nel capitolo diso
pra Lesculano a tractato de
la fortuna riprobado Dante, in questo tracta suf
ficerossimamente della formatione dela huma
na creatura & dice che p cagone de l homo Idio
fece il cielo & la terra & creo l homo alla imagi
ne & similitudine sua quanto a l intellecto: pone

dol nel lorizonte disotto: perho che lanime nostre sonno nel piu basso orizote del
la trinita delle creature intellectiue el primo orizonte e de li anglioli che reguarda
no senza mezo: el secondo e de queste intelligentie mouenti di questi cieli. & lulti
mo orizonte e de lanime nostre perho dice Leschulano nel basso orizonte nel qua
le essa anima e saluata o uero damnata per lo arbitrio allei dato.

Mouendo queste benedecte spere

Del human seme se forma subiecto
De tutta la potentia quiui fere
Prima lo cuore nel concepto nasce
Laltre doe prime ponel cieco aspecto
Ma pur nel cuore lo spirito se pasce

Mouendo queste. Qui dice che queste ispere de cieli p iouedo & dādo forma
del seme humano formāo il subiecto & sue ragia ogni cie
lo per fino che per lo sperma si forma lanimale humano & dice che quello che pri
ma e creato del seme humano e il cuore & per consequente muore ultimo poi si
formano due altre uestiche cioe il ciebro el uentre: perho chiama e dice qste par
te essere in aspecto e ciecho ma che lo spirito si nutrira & pasce nel cuore.

Lo spirito che fo dal padre messo

Per le feruente stelle de leone
Forma le membra mouendose spesso
Da questo nasce lo spirito animale
El naturale de sua perfectione
Pasceno in acto sotto le prime ale

Lo spirito che. Qui dice che lo spirito generatiuo humano opera per uirtu del
patre mediante il cielo onde per uirtu delle stelle che sono nel
Leone, prima forma il cuore poi il ciebro poi il uentre & per consequente moue
dosi forma le membra animale mediante il cielo, & questo spirito e chiamato gie
neratiuo ouero uitale: & questo e sempse nel cuore: giali tri due cioe lo spirito ani
male che e nel ciebro & naturale che e nel uentre & sono di potentia adatto per
esso spirito

Ho spirito del cuore.

Dodece parte de loctaua spera
Sono casone delle nostre membra
Ciascuna di creare ha forma uera
In lor fa qualitate & accidenti
Per la uirtu diuina si rimembra
Dalla sua parte con acti lucenti

Dodece parte. Qui pone che dodici sono le parte & segni del cielo & così nel
huomo & in ciaschuno animale sono dodici parti & queste do-
dici parte sono cagione de nostri membri a tutti fanno cōpleSSIONI & accidenti. &
quādo il sperma e nela matricie per uirtu diuina ciascūa pte de cieli se ricorda del
uo membro dandoli le cōpleSSIONI seconda la materia sugietta laqual truoua.

Quando tu uedi questi zoppi & giombi

Impio fu lo segno dela parte
E ancho questi con gli flexi lombi
Difecto corporal fa lalma ladra
Impegiorando dicon le ler charte
Sono superbi & dela mala quadra
Di doppio seme si fa corpo humano
Le uestite ossa dela carne pura
Cio fa soperchio delo tempo sano
Lo spirito del patre che nel sperma
Sempre operando le membra figura
Le molle parte per potentia ferma,
De lo soperchio che la donna moue
Pascese creatura non per bocca
E cio se mostra per lantiche proue
Per lombilico ua cio che nutrica
Stando ligato si che le uene tocha
Hora scolta come sta nel corpo *impleca*
Sta genuflexa con larchato dosso
Le man tien ale gotte fra le cosse?
Sopra calcagni come ueder posso
Verso de noi tien le spalle uolte
Così natura informa gli mosse
Per piu salute ale membra raccolte
In questo tempo non macula spechio
La donna che al soperchio se diuide
Luna nutrica lassando lo uecchio
Natura laltra manda alle mamelle
Per le due uene che de cio son guide
Nel tempo in biancha forma si distilse

Sette ricette per ciascun pianeta
 Son nela madre perho septi nati
 Nascer possion come uidi leta
 Questo aduene per lo molto seme
 E ancho per li segni geminati
 Quando gli lumi se coniuñgen insieme
Nel nono mese uien nel mondo lustro
 Per la uirtu che signoreza Ioue
 Perche di sette uien cio ti mostro
 La luna in questo mese a signoria,
 Benignita in creatura pioue
 Natura confortando tutta uia
Ma ne loctauo chi ci nasce more
 Chel signo regia quella stella trista
 Che per fredeza tra lalma dal cuore
 Ciascun pianeta spira nel suo mese
 Fin che uien a luce la creata uista
 Cofi natura in cio lordine prese
Quando concede la madre se stringe
 Chentrar non uí poria una ponta dachio
 Cofi saturno sua uirtu lo pinge
 Ben se puo aprir per nuouo disio
 Come aduiene alisse dallachio
 Come fe due nati la doue era io
Vno nel nono e laltro fe nel dece
 Qual fu concepto nel tempo serrato
 Quando ala sua uoglia satisfece
 Per gran uolere de acto carnale
 Se gemina il concepto gia creato
 Quando ala donna ben damor le cale
Il nato porta del padre somiglia
 Quando lo seme de la donna e iuncto
In tanto nasce la uiril famiglia
 Cofi conuerte dal contrato senso
 Quando el nato da parenti e spinto
 El doppio sperma fu dal cielo offenso
El forte imaginar fa simel uolto
 Quando la donna nel disio damore
 Tenendo lhommo nela mente occolto
 Simile cielo fa simile aspecto
 Natura: se non perde il suo ualore
 Limaginar fa caso e uede effecto

La tarda stella la memoria pone
 In el concepto & ioue per qual cresce
 Mercurio moue lacto di ragione
 Marte informa limpito con lira
 El terzo cielo lappetito meste
 Lo primo spiritel lo sole spira
 La luna muoue natural uirtute
 Ciascun pianeta con li octauū lumi
 Dispone el mondo con le lor uedute
 Ogni creato si corrumpe in tempo
 Passano gli acti humani come fumi
 Chi ne ua tardi chi senua per tempo
 Tu uedi ben come questi cieli
 Mouendo creatura se produce
 In acto humano cio tu non mi cieli
 Conuien hormai che di segni certi
 Tu uedi lo iudicio dela luce
 Poi che seranno gliocchi nostri sperti
 Nui canteremo dele donne sancte
 Lor diffiniendo perche come e quate.

Qui incomincia el Terzo libro dela filosofia e segni del corpo humano.
 Capitulo primo.



Ostra la uista qualita del cuore
 Lachrime poche col tracto sospiro
 Col piatoso sguardo uien damore
 Chambiar figura con acti humili
 Pocho parlare ehol dolce remiro

Signi perfecti son damor non uili
 Crespi capilli con lampiata fronte
 Con gliocchi piccolini posti in dentro
 Memoria e ragion con lor son gionti
 Fanno desdegno allanima superba
 Et ogni sottil cosa mira il centro
 Ma pur dhumilita se mostra accerba
 Non ti fidar dele ragione ciglie

Ne de le folte sequita la luce
 Che se le porta guarda non ti piglie
 Impio danimo falso: ladro: e fello.
 Con bel parlar suo tempo conduce
 Rapace lupo con uista daguello

Non fu mai guercio con l'alma perfetto
Che non portasse de malitia schermo
Sempre seguendo la superba setta
Gliocchi eminenti in figura grossi
Gliocchi ueloci con lo batter fermo
Matti e falsi de mercede scossi
Limpia forma daquilino naso
Viuer desia delo ben daltrui
Vnde di morte li uien limpio caso
Eglie magnanimo e fuor di pietade
Sempre discerne non guardando a cui
Si come fera senza humanitade
El concauato & ancho il naso simo
Ciascuno a luxuria faccosta
Piu del secondo dico che del primo
Chi lha sottile & nel extremo aguzo
Ouer rotundo con lontosa posta
Mouese ad ira il primo come guzo
Laltro e magnanimo e de graue stile
Superbo che possede lampie nare
Et lampie orecchie di bestia simile
Così le labra grosse che dimostra
Chi la sottile e di bellezza care
Sera magnanimo per sententia nostra
Monstrase audace chi a gli denti rari
Concupiscentia tien carnosa faccia
Et forte teme piccholini affari
Che chi possede la sua uista macra
Con la solitudine sabraccia
Non labandona come cosa sacra
Quel che la grade ben se mostra tardo
Nelli soi motti di ciò ben raccorgi
Picchola faccia te pon arriguardo
Che raro ne fu nulla liberale
Et timida si fa se tu gli porgi
Nel mondo non fu mai si nouo animale
Vista dolente e lirinosa
Che par translata nel beato aspecto
De altrui mal si fa gratiosa
Non se mai tãto el popolato gracho
Che questi piu non faci nel affecto
Iuda tornasse non gli daria scaccho



Gli homini che hanno el chorto collo
 Golosi per natura come lupi
 Non li basterebbe la uirtu dappollo
 Absoluer gli lor dexti senza norma
 Et senza modo di malitia cupi
 Con lo cridare la contrada storma
 El grosso collo de forteza e segno
 Sottile longo fa timido l' homo
 Et imbecille come sottil legno
 El grande qual non tien troppo del grosso
 Mostra magnanimo tu intendi como
 Cio chio sento qui dire non ti posso
 L' homo guardando in terra che ua chiuo
 Eglie auaro o di sottil ingegno
 Hor mi conuien lassar questo camino
 De corporati segni & darui modo
 Si come intendo cio chio te disegno
 E questa cognoscentia come io lodo
 Iudicio procede dal sapere
 Constructa lege receue repulsa
 Exceptuando il singular uedere
 Per una uista iudicar il facto
 Sententia da uirtu si restulsa
 Et di ragione si corrompel pacto
 Non iudicar se tutto non uede
 Er non farai ingannato se cio creder
 De la diffinitione dela uirtu nel generale.

Capitolo secondo.



Diffinitione

Uirtu sacquista per raggio di stella
 Non dicho che a noi sia naturale
 Ma inquato si dispon lanima bella
 A conseguir il uirtuoso bene
 Fugendo per ragion l'impio male
 Disposta creatura in acto uene
 Se per natura la uirtude fosse
 Come alla terra la graueza sua
 Che mai per sua natura su non mosse
 In ciasun tempo l' homo faria beato
 Se al natural pon la mente tua
 Non se costuma nel eontrario lato

Habitata lanima & disposta
 Da questi cieli & lege il ben perfetto
 Et piu legiero con uirtu sacosta
 Non che chiascun non possa seguire
 Per suo uoler di uirtu leffecto
 Ma non disposto piu conuien languire
 Dunque e uirtute habito electiuo
 Che sta nel mezo dele parte extreme
 Vnde procede lo bene effectiuo
 Et quel che senza mezo contradice,
 Che luna dele parte sempre preme
 Per lui si priua tutrol ben felice
 Questa uirtu con gli sancti rami
 Gia fu piatata nel humano sangue
 Quando sandaua per gli drieti trami
 Mal tempo ha uariat gli costumi
 De gente in gente si che uirtu langue
 Nel cieco mondo con li spinti lumi
 Queste la scala di nostra graueza,
 Aformontare sopra tutti icieli
 Lui mirando leterna bellezza
 Ma il uicio che tutto il ben disface
 Del mondo nostro con gli acuti cieli
 Da noi tolle luna & laltra pace
 El tutto nelle parte si diuide
 Et questa e la uirtute diffinita
 Che sotto lei ciascuna se affide
 Conuien chio canti dela iusta donna
 In prima: & poi de laltre dela uita
 Per piu ueder la tua mente sonna
 Et mira nel aspecto de costei,
 Che tato piacqz semp a gliocchi mei.

De la iustitia
 Capitulo. iiii.





Guida sancta di queste altre donne
 Le tue bilancie con la spada inuda
 Sono del mondo perfecte colone
 O dissolata terra & posta in guai
 Che tua bellezza mirando refuda

Sua trista piaga non sanara mai
 Vai diuilo pouertade e fame
 Piouera il sangue sopra capi & herbe
 Para chel cielo la uendeta chame
 Sarano iniusti opporeffi da tiranni
 Bagnandol uiso di lacirime acerbe
 Per la tristezza de limpui affanni
 Perho uedemo le citta deserte

Con basse mura alombra di boschi
 Che gia fu tempo che erano ben erte
 Non fuor fondate nela iusta pietra
 Come pistoria di terra d'itoschi
 Che pessi uscira de sua faretra
 Perho diricto iudicate o uui
 Con gli uolumi di cesar augustio
 Che a tutti spechio sia la pena astrui
 Han prouocato ad ira gli altri poli
 Ponendo mano nello sangue iusto
 Che stento nasca iue uostri figlioli
 Anno nel mondo paterni peccati
 E lacerbe ue delo tempo anticho
 Piaga cadere ne gli iusti nati
 Ma gliocchi ciechi che non uezon el fine
 Per lo desio del uoler iniquo
 Non riguardano le cose diuine
 Ogni peccato ha limitata pena
 Et piu grauo la quanto piu lontana
 Contra uirtu lasso chi ne mena
 Non altro cha la inordinata uoglia
 Per qual satrista la natura humana
 Nel tempo che del dolce sente doglia
 Iudicar con gli impi scripti
 Che fano lachrimar gliocchi innocenti
 Et gli orphani de pouertade afflicti
 ouer dal cielo fa la iusta piaga
 iustificando questi graui genti
 iascun monendo cha uirtu se traga

Che gli orphani e le uedoe e pupilli
 Chiamando dio nel amaro pianto
 Stirpando con le mane lor capilli
 Si come iusto prende lor palestre
 Sedendo soli & afflicti tanto
 Come colombi ne le lor fenestre
 Ma sopra terra l'impio tenere
 O uoi con la malitia pomposa
 Fati ala croce nouo dispiacere
 Non deliberate chie degno di morte
 Fati nel modo l'alma uirtuosa
 Si che non pianga ne leterna sorte
 Questa uirtu uien dal quarto cielo
 Come el sole illumina l'orizzonte
 Così fa questo con lo uiso cielo
 Illumina el mondo dando a ciascuno merito
 Et pena uendicando sempre l'onte
 Per lei il mondo sta che non e deserto
 Iustitia non e altro al mio uedere
 A ciascuno tribuendo sua ragione
 Che fermo con perpetuo uolere
 Iusto e quello che uiue honestamente
 Non offende altrui ne fa lesione
 A ciascuno dia merito puramente
 E questo porta le triumphante oliue
 Et nela eterna pace sempre uiue.
 De la forteza



Capitolo.iiii.



Marte
Forteza.

Colonensi o figlioli di marte
 Tocasti il cielo con larmata mano
 Che sempre sonera per ogni parte
 Subita spada col cigliato crido
 Farai honore nel terren romano
 Terra a glinimici el becco al nido
 Di gente in gēte pur la terza foglia
 Dala colona fara posta in croce
 Tornādo el cielo nela pria doglia
 Non pdera la gloria del suo nome
 Po resurgendo di tenebre luce
 Qui non e loco piu di dirue come

O figure

O figurate dala forte donna
 Firmi & constanti ne gli tempi prau
 Senza temere sta uostra colonna
 Laqual pur uignera nel degno merto
 Aprendo il cielo con le iuste chiaui
 De dirue chi el quādo io nō son certo
Del mare uien la forteza humana
 Quando se mostra sua benigna luce
 Che sotto nello ariete sintana
 Lhomo disposto dal superno lume
 Legeramente alo ben si conduce
 Se non l'offende el paternal costume
 Che la uilana natura paterna
 Che passa nel figliol naturalmente
 Repugna alinfluentia superna
 Pongo chinsieme siano due tracti
 Luno gentil & laltro di uil gente
 Sotto una spera & in un grado nati
Mostra lo cielo che debba conseguire
 Ciaschuno de dignitade la corona
 Cio ben sera secondo il mio sentire
 Sel nato del excelso Re Roberto
 Cha gentileza molto lhom sprona
 Anchō seguir il cielo che la coperto
 Sera questo altro sopra suo lignagio
 Si come rege fra gli uil parenti
 Chel ciel n̄ puo leuar piu suo coragio
 Cosa disposta fa nel ciel aiuto
 Se di diuersi effecti te ramenti
 Li qual la gira desicando in luto
Forteza none altro diffinita
 Che animo costante nudo di paura
 In nelle aduerse cose della uita
 Non e uirtu prodeza sforzata
 Quando di morte uidi la figura
 Se lanima in sua difesa e abādonata
Magior prodeza tengo lo fugire
 Quando bisogna che non e lo stare
 Sol per uitare lacerbo morire
 Sempre forteza col uisto temere
 Ma quel che uole la uita abandonare
 Gia non e forte: dicho in mio uedger

Ma la forteza tengo uirtuosa
 Che per tre modi l'homo se abāona
 Che fa nel mondo la uira famosa
 Prima per non riceuer des honore
 Ne le sue cose poi nela persona
 Per sua terra conseruando honore
 Ma gliochi mei se son ben acorti
 Che pochi sono nel mondo questi forti
 ¶ De prudentia

Capitulo quinto.

Mercuria
Prudentia

On e uirtu oue il poco inzegno
 Hor fuga lanima mia el pensier uile
 Che quale grāde che questa fa degno
 Prudentia dico ouer discretione
 Chaltro non e secundo il nostro stile

Chel ben dal male discerne per ragione
 E la memoria del tempo passato
 E prouidentia di quel che auenire
 Conserua l'homo nel felice stato
 Da questa di saper la fonte nasce
 Che fa la uita benigna finire
 Quando la mente di cio amore si pasce

Que' a natura uirtuosa & bella
 Prende radice ne lhumana pianta
 Quando in suo stato la seconda stella
 Questa la luce del saper humano
 Che dona a lalma cognoscenza tanta
 Che tra lhumanita del pensier uano
 Piu ual sapere che thesor non uale
 Oue sapere ricchezza non mancha
 Se lalma non se sforza nel suo male
 Non uidi uirtuoso mai perire
 Ma ben repulso da contraria brancha
 Doue uirtute pur conuien salire
 Non pol perire chi al saper e dato
 Ne pouero uiuere ouer in defecto
 Ne da fortuna puo esser damnato
 Ma questa uita e laltro mondo perde
 Chi dal saper ha sempre in dispecto
 Prendo lutil ben del tempo nerde
 Chi perde il tempo e uirtu non acquista
 Con piu ci pensa piu lalma satrista.

Dela temperanza

Capitolo. vi.

Q Madre bella o terra esculana
 Fondata fossi nel doppiato cerchio
 Sicche hai murata tua natura huana
 Lacerba secta delle gente ne ue
 Si tha conducta nel uicio superchio
 Hora conduca quel che tutto moue
 Altieri & occulti son gli toi figlioli
 Et timidi in conspecto dele genti
 Inuidiosi sono pur fra lor soli
 O esculani homini inconstanti
 Tornate ne gli belli acti lucenti
 Prendendo note de gli primi canti
 Che da gli cieli sete ben disposti

Ioue
Temperanza

Ma non sequite lo ben naturale
 Del sito bello oue uoi fosti posti
 Fra le uirtu pur de temperanza
 Doueresti star pur fra le sue ale
 Ma non poteti sil uicio uauanza
 Et temperanza ferma signoria
 Et de gli moti natural freno
 Quãdo nel male lanimo pur desia
 Moue da ioue la dolce uirtute
 Et uela humanitade pñe e meno
 Secundo le' beate sue ferute
 Ma chi refrena el naturale instincto
 El uicio che da qualitate uene
 Di sofferenza ben se mostra cincto
 O quanto e bella o quanto e gentile
 La mente che se conduce nel bene
 Quando se uince ne lassanno uile
 Chi se nõ uince come uincera altrui
 Di se medesimo hauendo il suo ualore
 Di questa opinione io sempre fui
 Ma chi se uince in questi septi modi
 Ben e fondato nel diuino amore
 Dicoti quali se me intendi & odi
 In gioueneza se uedi l' homo casto
 Et in larz heza uedi l' homo anticho
 Et largo in pouerta che non porta asse
 In ubertade anche chi ha misura

Et in grandeza humilitade sicho
 Et patientia nela rea uatura
 Et sofferentia ne gli forti moti
 Del gran desio che uien ne la mente
 Hor questi sono dal uitio remoti
 Hor questi sono immaculati e puri
 Dispregiando il mondo dolente
 Sempre seguir pur gli acti maiori
 Così nel cielo la uirtu gli mena
 Gli altri lassando nell eterna pena:
 ¶ Dela largeza o uer liberalitade.

Capitulo .vii.



Et e uirtude receuendo l homo
 Da chi & quando dico come deue
 Ma chi pur receue & non uergogna
 Et in lui non e difesa perche e come
 Contra uirtude di e nocte sogna
 O uoi che andate pur passando il mondo
 Hor ue ricorde che la fronte suda
 De dimandar poi che siti al fondo
 La cognoscenza in pouerta e pena
 E piu doiosa fa la uita cruda
 Qui son felici chel uitio refrena
 O quanti amici o quanti parenti
 Se uide lhuomo nel felice stato
 Non respirando gli contrarii uenti
 Dura lamore finche dura il fructo
 Che quanto lhuomo puo e tanto amato
 Da questi genti col ueder instructo



Vesta uirtu che tanto honora altru
 El terzo cielo la forma ne li hūan
 Si come nel creare fu posta in lui
 El uedere col podere fa bella uista
 Larghezza uole se tenga lontani

Et mira la sua glori oiosa uista
 E largitade con mesura dare
 A cui e come e quando se conuene
 Queste uirtude nel gentil affare
 Ma questi che fanno contra queste note
 A pouertade gli conduce la spene
 Se la fortuna uaria le sue rote
 E piu beato el dar che chi riceue

Totanto e l' homo quando ha di uirtute
 Et tanto quanto per lui fa ualere
 O gente ceche con le mente mute
 Mirate che militia e disolata
 Et senza honore se non el podere
 Piu che de uita de morte e beata
 Non retenete ne l' anticha borsa
 Quel che mesura uol pur che se spende
 Cha poco uien el tempo de la oria
 Con accidenti non pensate prau
 Chi uole che la spesa non l' offende
 Tenga mesura con la parte ch' i au
 Questa uirtute degno fa ciaschuno
 Et gratie possedere in ciscun locho
 Piu tosto dare cha receuer dono
 Piu tosto perdonar che far uendecta
 Questa la charita col dolce focho
 Che de leterna pace il bene aspecta
 Et fa nel mondo gratia possedere
 A chi con questa serual bel piacere
 Dela humilitade

Capitulo: yiii.



DE quanto e possa i croce q̄sta dona
 Da gli homini col falso iudicare
 Perche gli cieli questo non p̄sona
 Doue conuecto la noiosa uita
 Solea nel tempo humilita regnare
 Dal ciecho mondo par che sia partita
 Quale e piu degno che puo triumphare
 Per lo diuiso che fral negro el biancho
 Dando a lui uicini le percosse amare
 Dio prese al mondo la humilitade
 Sel ue ricorda del sanguineo fiancho
 O quanto recompero la humilitade
 Se segue il suo factor la creatura

Doncha doueria seguir col lei
 Sicome degna e beata figura
 Che chi se exalta fa dipresso el uolto
 Cadendo sopra lui gli tempi rei
 Per piu sua pena regna l' homo stolto
 Humilitate fa gratia leguire
 Et alla summita dele uirtute
 Per noua cognoscenza fa salire

Per formontar ne lalte uedute
 Che si come glioceli stringon lase
 Cofi ti stringi se del ben tinchale
 Non fare come fa el uillan grifango
 Che nel gran stato fa nota superba
 Non se ricorda delo primo fango
 De grande altura uengon gli gran tumi
 Et uidi humiliar la uista acerba
 El tempo uariando gli costumi
 E die ciaschaduno il cuore humiliare
 Al suo factore de leterna luce
 A uirtuosi la testa inchinare
 A quelli che son di pouerta afflieti
 Humiliar laudito ala lor uoce
 Si come haucte ne gli antichi scripti
 La luna sopra questi uirtu spira
 Laqual refrena del uoler lalteza
 Questa humilita chi ben la mira
 Subiecto & minore mostrase sempre
 A cui e quando die e non se spreza
 Abandonando di uirtu le tempore
 La riuerentia che si fa al magiore
 Honore che testimonio del bene
 Obedientia qual se de al signore
 Gratificare chel seruir cognosce
 Da lhumilitade ciaschaduna uene
 Cofi dal suo contrario langosce
 Questa uirtu che dal ciel descende
 Fa pur beato chi con lei si stende

¶ De la castitate abstinentia constantia mesura & magnanimita.

Cap. ix.



Que la castita dal saturno
 Fermeza abstinentia & mesura
 Che mostra lalma bela cõe il zorno
 Grãdeza danimo p laltra sua speta
 Se forma disponendo creatura

Nel suo fermo segno se gliera
 Et castitade freno de rasone
 Et del carnale uitio le morse
 Strengendo natural complexione
 La lingua refrenãdo gliocchi el cuore
 Et substinendo le subite corse
 Del gran desio che nasce damore

O quanto

quanto e forte lamorosa fiamma
Che uien da imaginar di cosa bella
Che per disio tutto lo cuor sinfiamma
Ben e piu casto ben e piu beato
Se amor che nasce da consimile stella
Non rompe lhomo poi che innamorato
a castita perde sua radice
Per lo soperchio de lampiata gola
Che sempre ad abstinentia contradice
Gliocchi amorosi insieme riguardando
E lochio che tien la uita sola
Fa pur languire lanima sospirando
en e gran cosa se nel conuersare
De lo gran tempo non nasce peccato
Io dico come morto suscitare
Perho tu prendi la iusta battaglia
Contra lo male pensa nel tuo stato
El qual non dura come foco in paglia
constantia e uirtu che sempre adorna
El tien le tempore fugendo durezza
El fermo suo uoler mai non se storma
Quando el uoler la rason se uede
O quanto e bella cosa la fermeza
Damor equalita e dolce fede
non chi comincia uedera salute
Ma dico chi costante in fino al fine
sera beato ne lalte uedute
Non hauer fede ne lhomo inconstante
Che non e fundato in uirtu diuine
Donde procedono le opere sancte
abstinentia e freno con le tempore
Del fiero uoler dela uoglia giotta
Come uirtu lei soppone sempre
Questa uirtuosa crescere la uita
Et accidenti prauu tole alotta
Quali uigueremo con doglia infinita
sura e modo di tutte le cose
chifando sempre tutto lo superchio
sempre nel mezo queste uirtu animose
Di tutte laltre donne queste naue
Et guida riposando nel suo cerchio
pur combattendo con le donne prauo

Grandeza danimo e aconsequire
 Le ualorose cose di lo mondo
 Et nella uita definal morire
 Non e magnanimo che negliacti uili
 Quasi timendo par che uega pondo
 Cessandosi con gliocchi quasi humili
 Alle formiche giamai non fan guerra
 Hor prendi exempio & guarda lo leon e
 Et laquila che mosche non differra
 Così el magnanimo segue il uoler grāde
 Ne gliacti uili lanimo non pone
 Ma pur nelalte cose il core spande
 Hor le conserua queste sancte laste
 Che qui ti lasso perchio uoglio alquanto
 Nante chio canti dele donne caste
 Vedere che e gentileza & chie gentile
 Et mostrerote nel seguente canto
 Se nobil si puo far chie nato uile
 Poi uederai de queste praue donne
 Per quelle el ben felice narrarone
¶ De la nobilitate

Capitu'o.x.



¶ Iouete cieli la uostra chiareza
 Et corregiete di questi lerrore
 Che falsamente appellan gentileza
 Fu giàtractato con le dolce rime
 E diffinito il nobile ualore
 Dal fiorentino con lacute lime
 Ma con lo scherno dele iuste proue
 Io dico contra della prima secta
 Et uoglio che rafone mio decto troue
 E gentileza di uirtute forma
 Che nel subiecto disposto laspecta
 Et quandol cielo di qualitate lorma

Se uirtu fuisse de lanticho sangue
 Forma faria dal particular moto
 Dal uirtio dunque perche nato langue
 Già noi uedemo da secondi agenti
 Da lor natura leffecto remoto
 Gli gran cattiu di gentil parenti

Donque lo cielo con quieta luce
Dispone a gentileza creatura
Et per uolere ad opra si conduce
Vien questo raggio dal secondo cielo
Che tien di gentileza la figura
Per cui si spone el mondo a questo zelo
La si se giunge lun collaltro cerchio
Del sangue anticho con l'excelfo lume
Gentil fa l'hommo col ualor soperchio
Ma il ciel illuminando il sangue nouo
Non gli po dar consimil costume
Come a l'anticho cio disopra prouo
La qui me scriffe dubitando Dante
Son doi figlioli nati in uno parto
Et piu gentil si mostra quel dauante
Et cio conuerso come gia uedi
T'orno a Rauena deli non mi parto
Dime esculano quel che tu ne credi
Le scrissi a Dante intendi tu che legi
Fanno gli cieli per diuersi aspecti
Secundo il modo philosopho che pregi
Per qualita le diuerse mostre
In uno concepto uariatati effecti
Secundo quelli cha lanime lostre
Io primo nato forma all'orientate
Et inelaltro' per uirtu diuina
Inspirano le stele doccidente
Del primo e uirtuoso laltro e uile
La prima parte nel ben fu latina
L'altra e maligna perho ne simile
Vnde io ritorno & dico contra quelli
Che dicono noi siamo gentil nati
Fideli hauemo gia ben piu de milli
In cotali monti fur nostre castelle
Mouendo il capo con le ciglie archate
Faccendo de lor sangue gran nouelle
Inascun di questi renoua sua uergogna
Tenendosi gentil per gli passati
Et crede che sia uero cio che se fogna
Non conseguendo il ben del sangue anticho
In dishonor a gliocchi uelati
Affai son questi iquali non te dico

Non e ronzino pegio che destriero
 Hor prendi exéplo se un da la colóna
 Lassasse gliacti del sangue primiero
 Cossa perfecta fuor de sua natura
 Quando nel suo contrario si sonna
 Impia forma prende oltra mesura
 E gentileza non per accidenti
 Quello e gentil che per se fa ualere
 Et non per sangue de lantica gente
 Homo disposto in lui e naturale
 El conseguir del gentil uolere
 Non per richeza chelle accidentale
 Per se nullo accidente mostra effecto
 Doncha richeza non fa lhom felice
 Che puo fugir & esser nel subiecto
 Ma come ispira el sole suo splendore
 Et come pianta a nella sua radice
 Virtu con lalma gionse il suo factore
 Ma la richeza gentileza facie
 Et piu gentile se dimostra lhom
 Ma chi il suo potere ognora sfacie
 Et malamente sua richeza mena
 Dar non potendo acui quãto e come
 La cognoscenza lo conduce a pena
 Et lhommo gentil si come disegno
 Volendo queste sette contentare
 Gẽtil di sangue e figliol de hõ degno
 Gentil danima & figliol di deo
 E piu gentil come se puo mostrare
 Se non sei pertinace phariseo
 Leterno dio piu che lhommo e degno
 Et piu chel sangue e lanima perfecta
 Cio tu confessi come noto segno
 Doncha e piu degna la nobilitade
 De lalma chin uirtude se dilecta
 Representando in se benignitade
 Sono dal cielo potentie gia uenute
 Che differentia fanno fra gli humani
 Secõdo che fa il cerchio le sue mute
 Lhommo e gentil quanto uirtu e in lui
 Et tutti gli altri pensieri sono uani
 Che anticha gente facia bon altrui
 Si come

Si come a luce se cognosce il sole
Et come quanto mostra e uirtu cole

¶ Dela auaritia.

Capitolo. xi.



Auaritia

Gni creata cosa uede el fine
Saluo la mète che ciccha & auara
Che uolta inuerso dio le flexe crie
Dhe quanto piu possede piu desia
Partendose dal ben la uita amara
Et se smarisse da la drecta uia
O uoi del patrimonio & del ducato
Che presso site ale romane coste
Vui site pur subsecti a tal peccato
Ma incresceme dariete & de spoliti
Che a poco tempo uederanno lhoste
De uera gente con elmi politi
Se non prega la croce san francesco

Che guarda asise dal grifone bianco
Sera speloncha di deserto frescho,
Et se a perosa la pena salonga
Sera ferita ne lo lato mancho
Per lo peccato uil de noua songa
Todi che ten le gonfiate uele
Chaspecta pur de laquila il uolato
Ordendo con la mente noue tele
Del suo uicino uedera la piaga
Perdendo il sangue con lacerbo fiato
Pur che saturno sopral marte traga
o torno & dico de lauara lista
Che dogni male e cruda radice
Che men possede quanto piu aquista
Piu di ualore e lhom senza dinari
Che non e dinari senza lhom felice
O uirtuosi o nel mondo cari
quanto piu pioue tanto piu sindura
Larena & cosi lauar coragio
Piu possedendo piu dhauer si cura
Sel non se more lauaro e lhom stolto
Non puo far bene ma sempre danagio
o dico in manifesto & in occulto
ogni peccato inuoglia nelli humani
Pur lauaritia tien le uerde fronde



Auaritia

E poi nel tempo di capelli cani
 Opposte questo uicio a largitate
 Che sparge tanto nela uita londe
 Che uegio desdegnar qui la pietate
 Cupidita superchia in acquistare
 In ogni modo pur che possa hauere
 Et retenendo quel che deue diare
 Per questi effecti lhomo e dicto auaro
 Che ne laquillare & nel retenere
 Non ha misura nel suo tempo amaro
 In ogni uicio la contraria stella
 Qual tu prendi con la uariata nota
 Che lassa forma de la luce bella
 Et fa in diuersi tempi il bene el male
 Et dico uariando la sua rota
 Si come muta il corso naturale
 Gli uicii liquali non constrecti
 Tu poi sentire per li opposti decti

De la superbia
 Capitulo. xii.



C Donna capo de gli acti possanti
 Quando ritornerai nel primo stato
 Sera la borsa gionta agli bysanti
 Tenesti gia el fren del luniuerso
 Sel te ricorda del tempo passato
 Si come del tuo segno dice il uerso
 Ma conseguendo la superba uita
 Gli toi figlioli than conducta a tato
 Che par la tua memoria sia finita
 No sera boschi ma tua sancta terra
 Ben sentirai de lamaro pianto
 Cio mostra il ciel che sol uiti serra
 Per li peccati de la tua romagna

Bagnata delo sangue pelegrino
 El iusto cerchio sopra uoi si lagna
 Ma poco tempo ueniral diuiso
 Che chacciarà francescho & latino
 Per la superbia nota del suo uiso
 Lhomo superbo non puo habitare
 In terra: e nel cielo non puo salire
 Sempre dimora nel grauoso affare
 Consuma la superbia le persone

Da lei

Da lei procede il subito morire
 Seguendo pur la praua opinione
Tre sono le persone da dispiacere
 El pouero superbo & arrogante
 El matto uecchio senza senno hauere
 Bosardo richo con lhonesta uista
Che par che pater nostri sempre cante
 A dio dispiace troppo questa lista
Queste radice de tutti i peccati
 Et fo del primo uolendo le sede
Quelli maligni spiriti damnati
 Poi piobbe in terra questa iniqua secta
Da cui il male per inganno procede
 Et fa la uita dogni ben sospetta
Superbia non e altro che uolere
 Sopra de tutti esser tenuto
 E quel che lhomo non e uuolsi tenere
Intrando dinanzi a ciaschun homo bone
 Et par a lui cognun sia scaduto
Tien per niente che de gratia ha dono
E differentia dala gloria uana
 Che questa dentro tien lacerba lorma
 Sopra di tutti tien si la soprana
Ma questi che del uan sou gloriosi
 Voglino de laude manifesta torma
 Mostrando forte sono disiosi
Et esser ingrato da superbia uene
 Per questo se destrugge la pietade
 Che per disdegno fa cadere in penne
Lhom che ha uirtu se nel cuor te pon
 Come se spoglia de sua libertade
Tenendo amente li passati doni
O quanto nasce mal da lhom ingrato
 Che guasta per altrui lhom liberale
 Che per sdegno fa cadere in peccato
Queste la pena col sanguigno dolo
 Quando nel bene receue lo male
 El dolce padre parte dal figliolo
Ma la altrui male lo tuo ben non guasti
 Nel uitio la tua uirtu disprega
 Quando tu senti li superbi rasti
Che combattendo lhomo aquista honore

O quanto e degno chel superbo merga
 Et senta pena di nouo dolore
 Che per superbia se guasta ogni terra
 Per lei uien piaga de dogliosa guerra
¶ De la luxuria.



Quando triumpho di monte catino
 Et del francescho sangue teramenti
 Il tuo ualor conuien pur che si spegna
 Et caschi nel iudicio diuino
 Laffandol freno dela tua sardegna
 O sen aposta sotrol bel sereno
 Conuien che piangi per le poste casse
 Guastandoli el tuo dolce terreno
 Tempo uerra che la bella toscana
 Sentira pene con le bocche passe
 Per lo dispetto di natura humana
Tenite la luxuria uostra dea
 Et facte nel factor le piaghe noue
 Piu che non fece la secta iudea
 Hor risguardati alquanto apietati
 Che sopra uoi le lachrime pious
 Vedendo il ben diuin come lassati
Destruze le richeze e le persone
 La gola e la luxuria e le guerre
 La femina col gioco in cio se pone
 Consuma il torpo e lamina li manduca
 Per lei mi par eh el ciel si ferre
 Et in disdegno lalto dio conduca
Et lo inimico de lhumana gente

Capitolo.xiiii.

O Bolognesi anime di fuoco
 A picol tempo uegnereti al ponto
 Che cadera bologna apoco apoco
 Hor ui ricordi come il diuino arco
 Ogni peccato con la pena ha gionta
 Et aspectando assai piu si fa carcho
 De uoi me dole chio spero de uenire
 Al nido che fondato in la giaccia
 Dele globate stelle al mio parere
 Et po mi doglio & piango di fiorenza
 Che lachrimando disorderasse daccia
 Facendo a gli luchi noua offensa
 Hor piange pisa con sospir dolenti

Piu che

Piu che deli altri uiti si gode
 Facendosi el peccato carnalmente
 Et e rason che questi nol puo fare
 Per sua natura non se puo dar lode
 Ma tutti gli altri ben puo adoperare
 Lo spirito che tien la uita inuolta
 Offende e tole uirtuosa fama
 Che disposta per lo mondo uolta
 Destruge il senso corrumpe la lege
 Fa nella mente di disio brama
 Conturba sopra il ciel che tutto rege
 Da lei discende fera seruitute
 Che lege impone a cui dona comanda
 Stando subiecti alla carnal salute
 O seruilii o pegio assai che schiaui
 Perche lacto carnal cosi uisbanda
 Et contra dio ui fa cotanto prauu
 De non crediti a femina scioccha
 Et non ue accenda sua ficta bellezza
 Ma risguardate qual amor uisfocha
 Mira la mente con gliocchi cerueri
 Che allora perdereti la uagheza
 Di lor mirando li usan misterii
 E gliocchi falsi come la maestra
 Nel pianto per formar maior oblecto
 Tragendo guai li sospiri adextra
 O quanto e ciecho chi a femina crede
 O quanto nasce pene di dilecto
 Passando il tempo che lhom ben non uede
 Si come el foco non se puo celare
 Tenendolo serrato nel suo seno
 Così non puo mai l homo conuersare
 Con femina che non li sia delicto
 Chel cor sta sempre di malitia pieno
 Et cio dimostra nel sguardo ficto
 Il fecho e le femine & la terra
 Labyffo linferno non dicon basta
 Ma senza fine lappetito serra
 Ma se la fine del desio carnale
 Consideri sera la mente casta
 Vedendo senza fructo el gran male
 accessio aduiterio e fornicare

LIBRO

Et anche far dispetto alla natura
Luxuria si puo in cio diuisare
Con simil sangue se comete incesto
Et chi di matrimonio tien figura
Commete l'adulterio manifesto
Horribil uitio che natura prende
O anime sfidate sodomitte
O quanto a dio per questo acto soffende
Cerchati amor doue amor non regna
O anime cieche dalo ben partite
De questa uita laire si disdegna
Hor ue ricorde come le nuda ossa
Remanerano nella obscura tomba
Et come morte a tutti da percossa
Abandonate adoncha lo uil acto
Che se ben fate di ragion la somma
Niente sacquista po che satisfacto
L'omo carnale con lo senno acerbo
Et quanto uince perde l'hom superbo

¶ De la inuidia.

Capitolo. xiiii.



O marchiani con le graue colpe
Secondo che lo cielo mi dimostra
Conduceraue nelle guerre accese
Che lassareti lossa con le polpe
Intrando l'anno de lo tristo mese

O Bel paese con gli dolci colli
Perche nol conoscete o gente acerba
Congliacti auari inuidiosi e folli
Io pur te piango dolce mio paese
Chio non so chi nel mondo ti conserb
Facendo contra dio cotanto offese
Verra il tempo de gli tristi giorni
Di guerre che faran sanguinei camp
Et t'infocati gli tuoi monti adorni
Et tutte gli tuoi nerui caderai
Se cio alonga perho tu non campi
Senza rimedio nello piangerai
Lauara inuidiosa mente uostra

Da uoi

Da uoi fera inuidia lontana
 Quando al ponte ritornera fronte
 Et castellano di terra esculana
 Si ua conducto Racanati & chese
 Che se tornati alben sera gionte
 El monte de san marco con pogliese
 Stulta romagna con lantiche uolpi
 Che fanno per hauere le noue tane
 Ne la gran pace gli celati colpi
 Serai pur subiugata da tyranni
 Carna lupina uol salsa di cane
 Et laspre pene gli peccat i grandi
 Inuidia chel mondo non abandona
 Et fura la uirtu da lintelleto
 Et arde ciechamente la persona
 Manduca lalma distrugendo il core
 Dogni peccato fa qualche dilecto
 Inuidia non fa altro che dolore
 Questa tristezza delo ben daltrui
 Et allegrezza grande de laltrui male
 Che uien per caso negli tempo anui
 Inuidia e piu forte a sostenere
 Che non e pouertade accidentale
 Che fa del summo stato lhom cadere
 Se tu uoi dinuidiosi far uendetta
 Et con piu accesa fiamma far languire
 Accostate a uirtu chel ben aspecta
 Et daltrui male sempre sei doglioso
 Ricordate del tempo chauenire
 Et come la fortuna muta lofo
 Che chi se gode del uicino pianto
 Inuer de lui uengon le triste hore
 Che prende di tristezza nouo canto
 O anima inuidiosa & desuiata
 Riguarda come in croce il tuo factore
 Et per qual fine tu fusti creata
 Io dico a conseguir la degna sorte
 Fugiendo per ragion limpia morte
 ¶ De la Golla,

Capitulo. xy.

E IIII

LIBRO



Golla



Voi lombardi con lampiata golla
Faretiue ribelli de san Piero
Pur riguardando se laquila uola

Verra tempo dico nello quale
Gioueni accerbi con lor acto fiero
Che sopra el tempo spanderano lale
Tollera el nome cō sanguinea spada
Ciascun di questi allo grā lombardo
Sel suo ualor non perde presso lada
Vedo cadere gli guelfi in lombardia
Se dio al cielo non fa nouo riguardo
Tollendo dal saturno signoria
El gran diuiso guastera cremona

Et pa. l'ua milano con piasenza
Di mantua non dico ne uerona
Che non so di quale fuisse lor stelle
Temo chel uer non fesse offenza
Doncha conuen che lassì lor nouelle
Sempre a tyranni sera sottoposta
Tutta lombardia col dolce piano
Se la natura pietate non lossa
La golla col gran mal del sexo
Voi consequendo con si grande archano
Non credo che dio muti questa rima
Non puo con gliatti uiril far contesa
Che la sua giotta golla non rifrena
Che con la golla la luxuria accesa
Distrugge la memoria e tolle el sennio
Corrompe il sangue di ciascuna uena
Et mor cantando iocho come il cenno
Lebilita il spirito de la lingua
Et tolle lintellecto dello bene
Et subito saffocha tanto impingua
In dishonore termina la uita
Et tolle della gloria la spene
Fa sentir flamma di doglia infinita.
Et spoglia l'alma della sua uirtute
Piangendo sempre nuda di salute.
¶ De la uanagloria o uer hipocresia.

Capitulo. xyf.

Bene uirtute



Ene uirtute chi desia honore
 Et laude del ben che lhomo acquista
 Che per la fama cresce piu il ualore
 Ma questi uani de la gloria scioccha
 Che uogliono laude de la pinta lista

Passando el mondo che l'extremo tocha
 Non aspetti laude chi laude refuta
 Non hauer salute chi salute offende
 Che per celarsi il uero non si muta
 Non sempre fructo oue la uerde foglia
 Et non e doro cio che luce & splende
 Chi zo crede pur del ben si spoglia
 Et piu che lhom non e quando si mostra

Et pur disia le pompose laude
 Et pur dispreza questa uita nostra
 Questa sic l'alma dela iprocrefia
 Che dela uanagloria si gaude
 Voltando l'intellecto a fantasia
 La falsa nominanza poco dura
 Chi ben parla & malamente uiue
 Chi coprir si uol di sua natura
 Ben scoperto quel chi uol celare
 A gli occhi humani le opere catiue
 El perso per lo biancho dimostrare
 altrui parlare la tua laude spenda
 La tua bocca serue il bel tacere
 Poi de uergogna l'alma non soffenda
 Propria bocca fa le laude sorde
 Et fase fra le gente dispiacere
 Quando la uana gloria la morde
 magnanimitade contradice
 La gloria uana che ne lhomo regna
 Che uol piu laude che non e felice
 E fra gli altri questo uitio meno noce
 Et nostra humanitate mene sdegna
 Ma pur danagio fa le tue loce
 et cecha lanima dala cognoscenza
 Che de sua salute piu non pensa.

¶ De la ira & accidia.

Capitulo. xij.

LIBRO



Ira & Accidia,



Ra non e altro che acceso sangue
Détro nel cor che del sdegno ifoca
Per qual dela uèdecta l'alma l'ague
Subito sdegno tolle il gran bene

Del grande amor che torna in cosa poca
Se damorosa pace non glie spene
La doue amor perfetto non e sdegno
Bramase pace con dolce uergogna
Se del celato ben si mostra segno
O quanto e bella cosa la dolce ira
Che p far doppia pace pur disdegna
Nel tépo che damor lo cuor sospira

La accesa gelosia con lira forte
Et lo pensiero che lo fin non uede
Inanzi il tempo lo conduce a morte
Nasce da lira subita parola
Per qual la morte subita procede
Che l'alma disperando ne ua sola
Lirato si mitiga per tre cose
Dolce rispondendo o uer tacere
O di partirsi fin che delo pose
Gli occhi humani quando son irati
Ciecano l'alma del iusto uedere
Remota stando da gli acti beati
Et pur lira nel parlar deli matti
Sonando laire con lirate uoce
Ma quella delli sauui e ne gli facti
O quãto ha l'alma forma di bellezza
Ch e se refrena da questi acti atroce
Prendendo di uirtute la fermeza
Tepido danimo laccidiana ria
Che abaudona començar gli effecti
Et cominciando non segue la uia
Et questa la pigrizia tien in branche
Da questi uègono gli penaggi defecti
Mostrandosi del bene sempre stanche
Hor queste donne triste qui le lasso
Intendo di seguire altro camino
Da questa riu a con piu dolce passo
Di certi animali & pietre far somiglie
Parlando in questa parte piu latino
Chel a comune gente qui se suiglie

Comincio

Comincio prima de l'altero ualore

Dicendo onde procede & che amore:

Qui incomintia el Terzo Libro el quale tracta de lamore & de animali: & de pietre preciose & con fermeza naturale.

Capitolo primo.



D Al terzo cielo se moue tal uirtute
 Che fa dui corpi una cosa animata
 Sentendo pena di dolce ferute
 Conformita di stelle moue affecto
 Transforma l'alma nela cosa amata
 Non uariando l'essere del subiecto
 Questa uirtu e con lanima unita
 Nel suo creare come sole e luce
 Che son in un tempo lor forma finita
 L'assando l'hore de gli acerbi giorni
 Po nel disio lanima si conduce
 Donna mirando con gli effetti adorna

El terzo aspecto, dico col sextile
 Et permutando la luna col sole
 Et anche loriente se simile
 Ciascun amore moue per natura
 Insieme l'alma per uirtu raccoglie
 Piu & meno secondo lor figura
 Amor non fu giamai nostro uolere
 Ma uien per natural conformitade
 Che nasce in noi per subito uedere
 Gliocchi humani sono calamite
 Che tirano di nostra humanitade
 Lo spirito col piacer come uedite
 Amor e passion di gentil cuore
 Che uien dala uirtu del terzo cielo
 Che nel creare forma il suo splendore
 Errando scripse guido caualcante
 Non so pche si mosse o p qual celo
 Qui ben mi sdegna lo tacer di Date
 Dona mi prega chio debia dire
 Dimostra che amor moue dal marte
 Dal qual procede limpeto con lire
 Distruge pietra con la mercede
 Vnita cosa per disdegno parte
 Corrumpe amor con la dolce fede
 Non e effectiuo agente quel che prius

LIBRO

Doncha il marte non puo per suo lume
 Amor formar in animal che uiua
 Lantiche proue de gli excelsi ditti
 Spogliano marte di cotal costume
 Che tien di guerra gliacti circunscripti
 Anche a ogni gente dico natur ale
 Che terminata alcuna passione
 Da ella dipartirse mai non uale
 Nel suo creare fu nel marte tincto
 Che lira trista a limpeto dispone
 Amor adunque da lui fu dispincto
 Senza uedere puo lhomo innamorare
 Formando spechio de la nuda mente
 Vegendo uista su nel maginare
 Ma pur da gliochi nasce piu piacere
 Et piu finchiude amor in noi possente
 Con gran dolceza & con magior temere
 Questa conformita moue diuiso
 Fa lanima partial senza rafone
 Nel primo sguardo mirando nel uiso
 Amor non nasce prima da bellezza
 Consimil stella moue le persone
 Et dun uoler forma la uagheza
 Non si disparte altro che per morte
 Quando la luce trina le conforma
 Insieme lanime di piacer acorte
 Ma dante rescriuendo a misser cino
 Amor non uidi in questa pura forma
 Che tosto hauaria cambiato suo latino
 Io sono con amor stato insieme
 Qui pose Dante che noui speroni
 Sentire puo il fianco con la noua speme
 Contra tal decto dico quel chio sento
 Formando philosophiche rasoni
 Se Dante po le solue son contento
 Natura moue per leterno moto
 Et quando qualita onde resulta
 Effer perfecto che non sta remoto
 Io prendo exemplo tra lucente pietra
 Che han per qualita sua forma occulta
 Che mai dal suo subiecto non faretra
 Et uaturale cio chel cielo qui moue

Et cio

Et ciò non prende mai contraria faccia
Finche non torna in qualitate noue
Se questa trina luce amor compone
Non uedo ch' accidenti lui disfraci
Di ciò son certo senza opinione
Non intendo tractar d'amor diuino
Come de l'alma nostra e summa uita
Che qui di lui tractar non posso apino
D'amor che nasce per uirtu di sangue
Che per natura ne gli nati alita
Or lasso & dico come lo cuore langue
Come la luce propria lespecto
Illuminando laue che resplende
Facendo a gli occhi natural dilecto
Così del cuor e obiecto amore
Loqual se limirato non offende
Ne tolle ala uirtute del suo ualore
Ma come offende la uirtu uisua
Dico il suo uisibile eccellente
Che lui corrompe potentia passua
Amor così tremando fa languire
El cuor che suspirando fa dolente
Sentendo penna del nouo martyre
A doue amore e sempre gelosia
Et e Paura a pensiero & suspecto
Et l'anima con la spene e tutta uia
Amor nel cerchio non tien fermo ponto
O chala o monta nel human concepto
Sempre col moto fu così coniuincto
Che chi non segue la carnal salute
Risguarda donna come sole a fango
Deschaccia dogni uizio seruitute
Et uede la certeza delo bene
Ma io dolente ogni tempo piango
D'amor sperando quel che non conuene
Amor da loco quanto e piu lontano
Cotanto e piu possente el dolce foco
Che tien zoglioso sempr el cuor humano
Ardendo fa la uita el ben sentire
E sempre tene l' homo sano e alegro
Donna mirando nel beato loco
Che pace con dolceza par che spiri

LIBRO

Ma sono in nostra humanità uenute
 Gente obscure con lor acto fiero
 Che son di tal uirtu lor mente mute,
 Vista carnal uanno pur querendo
 Per lhabito si cessa il moto altiero
 Vilmente lor desio conseguendo
 Amor seruitioso poco dura
 Se per uirtute ognora si ferma
 Lamal nel ben si transfigura
 Amor che non comincia in ferme stelle
 T'osto facende e uaccio si' descherma
 Partendosi sdegnate lalme feile
 Io sono dal terzo cielo trasformato
 In questa donna che non so che fus
 Per cui mi sento ognoro piu beato
 Di lei comprese forma il mio intellecto
 Mostrandomi salute gliocchi soi
 Mirando la uirtu del suo conspecto
 Doncha iso: ella esse da me si sgombra
 Alhor di morte sentiragio lombra
 ¶ De lamoredela uirtu con alcune similitudine de la fenice,

Capitolo.ii.



La nuda mente col disio souerchio
 Che subito in la luce senacorfe
 Ogni intellecto qui questa e dorma
 Che non fu mai sotto il primo cerchio
 Dio & natura si legi adra forma
 Questo la donna qual mai non cunerfe
 Seta della humana qualitate

¶ Amorosi spiriti del mendo
 Se in lei se mostra la uirtu cotanta
 Procedi da chi moue il ciel secundo
 Se non mirasse bellezza in coltei
 Lhumanitate che la spera amanta
 Saria piu degno cognoscendo lei
 O anima bella de la ipera nostra
 Trasselal mondo per salute humana
 De ogni stella fauno noua mostra
 O uilte humane se uo sete degnie
 Di ueder come di gratia fontana
 Et comel ciel in lei uirtute impegnie
 Coltei fu quella che prima mi morfe

Auenga

Auenga che nel mondo qui conuerse
 Fu nanzi el tempo e nanzi el ciel sua uista
 Qui fa beata nostra humanitate
 Seguendo el bene che per lei saquista
 Or questa definisce ten simiglia
 Sentendo dela uita grauitate
 Morendo nascie stolta marauiglia
 In elle parte calde doriente
 Canta batendo lale diffidate
 Si che nel moto accende fiamma ardente
 Po che conuersa dico in poluer trita
 Per la uirtute ch'impreme la luna
 Riprende in pocha forma prima uita
 Et pur crescendo muta nel suo stato
 Al mondo nonne fu mai piu che una
 Nel oriente spandel suo uolato
 Così costei che al tempo more
 Per la grifagnia gente obscura e cieca
 Accende fiamma di diuiso nel core
 Ardendo canta delle iuste note
 Con dolce fuoco la ignoranza spiecha
 Et tornal mondo per le excelse rote
 La guida deli celi la conduce
 Nell'anima che disposta per sua luce
 De la natura de laquila

Capitolo. iiii.



Aquila per tempo si rinoua
 Volando nel excelsa parte ardente
 Che sotto la uechieza ella si coua
 Nel gran uolato le sue penne ardendo
 Riprende gioueneza e cio consente

Natura presso allaqua ella cadendo
 Stando nel nido con li picciol nati,
 Verso li ragi fa ciaschun mirare
 Di quel che uede li ochi maculati
 Che non son firmi aperti uersol sole
 Beccando lo comincia a disdegniare
 Et nel suo nido quel piu non uole
 O nel suo nido non uista dipresso



Nessun ocello sel no uol morire
 Et da sue branche essere dipresso
 Di sua rapina sempre lassa parte

Picoli animali non uol mai ferire
 Vegendo lor teme tosto si parte
 Così minnoua nel piacer costei
 Et arde di uergognia la mia mente
 Quando sagraua piu di seguir lei
 Spandendo lale della sua uirtute
 Allora cresce lintellecto agente
 Mirando di bellezza la sua luce
 Et che col fisso sguardo non rimira
 Al suo factore dipremendol uiso
 Costei sdegnia ond el cor sospira
 Le lacrime piu bagnano la terra
 Essendo da costei così diuiso
 Che per directo cade in sua guerra
 Si come donna delle uiste genti
 Dispinge dogni uitio radice
 Dal cuor che mostra poi acti possenti
 Hauendo misericordia & caritade
 Alla uilta del mondo contradice
 Facendo degna nostra humanitade
 Da gliocchi soi mostrando tal piacere
 Che fa beato lhomo nel uedere
 ¶ Della natura dela lumerpa.

Capitolo. iiii.



Perde la lucie delle penne prime
 Da sua salute ognora si strana
 Ma prego li dolci occhi che me guardi
 Tollandolo del cor mio le penne prime
 Del ciecho mondo ognora che marde



¶ Nelle parte de la sia maiore
 Lumerpa nasce con lucente penne
 Che toleombra col suo splendore
 Morendo nõ ha morto a qsto lume
 Nõ uol natura che giamai se spenne

Partita penna uol che poco alume
 Così da questa uien la dolce lucie
 Chalum a lalma nel disio damore
 Tollandolo morte & a uita conducie
 Et lhom morendo po con questa donna
 Lucie la fama nel mondo non more
 Et de sospiri fa quieta lonna
 Ma chi da questa donna salontana

Ella

Ella sua forza mi conducie a tanto
 Che sempre li occhi gira el tristo pianto
 ¶ Della natura de lo stellino

Capitolo. y.



Mercurio

Stellino

S Egue stellino bellezza di cielo
 Io dichio per uaghezza dela stella
 Ne later mezo fin che troual cielo
 Et uola abandonando el dolce nido
 Vegendo che mercurio lappella
 Lui pur conseqe facendo gran crido
 Et per uaghezza della stella lascia
 Scordandosi luou o cha in brancha
 Che mai per gelosia da se non scassa
 Cadendo luouo nassel suo figliolo
 Po chel uedere della stella mancha
 Cridando el nato uerso lui fa uolo
 Et simil questa donna de stellino

Che fa uolar la mente nostra acciesa
 Nel gran disio dello ben diuino
 Et tolle la uilta di questa uita
 Del tristo amore che comette offesa
 Amando piu che dio cosa nutrita
 Conformala lalma con la eterna spene
 Lassandol mondo che uitio matene.

¶ De la natura del pellicano

Capitolo. vi.



Pellicano

L pellicano col paterno amore
 Tornando al nido faticandolale
 Tenendo li tuoi nati sempre al core
 Vedeli occisi dallimpia serpe
 E tanto per amor dellor li cale
 Che lo suo lato fin al cor descerpe
 Piu endol sangue sopra li soi nati
 Dal cor che sente le grauose penne
 Da morte a uita sono ritornati
 Da qsta in noi si moue conoscenza
 Di quel che moue e tutto sostiene
 Et luniuerso per lui si dispenza
 Come del pellicano ten figura

Per li peccati di primi parenti
 Risuscitando lhumana natura
 Et noi bagnati di sanguinea croce
 Risuscitamo da morte dispentí
 Di seruitute lassando la focce

Si che per morte riprendemo uita

Che per peccato fa da noi partita

Et Di quatro animali che uiuono deli quatro elemēti che sono questi Salamandra
Chamaleone talpa & Pescie alech:

Cap.vii.

Salamandra



LA salamandra che nel fuoco uiue
E daltro cibo la sua uita spreza
Non sono in lei potentie passue
Ardendo si rinoua sua couerta
Cosi natura gli pose fermeza
Non uol chiu fiamma giamai si conuerta
Cosi fa lalma che costei consegue
Che mai non sente tormenti ne fuoco
Se la fortuna rompe le sue tregue
Pasciesi sola della sua salute
Et del dolente mondo cura poco
Considerando la sua seruitute

Chamaleone



L chamaleone che uiue ne lairo
Quale subiecto di tutti li occli
Et se de chiaritate fuisse uiro
Dico di spesse nube ella saducie
Et passa quelli parti deli celi
In fin che troua lairo in pura lucie:

Pescie alech



Ve si pascie & iue si notricha
Alech in aqua & in terra talpa
Or qui mascolta se uoi chio ti dica
Alech fuor de laqua poco guiza
In pichol tempo la morte lapalpa
E talpa nella morte li occhi suiza
Cosi fa lanima che tal donna porta
Quale subiecto di tutte uirtute
Che uersol ciel da lei prende scorta
Lassando della uita obscuritate
Et sostien pene o quante per salute
E per uedere la alta chiaritate
E lanima che fu in lucie creata
Per formontare nele dolci scale
Per liochi di costei di uita benta
Ma quando guiza da costei diuisa
Verso la morte con tristezza sale
Et mai con cognoscenza non sauisa
Si come

Talpa



S I come talpa chiude li ochi belli
 Celandò fin ala morte le sue colpe
 Deli acti auari inuidiosi e felli
 Nel freddo tempo guardal suo factore
 Debilitate losse con le polpe
 Spectando apoco apoco le triste hore
 Questo ultimo pentire io non lodo
 Et non dispregio chi tien cotal modo

Dela natura del plombino

Capitolo. viii.

Plombino



R OI che morto le penne al plombino
 Rinasceno che le sue qualitate
 Son temperate dico piu e menno
 Virtù si serua in lui si come insieme
 Che tene occulta sua humiditate
 Che pianta nasce quando il sol li preme
 Così costei chi la tiene in core
 In ogni modo segue temperanza
 In cieli fiorisce poi chal mondo core
 Et le nude ossa con la fronte calua
 Che dormeno uestite di speranza
 Rinascerao con la carne salua
 Quando la forza del factor benegno

Chiuder al giorno nel humano regno

Dela natura delo struzo.

Capitolo. ix.

E L struzo per la sua caliditate
 In nutrimento lo ferro conuerte
 Non uola in ariere per la sua grauitate
 De zugno quãdo uede quelle stelle
 Globate in oriente bene aperte
 Sotterra loua e scostasi da quelle
 Mettendo loua sotto nel sabione
 Nascono per uirtu chel sol uo spira
 Dando di uita in bel perfectione
 Nutrica li figlioli po che son nati
 Ricordasi del oua e fitto mira
 Guardando lor con li occhi humiliati
 Così chi sente al cor el dolce foco

Sole Struzo



F. ii

Che nasce per disio di costei
 El mal consuma e serua in suo loco
 Et se dallei peccando si discorda
 Piangendo dicie con sospiri omei
 Quando di questa donna si ricorda
 El gran pentire tol el gran peccare
 Che fa p doglia li occhi lachrimare
 ¶ De la natura del cigno.



Capitolo.x.

Cigno e biaco seza alcuna machia
 Et dolcemente canta nel morire
 Nō fina fin che morte nō lo tachia
 Così e bianca lalma per uirtute
 Volendo questa donna conseguire
 Per cui si uede leterna salute
 Canta nella morte innamorata
 Andando al suo factor così beata

¶ De la natura dela cicogna
 Capitolo.xi.



Cicogna quādal mal ben lo conosce
 Che beue a forza de laqua maria
 Et così fa partir da lei langosce
 Se mai in fallo troua sua cōpagna
 Disdegna: mai cō lei non saucina
 Sola pensando ua per la cāmpagna
 Danimali uelenosi si nutrīcha
 Ellor ueleno giamai non le offende
 Naturalmente li serpi nimīcha
 Non fa col uiso ma col petto coua
 Drieto al core loua pur comprende
 Che sepral sperma la uirtute innoua
 Po che la inuechia dali soi figlioli

Riceue nutrimento e gran dolceza
 Si che in pace possa colī suoi uoli
 Così fa chi cognosce questa donna
 Sentendo di peccati la graueza
 Prende cōforto si che nō profonna
 El uitio abandona disdegnando
 Non teme lo ueneno che nel mōdo
 Occide l homo su nel dolce affando
 Diriza el core uerso el fin del bene

Et soffrendo

Et sofferendo al corpo el graue pondo
 Vede salute la grauosa spene
 Et poscia l'alma con dolceza & pace
 Sopra le stelle si come a d'io piace

¶ De la natura dela cigala.

Capitulo .xii.



Anta cigala per l'ardente sole
 Si forte ch'el morir in lei fa fuoco
 Le dolce oliue per natura cole
 Quante piu pura laier piu risonna
 La uoce sua che fa tacer lo chuoco

Si che suo tristo canto piu non sona
 Ne l'olio messa subito si more
 Cadeudo aceto sopra lei resurgie
 Così fa questa chi la porta nel core
 Sentendo del diuin splendor la luce
 Non fina la sua precie fin ch'el urgie
 La morte dico ch'al tacer conduce
 Faciendol canto della iusta precie

Ne l'alma fa tacer ogni uil cosa
 Et se pur cade ne la trista necie
 Per penitentia riprende la uita
 Che per uergogna piangendo sa cosa
 Satisfacendo con la mente drita
 Et che ritorna in gratia diuina
 Qual e beata uita che non fina.

¶ De la natura dela Nottola.

Capitulo .xiii.



Ottola querendo il cibo crida
 Di notte canta e uolando preda
 Oue son morti corpi li sanida
 Vede la nocte e nel giorno e ciecha
 Agli altri ucelli e angoscia & feda
 Con piu risguardal sole e piu faciecha
 Così fa l'anima uitiosa & rea
 Quando da questa donna si disparte
 Laquale e di bellezza somma dea
 Aciecha li occhi dogni cognosceza
 Et segue la uista in ogni parte
 Fin che la luce di guardar non penza
 El fin ch'el bene de lo eterno amore

Non uede che uiuendo ella si more

¶ De la pernice.

Capitulo .xiiii.

Pernice



N femina lo maschio transfigura
 Pernice discordandosi del sesso
 Et quando puo de lialtri luoua fura
 Per inuidia le coua & fa figlioli
 Da lei ciascun si parte e sta daciello
 Verso la madre propria fan uoli
 Così lhuomo fuor di cognoscenza
 Che questa donna non porta nel cuore
 Ne teme di cometer ogni offenza
 E laltrui bene per inuidia tolle
 Laquale caduta a penna & a dolore
 Et dala tua salute te distolle
 Or pensa che lauer facto di furto

Tu uedi trapassar in tempo curto
 De la natura de la rondina.

Capitolo.xv.

Rondina



A rondina due pietre uirtuose
 Naturalmente porta nel suo uentre
 Che uagliano adomare son famose
 Se li figlioli sono ciechi & orbi
 Biascia la ciellidonia fiche ciente
 El sano sugo che sana lor morbi
 Così serai gratioso sempre
 Se porti amore & cantate dentro
 Di questa donna seruando le tempore
 Sel uitio te ciecha li belli occhi
 Cercando questa dentro nel tuo ciente
 Prego chal tuo factore tinginocchi
 Et di salute non ti diffidare

Che propria natura e lo peccare
 De la natura della popula

Capitolo.xvi.

Popula



El sangue della popula chi sogne
 Da spiriti dormendo uederasse
 Esser preso che par che sogne
 Io non uoria che ognuno sauesse
 Quanta uirtu in lei natura impresse
 Non seria furo chi suo cor hauesse
 Inuechia tanto che non puo uedere
 Ne puo uolare si che ciascun nato
 Togilin le penne e piuma allor podere
 E poi la coua & con uirtute dherbe
 Di gioueneza troual primo stato
 Così natura uol che se conferbe
 Così tu debi non essere ingrato

Debbi

Debbi pensare se non fosser elli
 Chal mōdo nō saresti mai creato
 Pēsa a tua madre quātebbe faticha
 Non esser maledictō come quelli
 Ma sempre con dolceza li meticha
 Honora el padre con la tua genitrice
 Acio che sopra terra la tua uita
 Sia piu longa prospera & felice
 Da suoi figlioli la consimil spette
 Crudeza impietate ouer ferita
 Si como o già ueduto a piu di sette
 Et sume in la memoria presso attēto
 Che son p q̄sto uizio morti a stento
 ¶ De la natura del chalandrello.

Capitolo. xyii.



Chalandrello

Chalandrello quale tuto bianco
 Portādolo dinanzi a quel che inferno
 De cio che qui te dico non te manchio
 Se morir deue uoltali la coua
 Se scampar deue risguarda linferno
 Questo animale tal natura proua
 Così fa questa donna a cui risguarda
 Di morte a uita & in salute torna
 Volta laspecto a lalma i uizio guarda
 Si che uedēdo muor perche mal uiue
 O quanti la speranza al mōdo scorna
 Pur conseguendo lopere cattiuē
 Lede salute nel presente giorno
 Che transcinando lie la morte intorno
 ¶ De la natura delo auoltore.

Capitolo. xyiii.

Molte nature trouo nel auoltore
 Non tute affomiglianza le reduce
 Ma noglio che di lui si uenatore
 De lupo & del leone legato in pelle
 El cor de fattanas e del gran bruto
 Et dogni spīrto limpeto repelle
 Doue nimici lanimā fa lhom sicuro
 Ardendo le sue penne li serpenti
 Fugeno tutti questo ben ti giuro



auoltore

Legandola sua penna nel pe destro
 Quando nel parto son dolor pungienti
 Accio chio dicho non guardar sinestro

Tira fuor la creatura a lucie
 Et chi non lieua subito la penna
 Cio che dentro difuore conducie
 La lengua tracta da lui senza ferro
 In panno nouo a collo si sospenna
 Fa certe cose che qui non diferro
 El pie suo destro legato al sinistro
 Et cio conuerso tolle gran dolore
 Ancho dunaltra cosa tha maestro
 La poluer delle ossa molto uale
 Con cielidonia resualt ualore
 Che priua de langor ciaschun animale
 Li suoi figlioli quando son nel nido
 Lecchali forte selli uede graffi
 Et percotendo sopra lor fa grido
 Cossi fa lhomo tristo inuidioso
 Che lassa di costei li dolci passi
 Fin che si uede da morte confoso
 Et semedesimo ardendo si percote
 Cridando uerso dio con triste note.
 ¶ De la natura del falcone.

Capitulo. xix.

Falcone



¶ Erodo quale detto falcone
 Piu fer col pecto che nō fa col beco
 Ascoltra quante in lui perfectione
 Se in due uolate non prende sua chacia
 Vergogna forte si che sta astecho
 Et piu quel giorno animal non minacia
 Laltro che dimestico piu uagha
 Et per uergogna per laier risperso
 De ritornar a lui tardo sauagha
 Non beccha mai di putrida carne
 Sia quanto puo di fame conuerso
 Quande infermo beccha pur le starne
 Lhomo che prode figliol di uirtute

Piu fa col core che nō fa cō boccha
 Giungendo su nelle aspre ferute
 Sempre uergognia oue gentileza
 Agara dico a cui tal ditto toccha
 Che con la bocchia li nemici speza
 Nō prende lhom gētil le brutte cose
 Ma per uirtu de lanimo che grāne
 Cōseque

Conseque sempre le piu ualorose
 Ma son nel mondo certi gentilotti
 Che cridano e mostrano lor zanne
 Schernedo altrui ellor uirtu i motti
 Per, lopera si mostra lhom gentile
 Si come scritto nel secondo stile
 ¶ De la natura del grifone:



Grifone



Capitolo. xx.

L grifo e assai forte ma pur teme
 Per molti aiali che son neli monti
 Che per lor corpi lo tofisco freme
 Sempre nel nido lo smeraglido pone
 Si che sieno li suoi nati ponti
 Per questa pietra fa difension
 Cosi tu debbi metere costei
 Dentro nel core con la ferma fede
 Laqual difende lhom da li facti rei
 Et dal nimico del serpete antico
 Et dona pace gloria & mercede
 Da lalma tolle lo uolere inico
 Chi secho porta questa bella pietra

Giamaí di sua salute non faretra
 ¶ De la natura del pauone.



Pauone



Capitolo. xxi.

Io che si dice dico non e uero
 Che morto lo pauon non si corruppe
 Quel che gia uidi toglì al to pensiero
 Ben si conseruata assai ma non dagosto
 Et quandel sole in cancro mostra pompe
 Di cio si corgiel naso & ancol gosto
 La pauonessa quanto puo nasconde
 Luoua chel pauon nolle offenda
 Quando crida tacie e non risponde
 Assai piu la luxuria lassanna
 Che per che la cōpagnia non li attende
 Oue che troua luoua li le danna
 Godde di sua bellezza nella rota

Guardandosi alli pedi prende trisleza
 Et allegrezza da lui sta remota
 Vocie malignia capo di serpente
 Le penne par angelicha bellezza
 A passi de latrone e frodolente
 E lhom praouo simil del pauone
 Che guasta la commune utilitate

Per lo uoler che ciecha la ragione
 Se giungie cō la man nō uol unctio
 Ma se resurgie la communitate
 Temptra man a folle & a mulino
 O tu che intorno tua bellezza miri
 Che si la sciocha gloria timbarda
 Se tu hai intellecto come nō sospiri
 Guarti a piedi e aueloci passi
 Che fai uerso la morte che ti guarda
 Et comel tempo che tralucēdo passi
 Or pensa dōqua che nel mondo tristo
 Si lassā con sospiri lhumauo aquisto

¶ De la natura de le Grughe.

Capitulo.xxii.



A Nno le Grughe ordine e signore
 Et quella che conducie spesso crida
 Corregie & amaestra lor tenore
 Se quasta raucha laltra in cio foccide
 Et quando dorme questa che lor guida
 La guardia pone chalcun non le prende
 Questa che guarda sta con luna ghamma
 Ne laltra tien la pietra che se dorme
 Cadendogli del sonno gliocchi sbrama
 Cofi doueria ciaschun cittadino
 Luno collaltro effere conforme
 Che non uenisse lor terra al dechino
 Ma tante questa iuuidia che regna

¶ Che sempre si disfacie el ben cōmuno
 El luno de seguir laltro si disdegna
 Lo fenno de li gioueni qui ui uegio
 Nonne chi faccia ben nonne fin uno
 Per lutil si consiglia pur lo peggio
 Et uegio cader diuiso questo regnio
 Veggio che tolto lordine ello bene
 Veggio regnar qua giu ogni malegnio
 Veggio qui li buon non hauer locho
 Veggio che tacer ciaschun conuene
 Veggio arder qui loculto fuocho
 Et ueggio uenire qui le piaghe noue
 Dico se pietra cio non rimoue

¶ De la natura de la tortora, Capi,xxiii.

La

Tortora



A tortora pur sta sola piangendo
 Vedoua di compagnie in seco leguo
 Et luogo pur discreto ua querendo
 Non facompagnia mai poi chella perde
 Di bere aqua chiara prende sdegno
 Ne mai sede ne canta in ramo uerde
 Cossi ciascuno pianger doueria
 El suo peccato che lalma le fura
 Et mai con lui non prender compagnia
 Lassarel mondo & ogni suo dilecto
 Facendo penitentia forte & dura
 Per contemplare nel diuin conspecto
 El summo bene de leterna uita

Oue sempre la gloria infinita
 De la natura del corbo.

Capitulo. xxiiii.

Corbo



Ascie ogni corbo per natura biancho
 Et pasciesi dal ciel di dolce manna
 Per quel el patre sente doglia al fianco
 Fin che non uede in lui le penne negre
 Di trouar cibo per lor non saffanna
 Et mai natura non uol che salegr
 Cossi lanima nostra e biancha e nera
 T'auola rasa oue non cie pento
 Diuenta negra poi che se dileura
 El uitio la notricha che lei conduce
 Ciecha e negra nel eterzo stento
 Spugniandosi da si la degna luce
 Ella sua pena non si cieffa mai

Sospir trahendo & dolorosi guai
 De la natura de la Serena

Capitulo. xxy.

Serena



Anta si dolcemente la Serena
 Che chi lintende dolcie fa dormire
 Si che lhom prende e secho lo mena
 Fortel constringe di iacer con lei
 Languendo per amor par che sospiri
 Poi lo diuora con li denti rei
 Cossi con la dolceza de la uita
 Inganna lo nimico lalma nostra
 Fin che la mena alla morte infinita
 Cossi fa lhomo falso nel suo canto
 Che con la lingua lo ben ti dimostra
 Drieto poi ti pungie in ogni canto
 Chi non si fida non riceue inganno

El fenna fa gran pena doppoi danno
 De la natura del granchio .

Capitulo. xxyi.

Granchio



Accio che non sia preso da questo amo

GRanchio chentro ne le caue nascie'
 Per natura arengo lo notricha
 Fin chellie grande li dentro lo pascie
 Mostrali il cibo con lusata brancha

Con laltra occultam: ente lo nemica
 Tanto lo stregnie che sua uita mancha
 Così fa lo nimicho de la gente
 Che mostra del dilecto la dolce escha
 Et fin la morte pascie nostra mente
 In questo mare grande & spaciofo
 Con diuersi ami dolciemente pesca
 Beate quello che ui torgi el moso
 Et mette alla sua golla el fren el camo

De la natura del rospo
 Capitulo. xxvii.

Rospo



L rospo sempre mira uet sol cielo
 Che con un ochio in mezo la testa
 Vestital dosso di biancho pelo
 Così e lanima con la uera fede
 Chel mondo con dilecto non la infesta
 Che le diuine cose sempre uede
 Segue uirtute senzalcun dilecto
 Ringratiando chi gli de intellecto

De la natura de lostregha
 Capitulo. xxxyiiiii.

Luna Lostregha

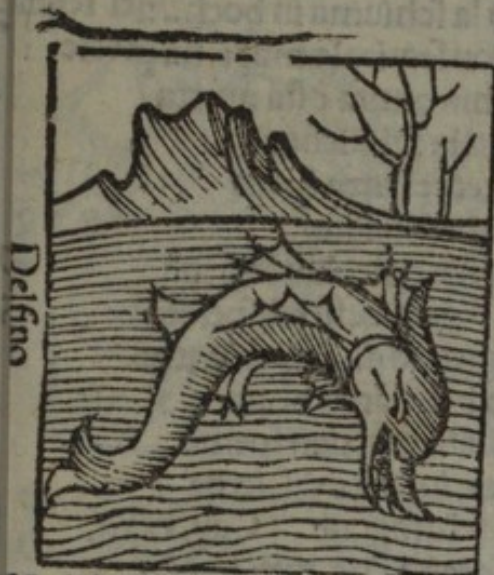


L lostregha quande la luna piena
 Apprese tutta ql uegiendol grancho
 Imagina dauerlo o apranzo o a cena
 Mettedoli detro pietra ouer festucha
 El suo coprir per questo li uien mancho
 Et così il granzo lagresta manducha
 Così e lhomo che apre sua bocca
 Et con lhomo falso mostral suo secreto
 Vnde uien piagha che lo cor li tocha
 E ne la lingua la uita ella morte
 Piu tacie che non parla lhom discreto
 Stando nel cierchio con limpia sorte
 Serua la uita lo longo uedere

Ne danno

Ne danno se giamai el bel tacere
¶ De la natura del delfino.

Capitulo. xxix.



Delfino

CHi mágia del delfin se fusse i nave
 Subito lo sente per natura
 Et uerso lui moue le unde praue
 Di far questa uendecta sempre atento
 Et mai di perdonat non mette cura
 Di molti adiuorando facto stento
 Così lanima impia & cruda
 Che di uendecta far honor disia
 Facendosi di conscientia nuda
 O quanto e cecha la gente superba
 Crede chel perdonar uergogna sia
 Et questa opinion in lor si serba
 O impio chel mal pur ti dilecta

Vedi la morte che presso tagognia
 Et quanta pena nascie a far uedecta
 E piu uirtu quando lhom perdona
 Possendo uendicar la sua uergoguia
 Che uendicando offenda la persona
 Or uincie sofferendo e tempo aspecta
 Nel qual cader conuien liniqua setta.

¶ De la natura del badalischo

Capitulo. xxx.



SIgnore el badalischo de serpenti
 Et ciascun fuga sol per non morire
 Dal mortal uiso con li occhi lucenti
 Nisun animal po campar da morte
 Che subito la uita non respire
 Corantel suo uelen atrocie & forte
 La donnola trouando de la ruta
 Combatte con costui e si loccide
 Chel toscio con questa da lei scuta
 Così fa lalma col magior nemico
 Che per uirtu del to'cho diuide
 Da se chaciando el uoler inicho
 Et pur uinciendo al mondo ui si combatte

si chel nimico finalmente abbate
¶ De la natura de laspido

Capitulo. xxxi.



Aspido



Aliphante Drago

Et si conuen che la sua uita sbade
 Così fa l'hom impeto & crudele
 Rompe sua uita per piagar altrui
 Et se medesimo intosichal suo fele
 Risguardal fine nanzì che comenzi
 Et quando offendi per che come & a cui
 Non pensa elo la setta de mellenzi
 Seguen sua uoglia pur collira forte
 Vnde prociede non pensata morte

¶ Della natura della uipera

Capi. xxxiii.
 E uelenosa

¶ L'aspido che aspro di ueleno
 Che sempre moue con la boca apta
 Porta la schiuma in bocha nel sereno
 Per non sentite la magicha precie

Ciascuna orecchia ottura e sta aperta
 Porta nelli denti la subita necie
 Così fa la tua mente senza spene
 Io dico desperata di salute
 Che non si degnia dascoltar lo bene
 Troppe gran segnio desser disperato
 L'hom che fugiendo disdegna uirtute
 Prego ch'intendi lo parlar beato
 Chel cor humiliato mai non sperne
 Chi tutto moue iudica e discierne

¶ Della natura del dragone Cap. xxxii.

¶ Aior el drago che tutti serpenti
 Inciesi quandol mare e laier turba
 Piu nocie cō la coda che con denti
 Fra gatto cane drago & ellephante
 Naturalmente la pace si turba
 Et mai, cauallo e struzo non fu amante
 Li pedi allaliphante elli annoda
 Con la sua coda & combattendo stride
 Fin che dal cor la uita li disnoda
 Po laliphante sopra el drago cade
 Si che morendo el so nimico occide

Vipera



Velenosa uipera serpente
 Che parturisce lo figliol per forza
 Sì che ne more dolorosamente
 Ingravidata uccidel suo marito
 E con li denti lo capo li scorza
 Sentendol core ben damor ferito
 Ciascun figliolo squarcia lo suo lato
 Et uicene a lucie come uol natura
 Cha tutte creature ordine a dato
 Votar ueleno sì che dorme sempre
 Ne le cauerne fin chel freddo dura
 Di prima ui resurge al dolci tempore
 Con fin occhi cural ciecho aspecto

Votal ueleno nanzi che sacurgha
 Con la morella nel carnal dilecto
 Et poi che le compiuto suo uolere
 Ripredel suo ueleno e poi salurgha
 Non puo la uita senza quel tenere
 Così fa lhomo quando si confessa
 Che uota suoi peccati e par contrito
 E de redursi a quel lo cor non cieffa
 Non si confessa anche par che ciaacie
 Chi ui ritorna po che partito
 Da quel peccato con ardite guancie
 Contrito core bocca e satiffare
 Tolle la colpa de lhuman peccare
 ¶ De la natura del cocodrillo.

Cocodrillo



Capitulo. xxxiiii.
Dinuerno in aqua & distate in terra
 Qui esce cocodrillo e sempre cresce
 Crestato pescie sempre li fa guerra
 Mandibula disopra sempre moue
 L'altra disotto in lui sempre quiescie
 Et loua in terra con dilecto foue
 Di tutto inuerno non apar di fore
 Resurgie ne la dolce prima uera
 Che herba uerde serual suo ualore
 Prendendo lhomo subito loccide
 Po che la morto piange questa fera
 Con piatosa uocie par che cride
 Poi cha pianto diuora & manducha

La carne humana & su nel dormire
 Per bocca lientra el serpente endrucha

Discrepare lo core & mai non fina
 Faciendo a gran steuto lui morire
 Che quasi per uendecta lassaffina
 Così fa l'homio ipocrito & occulto
 Che del damnofo male nel cor fallegra
 Et mostra pietade nel suo uolto
 Che subito per ogni caso piangne
 Anima incostante da malitia negra
 Or guarda che nō chacci ale sue ragnie
 Che dīo punisca duramente espetto
 Questalme dopie con lor falso aspetto
 ¶ De la natura dello scorpione

Capit. xxxv.



Scorpione

Q Vando la luna illumina scorpione
 La prima faccia chi figura scolpe
 Non po dal scorpio hauer lexione
 Son molti scorpioni channo ale
 Et sonno grandi assai di magior polpe
 Et lor ueletto assai fa magior male
 Pur more quatido setite la salua
 De l'hom digiuno e l'altra non li offende
 Puol disinare sua uirtu non priua
 Così fa lastinencia fugire
 Ogni malignio uitio che dipende
 Da gola qual conduce al morire
 Et tolle di uirtute ogni ualore

¶ De la natura del botto

Capitulo. xxxvi.



Botto

A Spro ueleno dico che nel botto
 Che per fredeza fa le mēbra morte
 Alī ocni ardenti el corpo si comoto
 Se tu mai cierchi nel suo lato destro
 De l'osso che le genti non son corte
 A gran uirtute & dicio tamaestro
 La feruente aqua subito la fredda
 Vale ad amore & da molte cose
 E ancho la quartana febre seda
 Fugie la ruta e mangia le dolcierbe
 Et le radice lor fa uelenose
 La salua par che lui conserba
 Fugie laspetto quanto puo del sole
 Nel bruno

Nel brutto tempo lascia le cauerne
 Per piu salute sempre lombra cole
 Così disdegna fugendo la lucie
 La mente chel peccato non discierne
 Et sempre ne la pena si conducie
 Piu chel factore teme creatura
 A cui crelar non puo la sua figura
 ¶ De la natura del ragno.

Capitulo, xxxvii.



Ragno che a piu sottil racto
 T'essendo & ordendo la sua tela
 Pur di suo corpo di filo fa tracto
 Quande nel tēpo che amor lo strēghe
 Tirandol filo la compagnia ceta
 Così fal maschio fin che la congiongie
 Et subito che escono de luoua
 Li suoi figlioli pon ne la tessura
 Del tessere ciascan subito proua
 Lauora sempre quando nasciel sole
 Et quande in occidente sua figura
 Fin che non e concia mal cagier non sole
 T'esse sottille si che niun cognosca

Ciascun animale piccolo che uola
 Ma sua nimica proprio e la mosca
 Poche simbatte nela ciecca rete
 Battendo lala canta noua fola
 Prima lo capo prende con uendecte
 Così il peccato ciechal nostro aspecto
 Che nō uedemo linganni del mōdo
 Come ne prende e uoluene i dilecto
 Altro che uento non e nostra uista
 O morte quante graue q̄l tuo pōdo
 Che sol el maginar pena maquista
 Quante piu graue dōqual tuo sentire
 Prego cha intellecto che l'ospire.

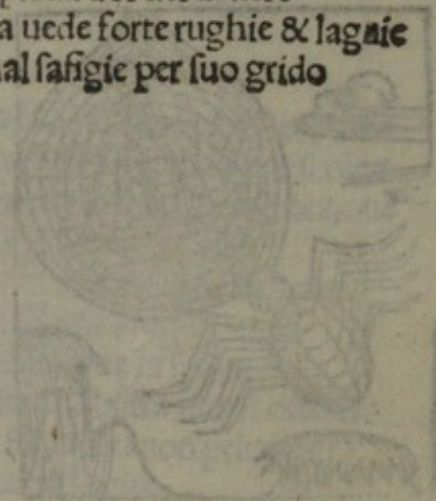
¶ De la natura del Leone.

Capitulo, xxxviii.



Non chiude li occhi lo leon dormedo
 De i suoi piedi semp lorme copre
 Chel cacciator n uada lui s guedo
 Ciascun suo nato fin nel terzo giorno
 Dormir non cieffa fin chel padre lopro
 Li senti sopra lor cridando intorno
 Non fuge lo leon & non fasconde
 Fermasi al campo senza alcun temere
 Et mai suo cor paura non confonde
 Sta cielato ne le gran montagnie
 Per che la preda uol del uedere
 Quando la uede forte rughe & lagaie
 Ogni lanimal fasigie per suo grido

Et ello intorno con la coda segnua
 Stando temente senza uocie e strido
 Sempre di sua preda parte lassa
 All'i prostrati perdonar si degna
 Ira possendo uindicare passa
 Così ciascuno che porta corona
 Deue ogni tēpo tener li occhi aperti
 Che linganno non riceua da persona
 Cesare il suo secreto ella sua uita
 Di lui facendo li inimici incerti
 Che dubitando in lor paura sia
 Debba li suoi nati amaestrare
 Lassandol tempo de la acerba uita
 Con sue parole in lor uirtu spirare
 Acio che non digieneri sua sterpe
 Arbusta in lei che da lui partita
 Tolta da fructo nel arida sepe
 Debba esser sempre nudo di paura
 Animo reale con lardita uista
 Vegiando de nimici la figura
 Et far temere sempre li suoi serui
 Tenendo di iustitia bella lista
 Che infra loro non siano proterui
 Et quando se conuen di perdonare
 Volgier de li occhi a pietate
 Che sempre in gentil core conuien deffare
 Perdonami chi toda a quel chio parlo
 Et uoi di puglia qui me perdonate
 Che troppo honor se fa lossa di carlo



Peccato uecchio fa noua uergogna
 Tu uedi come piu dir non bisogna

De la natura del Aliphante,
 Capitulo, xxxix.

Aliphante



S Opra animale che nō a intellecto
 A piu di cognosceza lo leonfante
 Che quasi per ragion fa ogni effecto
 Sempre aduna ne la luna noua
 Ciaschun si bagna in el fiume astante
 Chinandol capo par che se lo moua
 Quandel inferno troua certe herbe
 Qual uersol ciel humilmente mostra
 De pregar quel chel so mal disnerbe
 Se uede lhomo da la uia smarito
 Va nanzi a lui e la uia li dimostra
 Fin che ritorna nel camin sentito
 Se aghora lhomo sincontra col dragone

Combattelo leophante e fa difesa
 Che lhomo non riccua lesione
 Così tu debbi cognoscenza hauere
 Tenendo sempre la memoria tesa
 E in tutti li acti tuoi ragion tenere
 Et bagnar lalma de peccati innormi
 Humiliandol core al to factore
 O mente peccatrice che pur dormi
 In cio che fai leua il graue aspecto
 E la tua mente uersol primo amore
 Che da lui nascie tutto il ben perfecto
 Et se peccando smarissi la uia
 A penitentia ragion ti conducha
 Si che non caggi ne la morte ria
 Mira la morte come forte ruggie
 Fugal disio dal cor che ti manducha
 Et pensa che sta uita ognora fugge
 Cierte la morte ma glie incierta lora
 Perho resisti combattendo e ora

De la natura del Leopardo
 Capitulo, xl.

Q U

Leopardo



B El leonessa el leopardo nascie
 O lo leono giace con lioparda
 Nude di picta quando sinascie
 Disdegnia si non prende in quatro salti
 Et per uergogna in terra fisso guarda
 Pensando ldegnia di lei uili alalti
 Inganna el leone ne la sua cauerna
 Qual a due bocche & in mezo stretta
 Così natura uol che qui discierna
 Vedendo lo lion prende a fugire
 E lo lion lo consegue in stretta
 Come tu sai li conuien morire
 Così il peccato ti conducie a morte

Ne l'inferral cauerna te richiude
 Che del uscire mai non troui porte
 E li si stride & pianghe eternalmente
 E li la pieta locchi chiude
 E li non possa mai la trista gente
 E li la mente humana e senza spene
 De ritornare nel diuino bene.

De la natura della hiena.
 Capitulo.xli.

Hiena



C Aua li morti de le sepulture
 Hiena e cõtrafa lhumana uocie
 Per diuorar lhumane creature
 Muta el sesso animal si domito
 Sempre quando puo ali can nuocie
 Alla sua uocie ogni animal sta quito
 Giacie con la lionessa quella fiera
 Et nascie di castorno animal feroce
 Che chi la uede di uita dispera
 Cosil nemico alla morte ci mena
 Dando laudito a lo parlar atroce
 Che con dolceza ne conduce a pena
 Si che peccando diuora noi morti

Se de resuscitar non semmo acorti

De la natura de la pantera.

Capitulo.xlii.

Di machie

Pantera



P I machie bianche & negre e la pãtera
 Natura la dispinse per bellezza
 Quandol drago la uede si dispera
 Poch'a mangiato dorme terzo giorno
 Et po che surgie fa dodor dolceza
 Si che li animal stan dalei dintorno
 Saluo chel drago & cosi fal cattiuo
 Che fugie de li buon sem pre laspecto
 Per che di cognoscenza e ciecho e priuo
 Pur conuersando con le uil persone
 Da lor non nascie mai benigno effecto
 La uogliã consegundo e non ragione
 Ma conuersando con li buon saquista

Honore e laude che exalta lhomo
 Et in ogni luogo mostra ardita uista
 Vsanza da la forma con costumi
 Seguendol conuersar saquista nome
 Accio che lignoranza uie consumi
 Fugie li prauì e con li buon conuersa
 Da qual non nascie mai cosa peruersa.

¶ De la natura del tigrò.

Capitulo .xiiii.

Tigro



V Elocie corre si come faietta
 El tigro quasi simil di pantera
 De suoi figli sempre sta sospetta
 El cacciatore con li spechi fura
 Li suoi figlioli acio che questa fera
 Non segua lui uegiendo sua figura
 Crede dentro in spechi guardando
 Che sieno suoi figlioli & cosi fugie
 El cacciatore uelocie corrando
 Po che si uede ingannata da lombra
 O quanto dolorosamente rugie
 Et di dolor la sua mente ingombra
 Cosil nemicho fura lalma & tolle

Con qsti dolci spechi che uedemo
 Che dala conoscenza ne distolle
 Hai quãto col pensier mi fa paura
 Pẽsando apochò tempo ui seremo
 Vegiẽdo questa uita pocho dura
 Et come laqua che discorre e passa
 La uita nostra questo mondo lascia

De la natura del castorno.

Cap. xliiij.

Castorno



Er terra ual castor con li animali
Et nata sotto laqua come pescie
Sterpa da se le membra genituali
Vedendo el cacciator per non morire

Di darli quella parte men li cresce
Vedendo che non puo da lui fugire
Or questo exempio prende homo carnale
Afflige la tua carne el tuo pensiero
Qual ti conduce nel grauoso male
Lassa dilecto per la tua salute
Si che non mori dal nimico misero
Ne posse mai sentir le sue ferute
E sel dilecto la tua mente pasce
Pensa che da dolceza pena nasce

De la natura de lunicorno. Cap. xly.

Lunicorno



Lquante lunicorno fero & forte
Chel leonfaute combattendo nimicha
Et molte uolte lo conduce a morte

Dentro nel cor lo prende humilitade
Mirando la donzella a lei supplica
Cosi lo prende la uirginitate
Or qui mintendi piu chio non so dire
Se uirtu puo da femina uenire

De la natura de la scimia. Cap. xlyi.

Scimia



Orte sallegra ne la luna noua
La scimia & quande meza atrista
Che par che sopra lei li pensier pioua

Sel cacciator la troua con li sei nati
Subito smagha e uolta la sua uista
Fugie stridendo con li ocri infiammati
Il piccol figlio elqual ella piu ama
Piglialo imbraccio e poi lo magiore
Alcollo la sapiccha e faglie brama
Lassa lo picolino per graueza
Et porta quel che tien men nel core
Tosto si prende per coral chareza
Cosi fa la dolceza de figlioli
Cader lo padre nel grauoso affanno

Vnde possede li grauosi auolt
Per li figlioli non del iusto patre
De la lina sua stessa esser tiranno

Aucgna

Auegna che lamor nel cor glie latre
Pur lalma debbi amar soprogni cosa
La mente tua humana si uertuosa.

¶ De la natura del cieruio.



Cieruio.

Capitolo. xlyii.
L cieruio in melodia si dilecta
 Si che lun cacciator canta & sona
 E laltro mortalmente lo saietta
 Se s'ume puo o qlche aqua passare
 Riprende forza si con se ragiona
 Che cacciatori non puo luf pigliare
 Ma quande preso forte muge & piangie
 Vegiendosi chellie di uita priuo
 Con piatose lachrim e pur langie
 Molte proprietate son nel cieruo
 Et in molti animali che qui non scriuo
 Che nella stancha pena il riseruo
 Or mai conuien tractar di pietre cierte

Che sieno lor uirtu qui ben aperte.

¶ Qui incomincia el tractato de le pietre preciose & prima del diamante.

Capitolo. xlyiii.

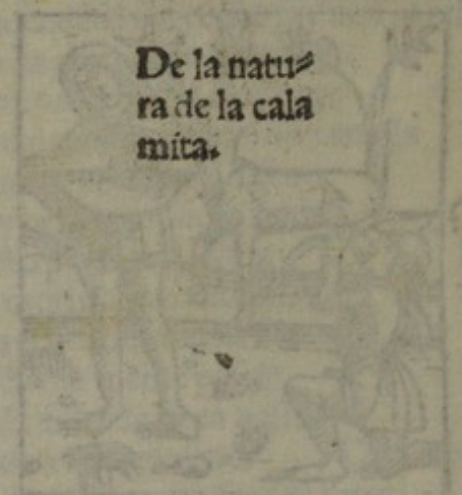
Non chio sia buon ne che bon me tegnia
 Ma seguio lo uitio deli boni
 Se cio chio dissi uedi chio non ategnia
 Lhuman pensiero spesse uolte falle
 El tempo muta ale uolte opinioni
 Se noua stella regna in questa ualle
Io cio ti dico che di queste pietre
 Gia timpromissi di far somiglianza
 Ptacie ad appollo che di cio marietre
 Accio che mi dispone non men doglio
 Per chel miglior in cio ne dottanza
 Ascolta donqua cio che dire ti uoglio
Per fuoco ne per ferro el diamante
 Si rompe per potentia del saturno
 Resiste sua natural negromante
 Li spirti fuga tofico & paura
 Raciende amore sel disdegno inturno
 Et simil di cristallo so figura
Chi la porta nel sinistro braccio
 Val contra linimici e li uan sogni
 Contra di briga matteza & impaccio
 Le racio per seruir qui alle donne

De la natura
del diamante

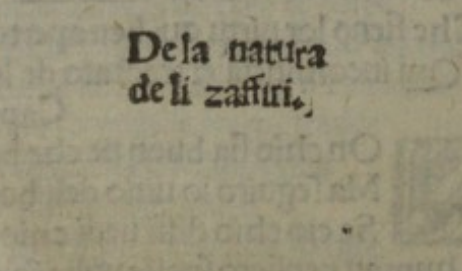
Natura e culta che pura bisogni
 Non si dolente sequi si nasconne
 Chia caldo sangue q̄sta pietra iuolue
 Ouer con plūbo per natura occulta
 Pochia percossa in polue le dissolue
 Presente questa chiama calamita
 In lei di trar lo ferro non resulta
 Ma fa nel tempo sua potentia quita
 Et laltro che arabbia produce
 Vaccio si rumpe si come cristallo
 Vna uirtute in tutte queste luce
 Piu chuna faba nō passa sua forma
 In lui e uirtu grande senza fallo
 Col ferro sua uirtu si conforma
 E lo zaffiro per forza del Ioue
 Confortal core dico orientale
 Serua le membre e lor uirtute foue
 Val contra febre ueneno rantraccie
 Et subito sapicha fu nel male
 Confortal uiso e si conserua pacie
 Tolle dal core la inuidia malegna
 Fugal temere e fa lhomo audacie
 Humil fa lhomo e castita disegna
 Et q̄sta giemma uale ali dromanti
 Et ali magi per uirtu che facci
 Che soluel catiuato con lor canti
 Mostrat colore simile del cielo
 Posto ne le tēpie il sangue del naso
 Ristrenge per uirtute non per gielo
 Ogni tumore & apostema sana
 Se sua natura non perde per caso
 Dacto carnale per cui salontana
 Mercurio uī spira sua uirtute
 In nel smeraldo che suo color uerde
 Di molte infermitate fa salute
 Morbo caduco el mitriti cura
 Conserual uiso che uirtu non perde
 Conforta la memoria ella natura
 Li spiriti fuga ellor false scorte
 Et chi uol dininar secho lo porte
 De lacchate e daltre cose in esso.

Capitulo, xlix.

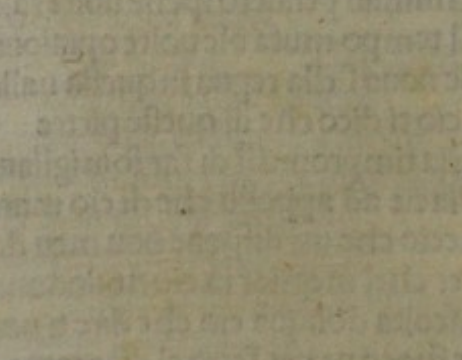
Aucora che l'auer...
 Pur l'auer...
 E l'auer...
 De la natura del...



De la natura
 ra de la cala
 mita.



De la natura
 de li zaffiri.



De la natura
 di li smeraldi.

L terzo cielo col secondo achate
 Negra la forma cō le biāche uene
 Et l'altra con sanguignie uariate
 El fiume agarthe che in cicilia bagna
 Questa che le machie bianche tene
 Et l'altra con citrine tol lagnia.
 Con quella che la cicilia ne manda
 El nigromante conuerte tempesta
 El fiume fa seccar che piu non spanda
 Et l'altra qual a sanguignie machie
 Conforta li occhi e ala sete presta
 Olle nel foco non che si dismachie
 Contral ueleno dico che resiste
 E ancho quello con le machie citre
 Fa l'homo paciente ne le humane uiste
 A forza e facondia al parlare
 Dispone l'homo se non sono uitre
 Le parti ondel tutto cosi appare
 E ioue che intesta forma o uentre
 In nel capone che solui concietto
 Pur chel suo razo sottol canto ciente
 Alestrio chenfi riten lo sperma
 Si come oscur cristallo mostra aspetto
 Fa l'hom cōstāte e grato honor oferma
 Fa l'hom uincitor della battaglia
 Discreto con dolceza di parole
 Et forte di luxuria tabaglia
 Tolle la sette chi lo porta in bocca
 Lamici disdegnati fletter sole
 Se non sta in oro sua natura isbrochia
 Damor la stella & sua uirtute compone
 Le parti del berillo e altri tutti
 Che sono di coral compressione
 Palido uerde simil di smiraldo
 Li sospir tolle eli occhi mostra sciuti
 Resiste allinimici e allor fraldo
 Dal fegato rimoue infermitade
 Sottiglia la uirtu de lintellecto
 Da lo stomacho la sua uentositade
 Vale ad amore & sempre l'homo oralta
 El matrimonio ten con gran dilecto
 Fa uerso inimici la mente alta

De la natura
 de lacate.

Ole.
 Odor.

LIBRO

Incider fa la man di cio sic cierto
Chal sol si pone si comincia sperto
Del topacio diaspro e altre pietre.

Capitulo.



I giatiosi ragi de lo sole
Ne li sola darabia splendendo
Topatio si forma elqual se cole
La uista fa riuersa lui uegiendo
Afreda laqua quande ben feruente
El moto da la luna per si sente
Resiste alla lunaticha malia
A passiou meridia resiste
Ad ira tristeza e farnasia
El sangue strengie p la sua fredeza
Et credesi che dignitade aquiste
Sopragni pietra mostra sua chiareza
Diaspro nascie per uirtu del marte
Permissio di color uarii e molti
In diciesette specie si parte
Idropica malia e frebre calde
Et fantasia de li motti stolti
Mitiga e le uirtu in noi fa salde
Ne li gran facti fa l homo sicuro
Strengie la dona si che non cōcieue
Et ogni sangue o coroto o puro
Luxuria sudor cōstrengie & ferra
Legato in argento portare si deue
Ciascun questa pietra se fa guerra
Del nostro uiso la uirtu fottiglia
Che machola n̄ pnde mai ne sorde
Dogni factura ciascun dispoglia
La luna forma per uirtu lachate
Di sua proprietra non ti discorde
Che ti fa certo di uerginitate
Chi laqua beue per uirtu diuina
Di q̄sta pietra se homo nō cognobe
Contra el suo uoler subito horina
Sic corota horina non distilla
Or questa proua lo tuo cor disnobe.
Se di uoler ti tocha mai fauilla
Li spiriti fuga dali corpi humani
Et con dolori fuga li serpenti

Lidropici

De la natura
del topatio.

De la natura
del diaspro

De la natura de
la acchate

Lidropici ritorna quasi sant
 Gioua ala donna nel grauoso parto
 La polua sua riferma ben li denti
 El mio secreto con teco lo parto
 Subita morte lo topatio tolle

Nota

In cio non hauer la memoria molse
 De la itropia iacinto & daltre pietre pres
 ciose cioe pantaroni & rubini. Cap. II.

De la natura
 dela itropia.

Itropia che decta e lorfanella
 Verde del corpo cō sanguigne gote
 Marte la forma con la trista stella

Ne laqua fredda ouel sole spire
 Se questa non ti pare che zangote
 Laqua feruente per lo gran bollire
 Ancho si mette questa i aque chiare
 Siche raggi del sol ui percuota
 Sanguigno laier subito transpare
 Si che lo sole a noi si mostra obscuro
 Infm che questa pietra sia rimora
 Con questa pochi uole essere furo
 Giunta con questa litropia pianta
 Come da calamita el ferro fugie
 Cofi fugando il nostro uiso amanta
 Ristregiel sangue quande l'hom ferito
 Et laspro uelen di noi distrugie

De la natura
 del pantarō.

Chi secho l'hebbe non fu mai fallito
 El panteron e dicto da pantera
 Nel qual tu uederai sette colori
 In lui pose uirtu ciaschuna spera
 Fa l'huomo audacie & di uirtu concincto
 El sol nasciando con li ragi puri
 Che chilo sguarda non po esser uincto
 Et nebuloso iacincto rubino

De la natura
 del rubiuo.

Secondo che laier si dimostra
 Quel che granato dico chel piu fino
 In lui si troua gran perfectione
 Conforta in tutto la natura nostra
 Da nui tollendo la suspitione
 Tolle dal core sempre la tristezza
 Resiste a pestilentia da laiere
 A nerui e alle membra da forteza
 Fugal ueleno e li humori adequa

Humor che fusse da natura uarie
 Per sua uirtute lo destruge eliqua
 Dal sol in lui fo pineta tal uirtute
 Cha nostra uita facesse salute.

¶ Del diachodio abestone calamita & altre
 cose se contene. Cap. lii.

Diachodio se tocha il corpo morto
 Perde la sua uirtu e mai non torna
 Molte fiata di cio me sonno acorto

De la natura
 del diachodio

Se messo in aqua uegnon per natura
 Li spiriti tutti dela terra borna
 Et simil di berillo sua figura
 Et abestone sen fuoco facciende
 Per cosa natural nõ sera morta
 Ma sempre come stella in si risplende
 Et come ferro in uistal suo colore
 Altre uirtute in se dico non porta
 Ma alcun uol dire che uaglia adamore

De la natura
 de la calamita,

La calamita per se tra lo ferro
 Et questa nascie in india maiore
 Et laltre detiopia se non erro
 Da lei lo ferro fuga con laspecto
 Vnaltra calamita e di dolore
 La carne humana tiral so conspecto
 Rforma amore tra dona & marito
 In gratia & belleza nel parlare
 Stu e in sospetto poni quil tuo dito
 Dormendo ala tua donna metti questa
 Che sotto el capo si conuien celare
 Si piano che non sia in lui molesta

Nota,

Inuer di te si uolta selle casta
 Dilecto fugie quasi col temere
 Se giamai fu cercata daltra casta
 El diamante similmente facia
 Per cortesia ben doueua taciere
 Ma dir ti uoglio cio che dentro tacie
 La calamita quanto poi la trita
 Et in quatro canti dela casa ponf
 Carboni ardenti senza fiamma ardita
 Se spargi questo polue sopra questi
 Parra cader la casa senza troni
 Et altre nouita che non uedesti

Quelle

Queste tre pietre le conducie marte
Et anchor lo saturno ci tien parte.

Del carbūcolo epistoco & amātico.

I Vce el carbōcolo' i obscuritate
More nel foco li come carbōe
Baguādo i aq̄ torna i claritate
Dodece son le specie de costui

Ma cresopato sua luce' depone
La nocte in foco se dimostra a nuī
Epistoco che luce & francal cuore
Et fuga ogni tempesta dagli fructi
Al sole aposto manda el foco fuore
La feruente aqua questa petra afreda

Gli locusti & oceli fuga tutti
E nulla cosa uol che fructo leda
Mostrasse uiolato lamantisco
Che da noi tolie lo prauo cogitare

Solcito fa l'homō si come uisto
Vale a lintellecto & a limbriago
In cinque modi se puo demonstrare
De quel che uiolato pur mapago
Dal sole se forma de queste ciaschuna

Queste altre qui disotto dala luna
Del teramo calcidonio & cristallo

Capitu. liiij.

I Eramo pur nascie di grā trono
Chi castamēte q̄sta pietra porta
Nō potramaimorir da q̄l trasco

In q̄lla casa castello ne uilla
Non po cadere che questo lamorra
Con sua uirtu secondo la sibilla
Auincier ogni briga e le battaglie
Val & a dolze sono con quieto

Si che dormendo non sente traualgie
El calciedonio palido in colore
Delle uirtute conserua la mente
Di uincer ogra briga e da ualore

Se perforato anche mo resiste
A spirti maligni & allor beffe
Mostrando insignio le diuerse uiste
Et di nocte fanno gran paure
Che dubitando par che l'homō facisse

De la natura
del carbūcolo

De la natura
de lo epistoco

De la natura
de lo amantisco.

De la natura
del teramo.


De la natura
del calcidonio.

Vegendo lombra & subite figure
 Nascie nellalpe di septentrione
 Cristallo facto dallanticha neuve
 Secondo la commune opinione
 Opposto al sole di for mandal fuoco
 La sette posta in boccha ciessar deue
 Trito col mele e lacte non pocho
 Et forte uale al colico dolore
 Che fa ciessar quello maligno humore
¶ De lëtra zelidonio negro & corallo rosso
 & bianco.

De la natura
 del cristallo.

Capitulo. lvi.

De la natura
 de lëtra.

 Entra che laqua per uirtute tira
 De laire & sopra se cosi condensa
 Et par che dëtro naschi chi la mira
 La rondina la porta nel suo uentre
 Che nascie in lei alor quando comenza
 Che chi la uole giouene la suentre
Dico del zelidonio quel che rosso
 Vale ala lunaticha malia
 E a chi fusse di matteza mosso
 Grato & facundo & fa lhomo piacere
 Laltro che nigro tolle tutta uia
 Lira le febre quanto al mio uedere
 Questo si mostra nudo di bellezza
 In lui e gran uirtute senza fallo
 Che dogni humore tolle la graueza
 Del rosso mare de laqua coperto
 Et legno per natura lo corallo
 Ne laier si fa pietra & questo e certo
A folgore resiste & a tempesta
 Li spiriti fuga col caduco morbo
 Fa la fortuna in noi ueloce & presta
 Multiplica li fructi el sangue stregne
 Lo stomaco contorra or non si orbo
 Che di portarlo ala mente ti sdegne
Rosso & bianco corallo si troua
 In tutti credo che sia una proua
¶ Delle margharite gallasia & daltre pietre
 preciose.

De la natura
 del zelidonio.

De la natura
 del zelidonio
 negro.

De la natura
 del corallo ros
 so & bianco.

Capitulo. lvii.

Nele

N Ele marine conche margarite
 Nascono certe ma q̄lle del cielo
 Credo che sieno di uirtu comipte

De la celeste rosata si forma
 Ciaschuna margarita senza inelo
 La uita nel ualor sempre riforma
 Se perpetuo giacesse gallasia
 Nel fuoco non prende mai calore
 Così natura uol che fredda sia
 La corniola pur miticha lira
 Di ciascum membro che non uada fore
 El sangue strengie per uirtu che spira
 Qui faccio fine de le sacre pietre
 Che qui tu troui scripte le piu degne
 Prego che chi po di queste impetre
 Se dherbe qui non tracto ne de piante
 Prego che chi lege non si sdegne
 Cha medico ne lasso che ne cante
 Et leua la uirtute intellectiua
 Vegiando che oramai la luna
 E dal saturno ne la sempre uiua
 Et dodici herbe dicotanti segni
 Ciascuno quando regula lor fortuna
 Rimoue & strugie tutti humor malegni
 E tu a me omai uorrei uedere
 De laltre cose per meglio sapere.

¶ Qui incomincia el Quinto Libro che tracta dell' problemi
 naturali circa la sententia mundana: & in questo capitolo se cō
 tene molte questione. Capitulo. i.




O uoglio qui chel quare trouel quia
 Leuando lalla dellacerba mente
 Seguendo del philosopho la uia
 De dubitar querendo e gran uirtute
 Che lo mirate de la prima giente
 Fecie noi certi dellalte uedute
 Amor pur nascie da consimil stella
 Per che se dui una cosa amando
 Inuer de laltro sta la mente fella

Dico che cio auen per accidente
 Et cio tu puoi ueder che lun essendo

In ghatia torna de la offesa mente
 Se per confimil ciel collei pur amo
 Et ella inuer di me per che si dura
 Nemicha di pieta quanto piu bramo
 O gente ciecha e intellecti scorpi
 Come la uia diricta ui fassura
 Non contemplando li cielesti corpi
 Effer non puo che sia la mente innuda
 Damar amente dico piu & meno
 Or uoglio che tal decto i te si chiuda
 Se altri tama non li esser experto
 Or mira quanto lami & come apieno
 Damor e del contrario sarai cierto
 Se le tre stelle fuor nel basso cierchio
 Et quelle di collei nel alto puncto
 Amor tinfiam ma di disio fouerchio
 Et u a me per che questo disio
 Non ciessa fin chamor none cuncto
 Et chio ti scriuo cio che ne credo io
 Ogni disio presupone el fine
 Et ogni moto consegue sua forma
 Et conseguendo conuicn che decline
 Come due anime e una per piacere
 Così dui corpi natura conforma
 Inquanto puo seguendol suo uolere
 Perche si ardente lo paterno amore
 Che piu che si non fa li figlioli ama
 Et sopra tutti per che piu il minore
 Chel nato la memoria tien del padre
 Acorso scriue che di cio sinfiam
 Voglio ch mia ragio suo decto squadre
 Saltra cosi fa magior memoria
 Che li figlioli prima uer non dicie
 Di cio seratu certo apocho dora
 Chi al mondo scriuecioe noto expfso
 Fa magior memoria e piu felice
 Ascolta come uer chio confesso
 Thesoro edificarejelli bon nati
 Che scriuendo leua lintellecto
 Conserua la memoria alli passati
 Et gentil cosa uiuere per fama
 Che doppo morte allaime e dilecto
 Odendo

Odendo che lo mondo deli chiama
 Propria carne spirito & natura
 Che uestel nato per uirtu diuina
 Queste del padre propria figura
 Nessun altri piu che si po amare
 Questa mi par sententia latina
 Non ti conuien di cio piu dubitare
 Naturalmente ciaschun amante
 Ma laccidente che natura uolue
 El padre moue piu e meno alquanto
 Per simil parto & ancho utilitade
 El natural uolere si ti solue
 Amando piul minor per puritate
 Moue la purita la mente humana
 Et come donna honesta infiamal core
 De qui la mente tua non sia lontana
 Che conseguendo questi dolci passii
 Sentira lalma del nouo ualore
 Si chio ti prego che qui pon mi lassii
 Et fa chel dubitare tuo sia possente
 Se uoi che rispondendo te contente.
 De alcune questione lequale se contiene in questo
 capitolo circa gli corpi celesti. Cap.ii.


 Erche nel cielo son contrarii moti
 Che da ponete moue ogni pianeta
 Contra del primo manifesti e noti
 Dico che dio ella natura degna
 In tutte cose pose fin e meta

Or mira la ragion che qui fa segnia
 e tutri cieli mouessero insieme
 Gia mobile saria la ferma terra
 Et solo un tempo senza laltri estreme
 La qualita serua quatro tempi
 El moto natural che non diserra
 Per li altri corsi che son piu per tempi
 er che sentilla delloctaua spera
 Ciascuna stella elle pianete stanno
 La mente dubitando uoi che queta
 Perche son piu lontan dal nostro aspecto
 Le octaue stelle si che li occhi fanno
 Di questo sentillar falso concietto
 r prendi exempio nel propinquo lume

Che quanto più e cieffo più sentilla
 Stando dappresso muta tal costume
 Per che se oscura lo sole e la luna
 Nel primo libro tal ragiona se stilla
 Ma non pche sanguignia negra o bruna
Ma dico che morcno questi lumi
 Alhora se saturno signoregia
 Son bruni & negri come densi fumi
 Sono sanguigni selli mira marte
 Ciascun uol ioue che biancho si uegia
 Venus citrini li fa in ogni parte
Quando in la luna obscura o nel sole
 Tu uederai diuerso colore
 Si certo che mercurio ciò uole
 Et tu a me lo sol per che scalda
 Tracndo da ogni animal uapore
 Sia lui niuna qualita si salda
Li corpi luminosi per natura
 Per la reflexion di lor chiarezza
 In calda forma laier transfigura
 Nel uaso freddo uitreo & polito
 Di ciò che uederai certeza
 Or scoltra che di ciò ti fo sentiro
Rimouil uaso chi to sopraditto
 Sicche dal foco caldo non riceua
 Mal suo splendore fa che fira ditto
 Sentiral caldo sapressi le guancie
 Per più sentire la tua mente leua
 Che ciò chio ti dico non sen ciancie
Et tu a me perche sempre uedemo
 La luna pocha & poi uen crescendo
 Di fin che piena e di ciò certi femo
 Io dico che la luna non a luce
 Se non dal sole che in lei splendendo
 Quanta ne uede tanto ella riluce
La terra in mezo infra lor se apone
 Pero la luna cosi si dimostra
 Chella el sole più ueder non pone
 Ma quando ua più uerso loriente
 Tanto per noi più si uede lustra
 Che uedel sole più speditamente
Perche la donna se la luna e piena

Non turba

Non turba spechio con li occhi sdegnati
 Et sella e pocha di cio sente pena
 La luna per sua natural uirtute
 Ratifica li humor distemperati
 Si che di lei prociede tal salute
 Ma diminuta sua natura grata
 Multiplicha la humidita corrotta
 Qual faga la natura stimolata
 E tu a me per che alor q̄sta piagha
 Per la fredeza e per la gola giota
 Ogni mese cōuene giaccio si atraga
 Perche la luna ciaschadun piu teme
 Che nō fa morte saturno col ioue
 Essendo lor potentie tante extreme
 Dico che la luna piu subita in effetto
 Che tutti icieli e piu dipresso moue
 Pero tememo piu el suo difetto
 Et tu a me perche quando ritonda
 Ogni uillano li suoi ramí taglia
 Che piu lhumiditate alhora abonda
 Laquale per piu tempo li conserba
 Sicche da ruina non sabaglia
 La fabrica mostra dura & acerba
 Perche sel razo suo entra per buco
 Et far cauallo col piagato dorso
 Che cio non uen sin campo lo conduco
 Tu sai che more spassimando sangue
 Perche scolora chi dorme al suo corso
 Che par chen corpo non posseda sangue
 Lo razo che per lo buco cosi spira
 Sopra la piaga uen piu forte unito
 Et reflectendo piu reforza lira
 Ma ne li campi li razi son dispersi
 Per laier che si moue e non fa quito
 Pero tu uedi li effecti diuersi
 Trouando la corrotta humiditate
 Che per la luna prende piu ualore
 Ciaschuna dele parte in le comparte
 Menando el sangue per diuerse uene
 Li spiriti che correno dentro al core
 Et quando po ciaschun tanto sostiene
 Longo dormire non fo senza danno

Sotto suo ragio che la uita ascorta
 Et fa di grā dolori nouo affanno
 Et rompe la uirtu che l'hom nutricha
 Per la fredeza si chel uiso amorta
 Con uien che daltra co'a qui te dische,
 Or leua la uirtu dellintellecto
 Verso la qualita de uoi sospetto

¶ De alcune questione naturali se contiene in questo capitulo circha la sera

Capitulo. iiii.

P Er che piu fredo quante piu sereno
 Dico chel uento che uien daquilone
 Alhora li uapori mette al dichino
 Morando spira po el meridiano
 Che sua chaldeza li uapori compone

Si che fal tempo quasi dolce & piano
 Perche e piu fredo nasciudo laurora
 In meza nocte & quando'l sol si ciela
 Che la rosata stella cio in quellora
 In meza nocte: e lhora piu freda
 Che piu remotol sole piu congela
 La sera e p. esso al 'o'e & perho fredda
 Per che distate son magior le uampe
 La nocte assai piu chel giorno dicho
 O ru che scriui la tua man non stampe
 Che laquilone ten le penne strette
 Distate perche regnia el suo nemico
 Ma nel cielato tempo for le mette
 Per che distate quando e laria bruno
 Cielato, el sole dale nube dense
 Che si gran uampa fa languire ciascuo
 Dico chel sole e lotta si feruente
 Che scalda queste nube e falle acense
 Pero la uampa ne laiere si sente
 Anchio ti uoglio piu expresso dire
 Per che piu freddo nel tempo stellato
 Or scolta qui se cio tu uoi sentire
 Et salto el caldo el suo nimicho mena
 Per qual h. milita laire gielato
 E la rosata pioue alhora ben piena
 Pero nel fredo e nel tempo fosco
 Chel caldo se reserua e non exalla
 Brina non cade in piato ne in boscho

Et tu

Et tu a me per che uegien la stella
 Fugir per laire ogni terra calla
 Di cio ti uoglio dir cierta nouella
 Non cagiono le stelle de le spere
 Che luna copriria la terra
 Mal uento che da quella parte fere
 Moue per laier li uapori infocati
 Dicono certi che nel cielo e guerra
 Or questi sono li simplici dannati
 Per che chiamando in asculti chi senti
 Presso a le mure de le honeste donne
 Con simile uocie rispondendo senti
 Dico che laire questa uocie porta
 Troua lopoisto che reflette sonne
 Si che la uocie torna qui restorta
 Et tu a me or questa gialasia
 Secondo la sententia del maestro
 Voglio sauer da te che cosa sia
 Dico seguendo lalta opinione
 Ma non prendesti laltro nel fenestro
 Oue si forma la mia intentione
 Sottane e molte stelle & tropo spisse
 Che luminando fanno la chiareza
 Son de lottaua spera stelle fisse
 Son strette si che luna laltra tocha
 Cofi si mostra la biancha belleza
 Queste la uia de la gente sciocha
 Et tu a me or di se dico bene
 Vento non e altro che de laire moto
 Ormai di dubitar qui me conuene
 Per che quando comincia prima uera
 Dinuerno & quando aconostra remot
 Regna laustrale cola spessa stiera
 Dico chel sole che leua li flati
 Dinuerno a sente uerso quella parte
 E scalda lun tempi nominati
 E laquilonne respira distate
 Che intantol sole dele uoce sparte
 Secondo le nature sue limitate
 Per che lo uento che uen doriente
 Dessere sano porta piu la uocie
 Che non fa laltro che uen da ponente

Dico chel sole con li dolci raggi
 Purificando sempre le conducie,
 Or guarda che nerrore dicio non caggi
 Per che uene da la bocha fredo & caldo
 El fiato dico quanto a lhuomo
 Ven congregato el fiatto & tutto saldo
 Sofiando non uene laiere congregato
 Pero uen fredo tu uedi ben como
 Or odi tu medesimo se sei ingannato
Et tu a me ordi comprende forma
 Del cor dolente el concieto suspire
 O quando del pensiero lalma sinforma
 Non spira l homo onde infiamal core
 Da poi tra laire sentendol martire
 Si chel sospir languedo manda fore
 Con piu el pensiero piul sospir si spande
 Che quanto piu del tempo el pensier fura
 Cotanto piu de laire el tracto grande
 Contenta lalma lo sospir damore
 Et certa giente forma la natura
 Che defiendo nel sospir se mora
Io mi ricordo che gia sospirai
 Su nel partire da quel dolcie locho
 Chio dir non so per chel cor non lassai
 Spero di tornare passo li martiri
 Strugendosi lo core apocho apocho
 Nanzi che tragha lultimi sospiri
 Oime quegli ochi da cui son lontano
 Oime memoria del passato tempo
 Oime la dolcie fe di quella mano
 Oime la gran uirtu del suo ualore
 Oime chel mio morir none per tempo
 Oime pensando quantel mio dolore
 Oime piangete dolente ochi mei
 Poi che morendo non uedete lei

¶ De alcune qone se cõtiene in questo capi. circa lessere del foco.

Capi. iiii.

Q Erche ciangota la fiama nel stizo
 Et perche l homo subito lamorta
 E cosa occulta o e natural uizo
 Ventosita rinchiusa che nel legnio
 Et lhumido che seco ognora porta
 Moue la fiamma si che fa tal segno

Ancho

Ancho ti uoglio dir come nel foco
 Fanno uenir figure speromanti
 Chiamado scarbo marmores esmosche
 Li geomanti con li sochi puncti
 Con lossa deli morti negromanti
 Ne laire lidromanti son coniuñti
 Ciascun di questi nela piena luna
 Li spiriti conuocando con lor muse
 Sanno el futuro per caso & per fortuna
 Per sterpide lincantate palme
 Per lossa biforcuto che si chiude
 Sanno el futuro queste damnate alme
 Or tu a my qui mi parli scuro
 Che uoi tu dire de lossa biforcato
 Che dele palme qui sauer non curo
 Lossa dinanzi alpecto che nel gallo
 Posto uel fuocho po che incantato
 O strengiese apre senzartio interuallo
 E tu a me or qui uoglio esser cierto
 Prego chel uero qui non sia coperto
 Queste fortune e queste sortilegi
 Et charmi che si fanno sopra laque
 Et io non credea di cio mi corregi
 Limagine del stagno & de la cira
 De uespertilion scripta di sangue
 Che con lo spago legando se tira
 Et lanodare de le praue uechie
 Che par chin cielo la serla sin sangue
 Li spiriti uede alcun pur che se spechie
 Et io a te ogni creata cosa
 A sua uertute sopra qualitate
 Ocultamente lei nasciando posa
 Questi maligni spiriti che cio fanno
 De gli elementi le uirtu celate
 Percose natura questi atti fanno
 Si che chiamati con li lor tribut
 Dumanò sangue & de morti gatti
 Dungle de capilli & altri unti
 Et con ledina carne mira & incenso
 Con legnio da loe e altri guati
 Fanno questatti uegiendo lor cianso
 Le imagine che si fanno per amore

LIBRO 9

Di quella ciera che de le prime ape
 Di ciò non uoglio che tu sie in errore
 Lo spirito che chiamato in quella faccia
 Lo spirito natural subito rape
 Et ogni cosa che dilecto faccia
Moue de la donna fantasia
 Con queste cose ardendo nel disio
 Si che in amore sempre feruente sia
Topatio che fa uista reuerfa
 Accio resiste quel che ti dico io
 Fa che tu celi alla gente peruersa
Questaltri che non possono giaciere
 Con le lor donne che son fassinati
 Che su nellatto perden lo uolere
 La forza de la uirtu gientiuale
 E li organi che per lei son animati
 Stanno ligati in atto naturale
Ma del capon la gratiosa pietra
 Coniuncta con li rami di coralli
 Questa fredeza da l'hommo si aretra
 Con li fanciuli uirgini lo furto
 Nel specnio nel uetro neli cristalli
 Alcuno incanta con lo ueder curto
Voglio che sapi qui la noua fraude
 Che fanno le malignie creature
 Fra li compagni per hauer piu laude
 Stando nel aere reflectono lombre
 Non son nel spechio le iuste figure
 Di tal pensier la tua mente si sgombre
El primo qual incontra quel chinuola
 Appare li col furto manifesto
 Con li accidenti de la sua figura
 E tu ame si dolce lo sapere
 Che me di perdonar se ciò tinfesto
 Che io mi mouo accio per piu uedere
Le imagine del stagnio o uer del piombo
 Facte in su laspecto de le stelle
 Chararare triangoli con salombo
 Come saquista in lor forma & uirtute
 Vorria saper di ciò dirne nouelle
 Or lieua li ochi per la mia salute
 Et io a te dal cielo uen la forma

Che

Che limitando fa proportione
Le quatro qualita questa conforma
Si che nel misto natura resulta
Su nel creare e po perfectione
Si come in calamita e forma oculta
Or prendi exempio qual qui ti dimostro
Son due figure dun beato & sancto
Del qual bellezza presso al uiso nostro
Facte per gioco dico in diuerse hore
Luna sadora e lauda con gran canto
Et laltre presso questa non a honore
El spacio che fra le stelle uedi
Fral gonfalone el pogio el foco sacro
El gran secreto uoglio che tu credi
Li sono le chateratte signate
Le lor uirtute qui non ti disacro
Qual sonno dala sibilla sigillate
E tu a me or qui ciromanti
Et q̄sti aurusp̄i & quādo locchio sbatte
Voglio sauer come dilor tu canti
Et sel strenuto e segno daccidente
E scontrar animali uechie & matte
Et ciecho & zoppo & chi de guercio sente
Et io a te li ciromanti segni
Inquanto in noi sono per natura
Io dico che de nota sonno degni
Passa el segnio per li sensi humani
Fin lintellecto con sua forma pura
Si che intendemo li effecti lontani
Non che tal segnio sia cagion di quello
Ma noi fa cierti ondel segnio moue
Che tanto el iudicare se fa piu presso
Metter si uole la mano in aqua calda
Che li accidenti segni ella remoue
Et con li naturagli riman po salda
Del sbattere de liocchi chio ti dico
Che bene segnio de futuri euenti
Ascolta la ragion che qui taplico
Questi due lumi de la nostra uita
Sono cagione di questi accidenti
Et per natura che da lor notrica
Lalma gentile che rimunerata

LIBRO

Da li superni lumi & da lor guida
 Mostra per segno si come informata
 Dinanzi al caso col temer si strengie
 Dinanzi dallo ben forte si fida
 Seguendo che disopra in lor se pengte
E tu a me se questo acto depende
 Dal cielo che ne l'alma fa conspecto
 Per chel proprio facturo non intende
 Che la grossezza de li humani sensi
 Offoscha la uirtu del intellecto
 Qui non ti parlo secondo li sensi
 Dormendo questi sensi ben ricieue
 El proprio accidente su nel sogno
 Che contemplando la uirtu concieue
 Or prendi exemplo li pilenti
 Chin lor di dubitar ti fa bisogno
 Che dicono lo futuro resfergienti
E tu a me per che son questi moti
 Ne li ochi sempre & daltra membra
 Semo da cotal iudicio remoti
 Che l'alma mota dala summa luce
 Da la piu degna parte le remembra
 Di che ne li ochi tal modo conduce
 Aurispi strenutare & altri effecti
 Ciascuno a qualche uero ma non sempre
 Inquanto noi di cio semo suspecti
 Questi che fanno la notoria arte
 E uer che lignoranza dalor stempre
 O uero son perdute li le carte
Et io a te in cio te destodio
 Che in quel arte son le preze sancte
 E utigli secondo el pai er mio
 Son molti li chiamati e pochi electi
 A conseguit le uirtute tante
 Et contemplare li diuin conspecti
 Or mai resurga in te la mente noua
 Nel dubitare per ueder la proua

¶ De problemis & contiene in se molte questio
 ne circa le aque

Capitulo. y.
 Vegio

V Egio chel tempo traluciendo passa
 Perho non dare indusio allo bene
 Chel tēpo mai nō torna po chel assa
 Poi tempo non ual sereno ne pentire
 Per quatro cose piangere se conuicne
 Che fanno per dolor lo cor languire
 Conuicn cha lachrimar lalma consenta
 A gliocchi tristi per la clusa doglia
 Chel iusto pianto suo quanto contenta
 Pianger dirieto al tempo e senza fructo
 Et sopra amico che fo duna uoglia
 In fino alla mortel liberal in tutto
 Chi ha uirtu & non consegue honore
 A chi fu gia felice & he caduto
 Licito el pianto per cotal dolore
 Qua se si perde che chi perde amico
 O quanto atrista lo tempo perduto
 Peusando lalma e ragionando sicho
 Si che non perdil tempo omai ti leua
 Del tuo intellecto mouendo li remi
 Dicendo a mi per chel mare si soleua
 Et po se bassa fra la nocte el giorno
 Per che laqua salza tu me spremi
 De cio sentire assai son ito intorno
 La luna dico per sua forma occulta
 Da lorient fin che nel mezo cielo
 Tirando mare dretro si londa nolta
 Dal mezo cielo fin che in occidente
 Cresciel mare per che non ti cielo
 Che sua uirtu in lui non e si possente
 Da l occidente fin al mezo di sotto
 Ingolfal mare & uerso la luna alza
 Dapo si possa fin ala prima otta
 Lardente sole el sottile resolue
 Lassandol grosso & perho e laqua salza
 Amara si che mai non si dissolue
 Perche soa calde si feruente laque
 Che uegnion sotto terra dale uene
 O quanto la ignoranza me dispiace
 Vegiēdo da uiterbo il pulicano
 El bagno da pezojo como uene

Et laqua sancta nostra socagniano
 Dico che difotto nelle cauerne
 Per solfaro si fanno laque calde
 Si come per lodore ciaschun discerne
 O quanti son men acti chionon appello
 E l'infirmita abissi ele castalde
 Estrongolo e uoltano e mungibello
 Per chel dinaro in lacqua si mostra
 Maggiore quandol sol lie risplende
 Che sono sperfi nela uita nostra
 Li spiriti dico da cotal splendore
 E al nostro uiso che comprende
 Se mostra questa quantita maggiore
 Perche se laqua fredda in uetro messa
 Aposta al sole arde el bianco panno
 Se calda laqua questo effecto cessa
 Dicho che laqua fredda fa repulsa
 Di questi razi che nel uetro danno
 Si chel calor uersol panno resulta
 Et tu a me perche dele cisterne
 Laqua naturalmente strignie
 In cio ciaschun questaltre ueta & sperne
 Io dico che per sua sottilitate
 Et legitezza lo corpo congignie
 L'altra aqua moue per sua grauitate
 Perche piu sana laqua che piu tosto
 Si calda & fredda in pocho dora
 Se tu mai inteso ben io to risposto
 Laqua sottile el foco tosto infiamma
 El caldo nel sottile poco dimora
 Ma laqua cruda assai piu tien la fiamma
 Perche distate quando laqua pioe
 Dimostra sopra terra tante ampolle
 Et laqua che dinuerno cio non moue
 Dico che laqua e calda distate
 Cadendo in terra resurgiendo bolle
 Lo uerno per lo freddo son priuate
 Perche distate ale gran tempesse
 Le gente sona astormo le campate
 Chel sono rompe laier e tol peste
 Ancho ti dico che li angeli maligni
 Inuidiosi de le gente humane

Fanno tempeste per cierte disdigni
 Si che sonando le diuine tube
 Fuggie lor setta come gente rotta
 Questo secreto dante non cognobbe
 Si che in uano dico non si suona
 Ogni campana tempestando allota
 Secondo chel mio dicto ti ragiona
 Perche piu segnio che pioui dure laque
 Faciendo in terra ampolle eli gran cerchi
 Chi di maggiore alteza se disaque
 Et dale spesse nube forte cade
 Perho che fanno li cerchi souerchi
 Et par cadendo che la terra sbade
 Et l'archo doriente ti sia segnio
 Che mutal dolce tempo nel malegnio

De alcune qōne naturale circa la terra.
 Cap. vi.



Ona uirtu dico de intellecto
 Chi no al bene per ben el mal p male
 Et chi nō disdegnia de altrui diffecto

Superbia non cade ma disdegno
 Ne l'huomo che per se nel mondo uale
 Possendo uendicare si fa benigno
 Langiuria che nascie piu dapresso
 Redoppia nell'animo el gran dolore
 Che l'huomo si disdegnia fra se stesso
 E tu a me io prego che ritorni
 Nelli pensieri primi del tuo core
 Dame che la ignoranza si storni
 Vna natura se in tutta la terra
 Perche in un loco fie mille piante
 Insieme poste e luna sta sotterra
 L'altra cresce produciendo fructi
 Perche non era oro & pietre tante
 Sonno in leuante per li lochi tutti
 Et io a te si come dice plato
 Doto natura di uirtu le parti
 Che li prendesse forma ogni creato
 Secondol cielo se disponel luocho
 E li qui nascie secondo nostre arti

LIBRO

Or qui mi uien intendendo apocho apocho
 Si come ferro tira calamita
 Così ciascuna uegetal pianta
 Tira lhumore propria a sua uita
 Si che la terra le piante notricha
 Seguendola uirtu che loro amanta
 Così la qualita in lor sapicha
 La conloquinta dele parte aduste
 Tira lamaro e lascia la dolceza
 Et faano lo contrario laltre arbusse
 Ven dala terra dicho una natura
 Ma son diuerfi luochi per certeza
 Secondol cielo che li tien figura
 Si che rispondo ala tua questione
 Dele due piante io dico terminando
 Faciate certo questa opinione
 Sotto diuerse stelle furno poste
 O fu per accidente lor piantando
 Qui non ti posso fare altre risposte
 Et tu a me perche qui latminera
 Qui di ferro elli di stagnio
 Et io a te queste sententia uera
 De molte questione se qui mintendi
 Vedrai lo uero & non ti darai lagnio
 Di dubitare guarda & acciendi
 Debbi sapere che sette metalli
 Son generati dali sette cieli
 Io dico in monti in piano & in ualli
 Quel pianeto regnia per sua uista
 Con li suoi razi acuti come teli
 Forma el metallo della terra mista
 Saturno lo piombo lo ferro fa marte
 Venus lo rame fa ioue lo stagnio
 Lo sole fa loro che mal lo comparte
 La luna fa largiento dico morto
 Mercurio fal uiuo senza lagnio
 O quanti na condotto gia a mal porto
 Et tu a me or credi che per arte
 Si possa dare ali metalli forma?
 Sel elementi alcun iungie & disparte
 Dico che larte la natura segue
 Quanto al potere ma non forma

Che

Che possa conseguire mai le sue tregue
 Sono due cose in un picciol monte
 Ne luna ogne animale nasce e more
 In l'altra la salute in lor ten forte
 Vorria sauer se luoco a cotal forza
 ouer unde prociede tal ualore
 Per contentarme la tua mente sforza
 Et io a te de li superni lumi
 Ciascun da forma conserua & corrumpe
 Queste create cose e lor costumi
 Et simil pietra de lhumano seme
 Che subito che in donna l'hom prorompe
 Sotto cotal cielo la uirtu si preme
 Quando la prima pietra che la fide
 Nel fondamento allora si dispone
 Lo luogo che da cio non si diuide
 Sotto maligno cielo fu dificata
 La casa oue questa legione
 Et su benigno l'altra fu fundata
 Si che li sciti sono diuisati
 Da li celesti corpi & pero uedi
 Li effecti delle terre uariati
 In una terra guerra fame & peste
 Guarda toscana se tu non mi credi
 Et l'altra del contrario si ueste
 Le stelle uitiosi delli segni
 Fanno accidenti e uitii rei de la terra
 Se e romagnuolo temo che non sdegni
 Or guardati la testa el bolognino
 Che piccioletta piaga non laterra
 Così le gambe guarda il fiorentino
 La ciocchia taurina cha senese
 Faciendo di suoi figlioli il nido
 Lariete chadendo allor defese
 Et parte del aquario e del pescie
 Cade in fiorenza cio non sepe guido
 Perche questo accidente le piu cresce
 Larieta la testa con la faccia
 In ogne animale el tauro lo collo
 Et giemini le spalle con le braccia
 Del gambaro le stelle tutt'ol casto
 El stomacho el polmone el cor non tosto

El splene con le coscia allor pur lasso
 Et formano le stelle de lione
 Lo stomaco col core e dorso e lato
 Nel uentre ten la uergine ragione
 Porta la libra nelle sue bilancie
 Le membre genitali di ciaschun nato
 Di for el uentre queste non son ciancie
 Et lobellico li lombi conten lanche
 Et le due parti sopra qual se posa
 Lhomo sentendo le sue gambe stanche
 Questal seme e laqua che se stilla
 Et altro qual taciere e bella cosa
 Gouvernal scorpione quando sintilla
 Et chi con larcho in ciclo pur menaccia
 Le femora conforta sua sagitta
 Capricorno le ginoccie allacia
 Aquario le gambe raciando
 El pescie che in ultimo fa ficha
 Ferma li piedi ognora guizando
 Di queste luniuerse creature
 Sono disposte le terre e li siti
 Secondol modo delle lor figure
 Quel che tu uedi poi sentire omai
 De li mei cittadini che sono polliri
 Et come sopra li non fu giamai
 Ben fu possente in lor el sesto segno
 Et son contento in quello che si dice
 Che re non ual tal scripto ne regno
 E tu a me per che non puo seguire
 Et quale la ragion che contradice
 Due corpi che nun loco non se mire
 Figiando lancia ne laqua infondo
 Vn corpo e in tre lochi & questo e cierto
 I ultima e uera se prouil secondo
 Non ne la lāza in terra dico in aqua & ario
 Anchio ti prouaro qui piu scoperto
 Vn elemento se da laltro uario
 Son quatro corpi dico simel misto
 Et laire ten la uoccie corporata
 Io uego denqua pur nel primo sisto
 Et io a te se saluo non cridare
 Che utile e taciere ala fiata

Quando

Quando non si conuien piu di parlare
 Et dico che impossibile due corpi
 Essere in un loco senza corpo
 Non uolio che del falso piu tacorpi
 Pone el mio mastro tu sai doue
 Ragione che te pungie come scorpo
 Ascolta cio chio ti dico & che mi moue
 Et luoco & come forma de locato
 Che termina lo corpo qual contene
 Si come sua materia informato
 Non po una materia hauer piu forme
 Si cha un corpo un loco conuene
 Che si come materia in lui senforme
 Vnde ala prima tua ragion rispondo
 Per contiguitate di quella lancia
 Et in un loco cosi ti confondo
 Eli elementi dico un corpo fanno
 Che dicie che lancie e corpo cancia
 Seguendol decto di color che fanno
 Non tegniono nel misto lelementi
 Proprie forme uoglio che tu senti
 ¶ De alcune questioe naturale circa lobre.

Cap. vii.

M O hauto paura di tre cose
 Desser danimo pouer e mendico
 Et so che tu mintedi senza chiose
 - Di diseruire altrui & di disptacere
 - Perdere per mio diffecto amico
 Vndio son richo quanto al mio uedere
 Cho speso el tempo de mia pocha uita
 In aquisar scientia & honore
 Et in seruire altrui con lalma mita
 Non per sciocheza fra li boni o luoco
 Non ual richeza a pouerta di core
 Et poco uale a chi conosci poco
 Se hauesse conoscenza quale io bramo
 Di bestio si come de li humani
 Non amaria molti chio amo
 Amor & ancho lodio diffacie
 La cognoscenza con li pensier uani
 Fin che nel giorno che speranza tacie
 Potresti dubitar perche cio dico
 Et io a te perche sono nati mosti

*sententia
 belliss a*

Che parlano secondo il tempo antico
 Che e saper cose marauigliose
 Oue non e frutto dicon li stolti
 Signorezādo le lor boche disdegnose
 Grande la pena qui piu del cadere
 Conuenti di partir da questa gente
 Che d'homini non naquero ma de fere
 Ringratiol mio signore che nō mi fecie
 Del numero di questi da niente
 Et de intellecto che non mi diffecie
 Vno hom ual cento & cento non ual uno
 Tanti ualor de l'hom quāta intellecto
 Et quanta al mondo di gratia & dono
 Assai e richo l'hom po che contento
 Et meglio e cognoscenza con difecto
 Che con ricchezza uiuere inistento
 Non hebi non hauero ne ho mia spene
 In hom che uiua siche o dauanzo
 Sio conleguisco el non pensato bene
 Per te fillone non sperando in homo
 Che tropo assale la cenna col pranzo
 De altrui pane tu uedi ben como
 E tu a me omai e tempo & hora
 Con questa gente di parlar taciendo
 Doue tanta ignorantia dimora
 Or dime di queste ombre che uedemo
 Primo chio faccia che e diffinendo
 Chel tempo che non lassi o quāto temo
 Vmbra non e altro che celata luce
 Dal corpo tenebroso che ritene
 Lo braccio che darietro non traluca
 Secondo che la luce e alta & bassa
 Lombra cosi diuersa qui aduiene
 Per piu uedere in la mente passa
 E tu a me ancho uorria sentire
 Quale quell'ombra che chiami reuerfa
 Che la diricta so ben che uol dire
 Che ogni corpo che e drieto in piano
 Faciendo come uole nmbra riuersa
 Questa e drieta dapresso e lontano
 Se corpo o stile cade al suo splendore
 Quella umbra sie riuersa che tu uedi
 Che uaria secondochel sole chore

*Un'è frutto dicono li stolti
 ringhiogando lor boche*

Questa

Questa crescendo la dritta sciema
Et cio con uersi uoglio che ti fidi
Che uero ti dice qui ogni mia tema
Perche quanto la luce e piu dapresso
Dal corpo tanto fa lombra minore
Et maggiore quanto e piu da ciesso
Lo raso che dapresso ensi unito
Dispergiessi lontano suo splendore
Guarda la lume e leua sul tuo dito
Perche tremano lombre nellestremo
Guarda lo sole che uen per finestre
Dal gran maestro doue ragion hauemo
Trema la spiera delo sol mouendo
O laier mouel sol con suo palestre
La prima e la seconda qui commendo
E tu a me perche piu lombra dura
Io dico che la nocte delo uerno
Et uaria distate sua figura
Et io a te in cio pon cura & guarda
Sei segni son di uerno quali discierno
La nocte che ciascun suo moto tarda
Ne loriente nascono di recti
Del cancro fin alla testa che faietta
Guarda la spera in cio se ti dilecti
Et lialtri sei po nascono torti
Ciascun nasciendo lo suo moto afretta
Io so che questi decti a te son forti
Dal capricorno fin al dopio segno
Nascono corti diuerno nel giorno
La nocte li altri sopra' el nostro regnio
Segni darieti nascono distate
Non uaria giamai el moto diuerno
La nocte che dal ptimo lie fu date
Ten ciascun segno a nascere due hore
Sei nascono di giorno & sei di nocte
Secondo chel uoler de lor motore
Vintiquattro ore el giorno naturale
Tutte ore non son equali ma dirocto
Io dico de giorno artificiale
Elquale tanto fin chel sole aluma
Vna fiata tutto lorizonte
Cosi la gente lo chiama costuma
Artificiale e dicto che per arti

Di fin chel sol non possa regnion fronte
 Or ti fia a mente se di qui ti parte
E tu a me or dimi se questa ombra
 O lucie e corpo natural atto
 Che gran pēfiero di cio la mēte ingombra
 Ascolta qui che cio che qualitate
 Io dico in concreto & in astrato
 Natura chi a corpo in cio non pate
 Sopra le cose corporate & miste
 La lucie e forma io dico eccellente
 Tolta da liochi perche ogniuno atriste
 E tu a me or questo onde prociede
 Che senza lucie luom diuen dolente
 Et io a te natura cio conciede
 Li spiriti son lustri per natura
Et simil con simil si conforma
 Così li spiriti con la lucie pura
 Ciascun atrista lombra quando aprende
 Si come dal contrario si diforma
 Dalegreza che prima comprende
 Come io distingo qui fa che sic attento
 Poi saperai de la lucie tutto
 El termine del uero chio sento
 Dico la lucie in due modi sintende
 O quanto destraguendo nascie frutto
 Quando per la salatia alcun contende
 La lucie chiese dal primo agente
 Aluminofo corpo unde actiuo
 Così & forma sustantialmente
 El fulgore di lei che circha misto
 Che e obietto del senso motiuo
 E accidente qui piu non resisto
 Piu chio non uoglio dire intendi & odi
 La lucie distinguendo in questi modi
De alchune questione naturali se contiene
 circa gli animali.

Cap. viii.

SE ciaschuna de le ape non audito
 Al suon perche si posano di maestro
 Che dubitando lom si fa sentito
 Dico chel sono pone laere in moto
 Che per natura alape e gran sinestro
 Non uolano se uento e cio e noto
 Non per lo suono ma pel mouimento

Che

Che fa ne laire si posano lape
 Che per natura sempre temel uento
 Sono corette da lo lor signore
 Che morder te non pose le cape
 Che nulla nel mal tempo ua difore
 E tu a me perche ciascun animale
 Moueste & anda subito che nato
 Perche non l'hommo di la ragione quale
 Dico che ogni animale nasce perfetto
 Che in poco tempo termina suo stato
 In lor natura fa uelocie effetto
 Ma imperfetto al mondo l'huomo nasce
 Che di portarlo saria gran graueza
 Si che difuore si nutrica & pascie
 La specia humana chaderia
 Se nella matre prendesse forteza
 Pero natura uol che cosi sia
 Perche li cani e li leon tutti
 Nascono ciechi con li ochi coperti
 Et l'altri con la lucie son prodotti
 Dico che ogni animal che aguze lungie
 Del dubitar uoglio che thacerti
 La matre dolorosamente pungie
 Et quande la natura stimolata
 Dinanzi al tempo fuor li manda ifrecta
 Perho la uista in lor non e formata
 Neruoso el membro la matre che sente
 Si che lontano tempo non aspecta
 Natura che constrecta cio consente
 Perche li animalí dico channo corno
 Non hanno denti nella parte disopra
 Et quei cha denti aghuti si discorno
 Dicho che quel souerchio deli denti
 Natura dele corna manda sopra
 Et questi sol dellerba son contenti
 Et perho natura in lor li denti piani
 Pose per questo fine nelle lor guancie
 Ali altri acuti come lupi & cani
 Si come animale colli denti acuti
 Non ha le corna nella testa sbrancie
 Voglio che nel serpente el dicto muti
 Perche li ocelli channo il beccho torto
 Non beuano mai se non per accidenti

Et questa e medicina & lor conforto
 Io dico che lor pasto o uer lor cibo
 A per natura lhumido possente
 Si che di sette niuno e passiuo
 Perche tutti li animali channo penne
 Noa fanno horina si come si uede
 In lor natura per che cio sostene
 Dico che quel souerchio si conuerte
 Si comel maestro e non crede
 In nelle penne che son lor coperte
 Perche ciascun di questi pennati
 Mutandosi lo tempo si pillucha
 Stanno dolenti tutti congregati,
 Perche in ciascuno natura de laire
 Turbata sentono subito lor zucha
 Se daltra qualita si mostra uaire
 Perche in un tempo piu la morte occide
 Di questi animali che non fa di quelli
 Dico chel cielo le specie deuide
 Su questa quistion delli animali
 Io no gia ben cappati piu di milli
 Di pouerta non ti dichio quali
 Lariete sua specie conforma & conserua
 Et sua medesima & cosi fa lo toro
 Et si de laltre cio chi dichio serua
 Quando lo sol torna al primo punto
 Di cui la stella sta nel tristo coro
 Quel giorno dala morte sera giunto
 E tu a me perche formo natura
 Animalì che sono tanto uelenosi
 Se della uita nostra a tanto cura
 Per gratia de lhuomo tutto feccie
 Chauando lo ueleno son gratiosi
 Perche li topi dico per lor fecie
 Si che non so: none: ne fe mai dio
 Animalì pietre herbe e cio che uedi
 Oue non sia uirtu al parer mio
 E tu a me or sono animali brutti
 Questi homini siluestri, che ne credi
 Pelosi pizinatoli & rogniuti
 Di cio son cierto piu non mene piglio
 Saluando, sempre lo miglior consiglio
¶ De alcune qone se contiene in questo capitulo de simil materia

Capitolo. ix.

Mira questi altri di piu bassa se hiera
 Et lauda te medesimo che natura
 Te non produsse di simil maniera

Et tu a me cosi me do biasinare
 Mirando questi dela gran natura
 Che sopra lialtri uegio triumphare
 Natura da a ciascun come se conuene
 Or non te turba tua peruersa uoglia
 Che comel grado samistral bene
 Human uoler si uol noua repulsa
 A fugir la uia unde uen doglia
 Et mai da pouerta non risculsa
 La mente qui non po esser contenta
 Pongho che cio che uol possa seguire
 Ancor pur disiendo si lamenta
 Non ciessa el moto natural agente
 Sempre si moue fin chel fin mite
 Questa ragione cialcun consente
 Se tu mintendi qui ben ti rispondo
 Ogni natura e creata al fine
 Loqual de lalma nonne in questo mondo
 Ma quando uedera el suo factore
 Da uista a uista con laltre diuine
 Sentira pace del eterno amore
 Et tu a me non sono iuste proue
 Che lalma uegha dio da faccia a faccia
 Contra ti dico che ragion mi moue
 Infra lobiecto e la potentia nostra
 Proportione pur conuien che giaccia
 Così in lei lesser si dimostra
 Fra quel che infinito e terminato
 Proportione non po mai cadere
 Così fra lalma el suo factor beato
 Si che couin che qui medio sia
 Da dio informato che ne lalme spere
 Si come el sole ne laere tutta uia
 Et io a te or qui conuien che caggia
 Ma quando uedero el tempo e loco
 Di cio conuien che io ti satisfaggia
 E tu a me or di questi segni
 Che ogni ignorante ne cura si poco

Et dice che pel cierebro a bisogni
 Obuono appollo fa mei sensi ingordi
 E tollime lo ben da lintellecto
 Nanzi chio parli con questi animi sordi
 Et se tu a me disposto che non credo
 Ala mercie de altrui per gran difiecto
 Almen la morte mi da per rimedio
 De li cattiu uoglio che tu godi
 Che nessun uede come nascie el segno
 Si come te distinguo in due modi
 Quel che la mente nostra pur difia
 Di darli fede di cio non e bisogno
 Perche tal segno uen da fantasia
 Ma daltro segno che dal cielo protende
 Non cogitato pincto di figura
 Che la luna le future cose intende
 Contemplatiuo sogno questo chiama
 Nonna intellecto che di cio non cura
 Et non senza ragion colui difama
 La luna quando sta nel fisso segno
 Fermo nel sogno & quando uen in parte
 Con le commune stelle nona sdegnio.
 Lariete la libra & anchol cancro
 El sogno in tutto dalo uer diparte
 Si come neli marmi scrisse lancro
 Ogniomo a qualche cose qual si sogna
 Fra se stesso iudicha del male
 Quale se suspecto pur temendo agogna
 Lalme ueraci son dal sogno scorte
 A lhuomo che maligno & naturale
 Che molto sogna di presso alla morte
 Questi intellecti questi cieli mouendo
 Queste future cose ciascun mostra
 In questi segni per figura comprendo
 Che chi si sogna gire nudo & discalzo
 Per lo gran fango questo a lhom dimostra
 Peccare horribilmente & cio non e falzo
 Chi di giacere si sogna carnalmente
 Con matre o con sorella uederai
 Conuien che in quellanno sia dolente
 Sello risogna quel cha gia sogniato
 Et se nel sogno si ricorda mai
 Non uede effecto quel sogno passato

Et tu a me di questo uego como
 Voria sauere quantel ben de l' homo
¶ De alchune qōne se contiene in q̄sto
 capitulo de sim̄il materia.

Capitulo. x.

Tanta di ben ciascū q̄ra damore
 Tāta di bē ciascun q̄ta di fede
 Tāta di bē ciascū q̄ta dhonore
 Tanta di ben ciascun quāta ldi speme
 Tanta di ben ciascun quanta mercede
 Quanta intellecto l'huom tanta di bñe
 Perche la cognoscenza dell' intellecto
 Conduce l'huomo per drieti trami
 Vnde si segue l' glorioso effecto
 Questa sia spechio dela tua speranza
 Per qual tu uedrai li sancti rami
 Che sopra tutti icieli ciascun auanza
 Non sia la spema tutta nelli mortali
 Che uen fallacie nuda di salute
 Nelli bisogni separati non uali
 Oime speranza delo cor inimicha
 Che final tempo con le tue uedute
 Perche ti mostri cosi dolci amicha
 Et tu a me or qui uoglio esser certo
 L'hom che fa ben nelle auersitate
 Piu chel felice non deue hauer merito
 Io dico che ciaschun che e felice
 Seguendo di uirtu benignitate
 Che di piu laude ten ferma radice
 Quāte piu richo l'hom tante piu auaro
 Quante piu forte tante piu arrogante
 Così delaltre cose & certo & chiaro
 Donqual felice ten maior battaglia
 Vegiendol male con uirtu sanete
 Che pouero hō di cio noua trauaglia
 Che pouertate superbia confonde
 Raffrena la luxuria & constringnie
 Che par che nellabisso l'hom profōde
 Si chel felice senza fallo dico
 Et doue fama e di piu laude digne
 Et exempio prendi di scō ludouicho
 Et tu a me dui ochi & una bocca
 Perche natura fecie in ciaschun homo

*Sentente bellissime
 e uenime a chi le consi-
 dera.*

LIBRO

Et so che questo dicto molti toccha
 Deue ciaschun ueder piu che parlare
 Trisle chi parla se non uede como
 Chi non sa sua lingua rifrenare
 Natura sempre fa perfectione
 Tu uedi bene quale la ragione.
De alcune questione se contiene i questo ca
 pitulo deli acti humani.

Capitulo, xi.

Tu ame oime per che aduicne
 Che rado da buo padre figliol na
 Chel cōseguischa cō siml bñ (scie
 E per peccato o natura uole
 ouer fortuna che nel cielo nascie
 Questo mi par ben nouo sottol sole
 Natura principio dogni sangue
 Et agiognimento & stato & po difina
 Di giente in giente fin che ultimo langue
 Sel padre e sommo bene dela sua schiera
 Naturalmente in lui uirtu safina
 Conuen chel nato sia di uil manera
 Et questi tempi piu & men son lati
 Seguendo le figure de lalti lumi
 Sotto iquali furon iniziati
 Guarda di dietro uederai tu molti
 Di gran casati & di gientil costumi
 Che terminando sono in terra occolti
 Per quatro tempi passa ogni creato
 None fermeza nel terrestro regnio
 Chi ua chi uien chi piangie chie beato
 Tutte lhumane cose sono in moto
 Distremo riso uen pianto malegnio
 Felice chi da dio non sta remoto
 E tu a me perche questa fortuna
 Che ogni uirtuoso pouer uiue
 Et subito si spergie cio chaduna
 Et uegio giente senza humanitate
 Spoliata di uirtute intellectiue
 Che tutte le richeze allor son date
 Et io a te or qui debbi sapere!
 Che gran richeza non si po aquistare
 Cha dio non dispiaccia al mio uedere
 Luom cha uirtute del seguir si sdegna

Questi guadagni & questo accumulare
 Auendo l'alma di uirtute degna
 Oue intellecto el piu degno elegie
 Sue uirtute scientia & honore
 Conuene adunqua che ricchezza spregie
 Et con la fama coniuñcta la spesa
 Et cio non po fugire chiuncha ualore
 Et contra lei non po mai far difeia
 Et tu a me perche un pouero homo
 Sara piu largo di quel che possede
 Cunaltra richo tu uedi ben como
 Et io a te chi non po pegiorare
 Non puo salir per poco si conuede
 Semprè si sdegnia di cio conseruare
 Ma quel chi anno fanno che e amore
 Del possedere si che forte teme
 De non uenire nel stato peggiore
 Anche ogni richo si diuien tenacie
 Per formontare a le maggiori e streme
 Si che non sente quiete ne pacie
 O ydolatri con le riccheze
 Voi siti posseduti possedendo
 Nudi & ciechi delaltre chiareze
 Voltel so uolto uentura fallacie
 Col pianto uoglia la rota formegièdo
 Po che di dio in uoi speranza tacie
 Et tu a me perche desdegnia tanto
 La mente humana si coniungie & more
 Sua donna col piacere che moue tanto
 Se queste doe persona e una carne
 Non ne di morte cosi gran dolore
 Algun uegiendo che sua membra scarne
 Ancho ti dico che chi amor coniungie
 Con altrui donna prende tanto ardire
 Che suo magior dispregia e par cagiungie
 Per non essere tenutoille al mondo
 Lhuomo che offeso mettese al morire
 Et uon discierne quel che porta pondo
 Et tu a me pero che non e fermeza
 In cor di donna che si come uento
 Che si moue or qua or la per sua uagheza
 Di sin chel uiso accende el ratto dura
 Fermel uoler in donna & cio consento

Stando diuiso piu di te non cura
 Naturalmente humida e ciascuna
 Et humido la forma non conserua
 Ne per gran tempo lindura nessuna
 Et per natura in lei la falsa fede
 Con dolce inganno tua uita serua
 Mostrando li occhi pieni di mercede
 Ben si uerria plicar li cinque rami
 Mettendo el prio fra le due piu apresso
 Diciendo or tolle po che tanto mani
 Po l'altri cinque del sinistro troncho
 Voltare in uerso liochi di se stesso
 Chi mai si fida in rosso in guercio e in zoncho

Ben si uoria. Qui dice Esculano quasi indegnato contra alla donna sua cioe a
 chi l'haueste mostrando essa alloro beniuolentia & da poi in uer
 lui essendo aspra disse in se medesimo che si uorria piegar li cinque rami cio uuol
 dire le cinque dita della mano ritta & farli le fiche. & poi con l'altra mano macha
 farle a se medesimo: a chi si fida i femina o i ho uitioso si come nel testo si contiene.
 Perche fanno romore piu dieci donue
 Che altrettanti huomini parlando
 Alla mia mente la ragion fasconne
 Ogni creata cosa onde disciende
 Prende natura de li cominciando
 Si come dal philosopho risponde
 Eua fu prima plasmata de lossa
 Et della terra ful primo parente
 La terra non fa uocie chi la scosse
 Mouendo lossa fanno le gran uocie
 Questa ragion qui non te contente
 E tu a me or altro che le condocie
 Que intellecto uoglio che tu senti
 Iusto el taciere iuste lo parlare
 O quanto coi taciere qui mi conteti
 Non fu in donna mai uirtu perfecta
 Saluo i colei che nanzí al comiciare
 Creata fu & in eterno electa
 Rade fiate come disse Dante
 Sintede sottil cosa sotto benna
 Donqua co lor per che tate millante
 Non da uirtu uien parlare inetto
 Maria ua cercando per rauenna
 Chi crede che in donna sia intellecto

Femina che fe:men a che fera

Radice ramo & fruto dogni male

Superba auara sciocha matta auftera

Veleno che uelena al cor del corpo

Via iniqua porta infernale

Quādo se pinge pungie piu che scorpo

Tosico dolce putrida sentina

Arma di diauolo el flagiello

Prōpta nel male perfida sassina

Luxuria maligna molle & uaga

Conducie luomo a fusco & acapello

Gloria uana & insanabil piaga

Volendo inuestigare ogni lordia

Temo che non offenda cortesia

De alcune questione se contiene in questo capitolo dela sopradicta materia

Cap.xii.

Vltima cosa ue la mente & prima

Io dico per natural concietione

Si come per forbire fu fatta lima

Considerando perche come & quando

Tu uederai tua perfectione

Et di te stesso non serai tirando

Chi contra al tempo ua non uede fine

Spetta tempo inanzi che ti moui

Se ti uoi conseruare ne le tue rime

El tempo a tutto e ogni cosa a tempo

Mouendol cielo fa li effecti noui

Mai disfata cosa none per tempo

Et perche cio dicie sel penser te copre

Et io a te conuene di taciere

Che non e fazo chi tutto discopre

Parlo taciendo perche tu ricolli

O alma gratiosa per uedere

Quante dolceza in questi acerbi soli

Et tu a me perche doue bellezza

Rare fiate uirtute dimora

Ascolta chio ti dico la certeza

Formando belle membre safatiga

Lo spirito che opera ogni hora

Virtu resoue quante piu la briga

Ne l' homo sozo con le cliue spalle

Non safaticha la uirtu del cie lo

Et razo di salute non glie falle

Ne le uile stepe si mostra bel fiore
 E se la uista dicio se fauello
 Da uetrol cerchio che mouel splẽdore
Per che di morte iudicato segno
 Nel fantasmo quante piu discreto
 Che non al tempo la ragion tafegno
 Vedi chin piciol tempo morir deue
 Natura che contempra ogni secreto
 Dagli el sapere su nel tempo breue
Perche le piaghe del occulto occiso
 Manda cialcuna lo sangue difore
 Guardando chi la morto nel suo uiso
 Se son le piaghe noue eio ti dico
 Spiriti rimagneno nel core
 Qual moue lira uersol suo nimico
Ciascun si moue al dolente luoco
 Et moue el sangue per le calde uene
 Ma questa nouitate dura poco
 Ma laqua calda per le piaghe messa
 Resolue quelli spiriti chi contene
 El core intanto si ciaschun ciessa
Per che nel mondo son diuersi uolti
 Et io a te di cio son tre cagione
 Lequali te dico qui se ben ascolti
 Diuersi agenti stelle & ancho sito
 Di da mia parte se giamai ragioni
 Con huomo che di uirtu sia sentito
Et tu a me cio uoria sentire
 Per che limaginar fa simil caso
 Et piu ueloce la douel temere
 Et io a te hor qui del imaginare
 Se sentire uoi tien laudito basso
 Sel te delecta de cio iudicare
E limaginar subto che ualpa
 Che dal uoler prende nascimento
 Con simil caso giamai non apalpa
 Ma quel che imaginando lalma uole
 El cuor ne limaginar fa forte attento
 Vol chel effecto imaginato troue
Perche lhuom teme tato il corpo morto
 Che subito trouando lhuom faricia
 Io qui de cio te uoglio far accorto
 Tutte animate cose per natura

Lo cuor

Lo cuor il gran temer subito impicia
 Vedendo del contrario la figura
Perche dormendo l'hommo ala supina
 Sente accidente che non puo far moto
 Con piu se sforza piu la uoce china
 Cio uie dal sangue nel cor singorga
 Per eiascuna artaria mouendo toto
 Augna che de cio l'hommo non facorga
Del sangue pieno el cuor forte sagraua
 Par che sanega l'hommo per gran cargo
 Si come sopra il pecto hauesse traua
 Perche l'huom trema tutto quando urina
 Qui de pensier la toa mente scargo
 Che non tagraui piu sopra la schina
Quando el soperchio la natura piove
 Resoalza in se medesimo e prende forza
 Ouer uapore nociuo se moue
 E tu a me perche l'hommo sinistro
 Dicio che usanza la natura sforza
 O uer come dice il gran maistro
El figado che riscalda il lato riecto
 Doue le uene tengano radice
 Conuerte quel in sangue come scripto
 Chabil loco suo le frede splene
 Acio che dico tu non contradice
 Per che non poi se m'hai inteso bene
Dal cerebro procedeno gli nerui
 Nasce dal cuore ciascuna artaria
 Voglio che questi dicti in te referui
 E lartaria sempre doue uena
 Artaria in se adopia ogni uia
 Per luna al cuore lo sangue se mena
Per l'altra uacio lo spirito o cuore
 Come splendor che moue de candela
 Che senza tempo per laere descorre
 El sangue pian se moue con quiete
 Questi canali natura non ceta
 Che lun da l'alto lo corso non uiete
Et tu a me e uer quel che se dice
 Che dalegreza uien subita morte
 Et io a te respondo el cuor che dice
 De nostra uita primo fondamento
 Apresie tutto in alegreza forte

Resolue lo spirito nel tormento
 Così ne la tristezza si constrengnie
 Si forte che lo spirito di for manda:
 Che nostra uita subito dispregnie
 Or prendi exemplo ne la caua mano
 Tenendo laqua si che non si spanda
 Stringi o apri laqua torna in uano
 E tu a me questa ragion non sento
 Per che nissuno fu qui mai contento

Qui i qsto capitulo deride Dante dicēdo
 che nō se deue scriuer fabule. Cap. xiiii.

Qui non si canta al modo de le rane
 Qui nō si cāta al modo del poeta
 Che finge imaginando cose uane.

Ma qui risplende e luce ogni natura
 Che a chi intende fa la mente lieta
 Qui non si sogna per la selua scura
 Qui non uego pauolo ne francesca,
 Deli manfredi non uego alberigo
 Che de li amari fructi ne la dolce escha,
 Dal mastio nouo & uechio da ueruchio
 Che fecie di montagna qui non dicho
 Ne de franeschi lor sanguignio muchio
 Non uegol conte che per ira & alto
 Ten forte larciescouo rugiero
 Prendendo del suo cieffo el fiero passo
 Non uego qui squatrare a dīo le fiche
 Lasso le ciancie e torno su nel uero
 Le fauole mi son sempre nemiche
 El nostro fine e di uedere o fanna
 Per nostra sancta fede a lni si sala
 Et senza fede lopera si danna
 Al sancto regnio de leterna pacie
 Conuenci di salire per le tre scale
 Oue lhumana salute non tacie
 Accio chio uega con laline diuine
 El sommo bene de leterno fine
 Incomincia el Quarto Libro el quale tracta dela sancta
 fede. Capitulo. i.



Quiē chio cātī dela scā fede
 Lassando le potentie sensitue
 Et dicha ciò che lalina mia ne crede
 Sopra lectaue spere che noi uediamo

Osanna!

*Quindi Dante, col che
 sempre mostra contra
 etā, e pilogando tutte
 le cose che in Dante
 sono degne di censura*

*Qui ha più ragione di
 censurarlo, che l'altro
 luogo: vedi Mon. del'Asa*

Ofanna che eternalmente uiue
 Formo due cieli liquali noi chiamiamo
 Imperio: e anchor crista lino
 Qui non finilla spera non lie moto
 Sempre sta fermo per uoler diuino
 Nel cielo cristallo son legridatie aque
 Laudate dio cū si mostra noto
 Per lo salmista che cio scriuer piaque
 Et paulo che uide el gran secreto
 Loqual si tacie a lhumana gente
 Ben po sapere p che ciascan discreto
 Difino al terzo imperio fu ratto
 Lassando el corpo la leuata mente
 Mirandol sancto regnio come facto
 Lhe una natura in tre persone
 Li e sommo bene & allegrezza
 Li none pietate ma ragione
 Et langieli benigni senza corpi
 Cantando sempi el cielo da legrezza
 Non come armini cridādo sorpi sorpi
 Da questo ciel usen tutta la lucie
 Laqual per luniuerso ognora splende
 Lo dio creando lalme in noi conducie
 Ma cio negaua al mondo aueroisse
 In oli ne cierto poi che arde e ciende
 Ascolta come falso cio che disse
 Se in tutti fusse una alma oue itellecto
 Seria la mia scientia dicho in tutti
 Per che ne lalma come i suo subiecto
 El consequente falso adunqua el prio
 Et quelli sillogismi distructi
 Ancho con altra ragion li bastimo
 Se fusse lintellecto ne li humani
 Vno inquāto uno giamai nō si i forma
 Dacti diuersi uariati & strani
 Dicho in un tempo prouo la minore
 Nolli intendo in lor diuersa e lorma
 Or scolta chio reprouo laltro errore
 Lalma intellectiua & forma nostra
 Substantiale che da lessere a noi
 Secondo la ragion chel uer dimostra,
 O aueroisse con la mente scioccha
 Che uersol ben chiudesti li occhi toi

Questa ragion li tuoi dietti sbrocchia
 Da la substantiale forma prociede,
 Ogni operatione che di perfecta
 Secondo chel philosopho conciede
 Lo proprio operare & itedere l' homo
 Da l'alma moue la specia intellectiua
 Donque le forme tu uedi ben como
 Questa creando dio in noi la spira
 Et ogni human per se a l'alma sua
 O tu che la ignorantia ti tira
 Cōtra del primo formādo argumēti
 Risguarda il fine de la uita tua
 Che con la pena uedrai che menti
Tu ponil cielo & ancho el moto eterno
 Formando philosophice ragioni
 Lequal de l'alma fanno mal gouerno
 Senza subiecto moto & transmutare
 Non credono le cieche opinioni
 Chel mōdo possa i tempo comuzare
Io cio confesso in lume di natura
 La qual comprende gieneratione
 Che di negotta non si fa figura
 Ma spicolando la uirtu possente
 A cui sol si conuiene creatione
 El sole el mondo facie di niente
Cio che comincia in tēpo i tēpo more
 Passando e rimouendosi li moti
 El mondo pur sapssa a lultime ore
 Del quando sono incerti li mortali
 Che li secreti diuin non son noti
 Ma son cietati li piu specialli
Ma quando tornara logho maggiore
 Che ogni stella de la octaua spera
 Sera nel sito del primo splendore
 Sondersando tutti li passati
 Et noi che semo ne lultima schera
 Seranno li acti humani terminati
Qui lo mettuto secondol parer mio
 Et so che nostra cognoscēza humana
 E cosa stolta uerso lalto dio
 Ma cominciando a leta primera
 Dadam fin noe si mostra plena
 Che pur noi semo ne lultima schera
 Dadam

Dadam fin noe torno lo sole
Mille dugiento quarantadue uolte
De prime stelle si come far sole
Et da noe fina abraam a lista
Fu noueciento quarantadu cole
Et poi dabraam sottel gran iurista
Fu moyse con lanticha leggie
Dapoi fu christo po lultimi giorni
Lasso la fine allui che tutto reggie
Che terminar el mondo e in suo uolere
Li moti naturali e li diuini
Di tutti cieli secon dol mio uedere
Ma qui resurgie dubitare humano
Considerando le gienti passate
Che sopra loro el ciel non fu piu sano
Sel cielo impressione pellegrine
Non ha si come le cose create
Donqua di noi per che piu breuel fine
Per che si prendi per che li giganti
Erano al tempo per che si smarita
Natura humana ne li atti tanti
Dico che cio che creato in tempo
In lui fu sempre la uirtu finita
Passandol stato declina per tempo
Li sette cieli actiui & i lumi
Che hanno le potentie terminate
Si come scripto ne sacri uolumi
Quando in primo tempo fur creati
Ciascun faccia li effecti in sumitate
Con li elementi puri immaculati
Ma per diuersi & per li antichi corsi
Le quatro qualita son correcte
Per li grandi effecti son discorsi
Guarda la terra ritonda creata
Si come li suoi precetti son directe
Et come ne li suoi corpi concauata
Per piu uederẽ prende questo exemplo
Auegna che non sia come si pone
Ma meglio sentira cio chio contemplo
Simile el cielo de la noua seza
Che mostra noua piu perfectione
E tanti quando sua uirtu si spreza
Non dico che non sia alto saturno

Nonanta archi quanto che la terra
 Si come fu creato al primo giorno
 Nonantacinque dicho che piul ioue
 Quante la terra e marte po conferra
 Secondo che l' homo son queste proue
 El sole per un ciento sessanta sei
 E de uintesette parte luna
 Mercurio secondo li occhi mei
 La terza stella e simile intanto
 Et de le trenta parte sic luna
 Di cio chio ti dico non millanto
 Mal cielo in quanto corpo suo a uirtute
 Diterminata conuien che pur manche
 Elle nature sieno dimenute
 Donqua ti eieffa o tu loico tristo
 Che de sophiste tue rasure bianche
 Perche senza fede il ben non se aquista
 A fede moua merito di salute
 Que la humana uista no alqua
 Talli effer quale delaltre uedute
 Fede credenza con laciesfa spene
 Dimostrano di gloria la uia
 Laqual conduce ne leterno bene
 Sopra li cieli nel beato regnio
 Quelhumão spirito e benegnio.

¶ Conclusio huius operis.

Capitulo ultimo.

Bello el taciere di cotanta cosa
 Considerando lo mio poco intellecto
 Ma la gran fede mi moue & eicosa
 Si che io prego la uirtu disopra
 Che alume l'alme del beato aspecto
 Che linmaginare conseguisca sopra
 Et tal figliolo nanzil moto el tempo
 El padre col figliolo una natura
 Eterna che non cade mai sul tempo
 Questa era in prima presol primo agiente
 Eleffer tutto per lui ten figura
 Et facto senza lui dico niente
 Si come forma nella menta etera
 Et questa uita e lucie di misera.

FINIS.

Laus Omnipotentis Deo.

¶ Incomincia la Tavola sopra La precedente Opera a trouare Il suo tractato de capitulo in capitu. & prima del prohemio	Capitu. i.
De Lordie di Cielì & de le Substãtie separate & de Alquãti loro effecti.	capitulo. ii.
De li elementi & de loro ordine e demostramento come la terra e in mezo del centro.	capitulo. iii.
De la ecclypsis del sole & de la luna	capitulo. iiiii.
De le comate stelle & de le loro significatõe quando apparenno nel mondo.	capitulo. y.
De la natura de li uenti.	capitulo. yi.
De la pluuiã grandine niue & rore: & altri uapori humidì.	capitulo. yii.
De li tuoni fulgori baleni saete & terrẽoti: & altri uapori sechi.	capitulo. yiii.
De l'archo del cielo & sole e luna	capitulo. ix.
¶ Incomincia el. ii. libro de la natura de la fortuna & come riprende Dante: & altre cose naturale ue la creatiõe inũana & de la fortuna.	capitulo. i.
De la creatione humana & ordine di cieli quali danno le uirtu nela conceptione.	capitulo. ii.
De la filosofìa e segni del corpo humano	capitulo. iii.
De la diffinitione de la uirtu nel generale.	capitulo. iiiii.
De la iustitia.	capitulo. y.
De la forteza	capitulo. yi.
De la prudentia	capitulo. yii.
De la temperanza.	capitulo. yiii.
De la largheza ouer liberalitade.	capitulo. ix.
De la humilitate.	capitulo. x.
De la castitate abstinencia: constãtia: mesura & magnanimitate.	capitulo. xi.
De la nobilitate.	capitulo. xii.
De la auaritia.	capitulo. xiii.
De la superbia	capitulo. xiiii.
De la luxuria	capitulo. xy.
De la inuidia	capitulo. xyi.
De la golla.	capitulo. xyii.
De la uana gloria o uero ypocresia.	capitulo. xyiii.
De la ira & accidia.	capitulo. xix.
¶ Qui incomincia il tertio libro el quale tracta de lamore: & de animali & de pietre preciosẽ & confermeza naturale.	capitulo. i.
De lamore de la uirtu con alchuna similitudine de la fenice:	capitulo. i.
De la natura de laquila:	capitulo. iiii.
De la natura de la lumerpa.	capitulo. iii.
De la natura de lo stellino	capitulo. iiii.
De la natura del pellicano.	capitulo. y.
Di quatro animali che uiuendo de li quatro elementi che sono questi Salamandra Chamaleono Talpa & pescie alech.	capitulo. yi.

TABVLA.

De la natura del plombino.	capitulo.yiii.
De la natura del struzo	Capitulo.ix.
De la natura del cigno.	capitulo.x.
De la natura de la cicogna.	capitulo.xi.
De la natura dela cigala	capitulo.xii.
De la natura de la ciuetra.	capitulo.xiii.
De la natura de le pernice	capitulo.xiiii.
De la natura de la rondina	capitulo.xv.
De la natura de la popula.	capitulo.xvi.
De la natura del chalandrello	capitulo.xvii.
De la natura de lo auoltore	capitulo.xviii.
De la natura del falcone	capitulo.xix.
De la natura del grifone	capitulo.xx.
De la natura del pauone	capitulo.xxi.
De la natura de le grughe.	capitulo.xxii.
De la natura de la tortora	capitulo.xxiii.
De la natura del corbo	capitulo.xxiiii.
De la natura de la serena	capitulo.xxy.
De la natura del granchio	capitul.xxyi.
De la natura del rospo	capitulo.xxyii.
De la natura de lostregha.	capitulo.xxyiii.
De la natura del delphino	capitulo.xxyiiii.
De la natura del badalischo.	capitulo.xxx.
De la natura de laspido	capitulo.xxxi.
De la natura del dragone	capitulo.xxxii.
De la natura de la uipera	capitulo.xxxiii.
De la natura del cocodrillo	capitulo.xxxiiii.
De la natura de lo scorpione	capitulo.xxxv.
De la natura del botto.	capitulo.xxxvi.
De la natura del ragno	capitulo.xxxvii.
De la natura de lo leone.	capitulo.xxxviii.
De la natura de laliphante	capitulo.xxxix.
De la natura del leopardo	capitulo.xl.
De la natura de la hiena	capitulo.xli.
De la natura de la pantera	capitulo.xlii.
De la natura del tigrò	capitulo.xliii.
De la natura del castorno.	capitulo.xliiii.
De la natura de lunicorno.	capitulo.xly.
De la natura de la scimia	capitulo.xlyi.
De la natura del ciervo.	capitulo.xlyii.
¶ Qui incomincia el Tractato de le pietre preciose & prima del diamante.	capitulo.xlyiii.
De lachate e daltre cose in esso.	capitulo.xlix.
	Del topatio

Del topatio diasprio e altre pietre	capitolo. i.
Dela itropia iacincto & daltre pietre preciose cioe Pantaroni & Rubini.	capitolo. li.
Del diachodio abestoe calamita: & altre cose se contiene	capitolo. lii.
Del carboncolo epistote & amantisco	capitolo. liii.
Del teramo calcidonio & cristallo.	capitolo. liiii.
De lentra zelidonio negro & corallo rosso & biancho.	capitolo. ly.
De le margarite gallasia & daltre pietre.	capitolo. lyi
¶ Qui incomincia il quarto libro che tracta de li pblemi naturali circa la sentetia mōdana: & i questo capitolo se cōtene molte qōne.	Capitolo. i.
De alcune questione le quale contiene in questo capitolo circa gli corpi celesti.	capitolo. ii.
De alcune qōne naturale se cōtiene in q̄sto capitolo circa laiere.	capitolo. iiii.
De alcune questione se contiene in questo capitolo circa leffere Del fuoco.	capitolo. iiii.
De problemi: & contiene in se molte questione circa le aque.	capitolo. v.
De alcune questione naturale circa la terra	capitolo. vi.
De alcune questione naturale circa lombre.	capitolo. vii.
De alcune questione naturale se contiene in questo capitolo circa gli animali.	capitolo. viii.
De alcune qōne se cōtiene in questo capitolo de simil materia.	capitolo. ix.
De alcune questione se cōtiene in q̄sto capito. de simil materia.	capitolo. x.
De alcune qōne se cōtiene in questo capitolo circa li acti humani.	capitolo. xi.
De alcune questione se contiene in questo capitolo de la sopradicta materia.	capitolo. xii.
Qui in questo capitolo deride Dante dicendo che non se deve scriuer fabule.	capitolo. xiii.
¶ Qui incomincia el quinto libro elquale tracta de la nostra sancta fede.	capitolo. i.
Conclusio huius operis.	Capitolo Ultimo.
¶ Aduerta il lectore de la presente opera doue trouera i nel Secūdo libro al fine del secundo capitolo in la Carta. xxyii. libro terzo in presslo.	
¶ Qui comincia el terzo libro dela phisonomia e segni del corpo humano Capi- tulo. i. che quello pon e il principio del terzo libro ma e continuatione del secondo libro & uole esser libro secondo & capitolo terzo per infino a capitolo. xix. doue dapoi incomincia il libro terzo cosi dal terzo cielo &c. & per non errare seguiti la tauola secūda o lordine suo.	

Registro de questa opera.

A B C D E F G H I K,

excepto I K che son terni.

Tutti sono quaderni.

¶ Impresso in Milano per Iohanne Angelo Sciuzenzeler. Nel Anno del Signore.
M. cccc. xxi. Adi. xxiii. de Zenaro.

I Aries	♌ Leo	♑ Capricorn
II Taurus	♍ Virgo	♒ Aquarius
III Gemini	♎ Libra	♓ Pisces
IV Cancer	♏ Scorpio	
	♐ Sagittarius	

♄ Saturno	♀ Venere
♃ Giove	☿ Mercurio
♂ Marte	☾ Luna
☉ Sole	♂♂



Handwritten musical notation on a five-line staff, including various notes, rests, and clefs. The notation is dense and appears to be a single melodic line.



Handwritten text at the bottom of the page, possibly a list of names or descriptions related to the plants or the musical piece. The text is written in a cursive script and is somewhat difficult to decipher due to its orientation and handwriting.

Cape
man
24

3

3

3

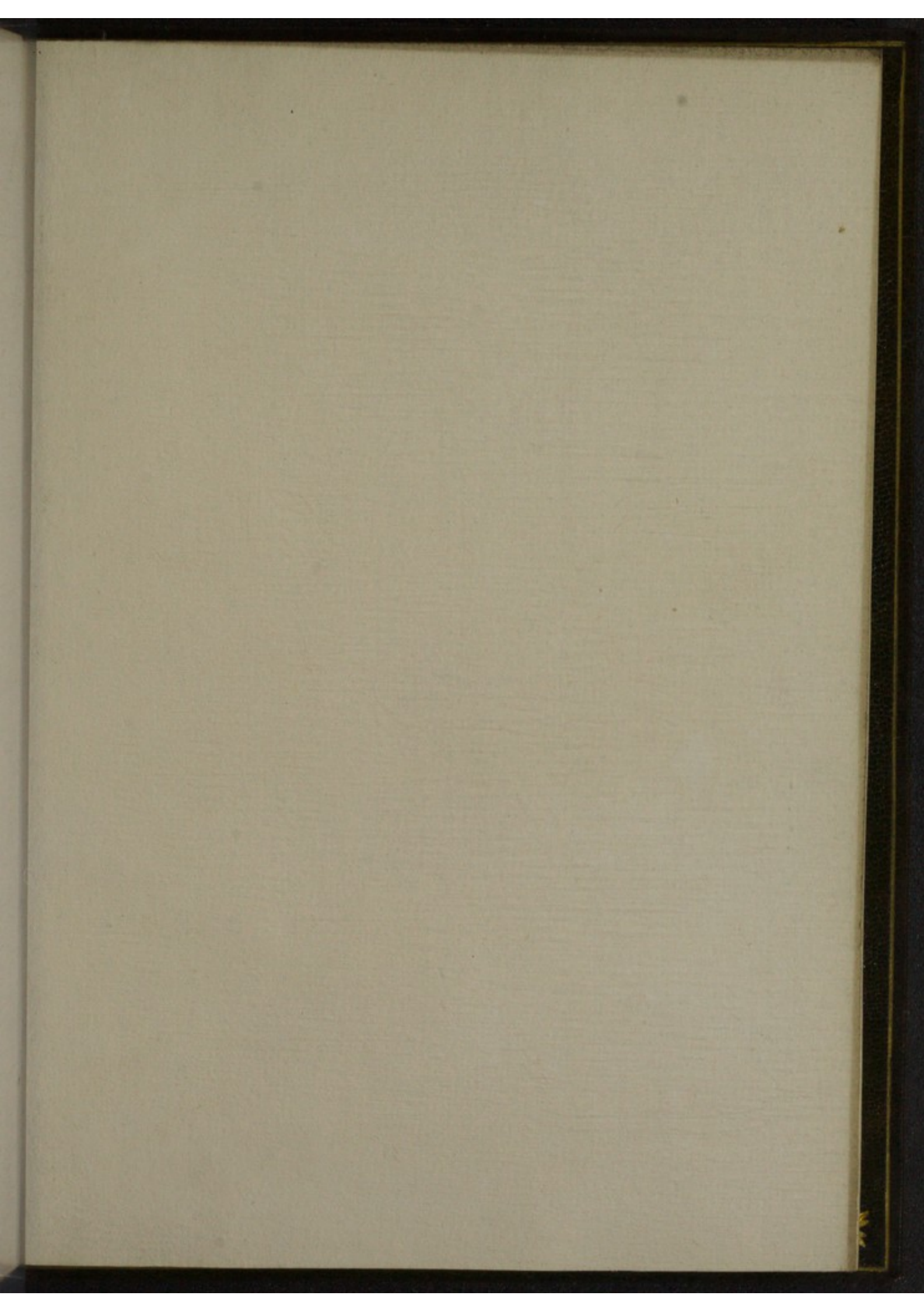
3

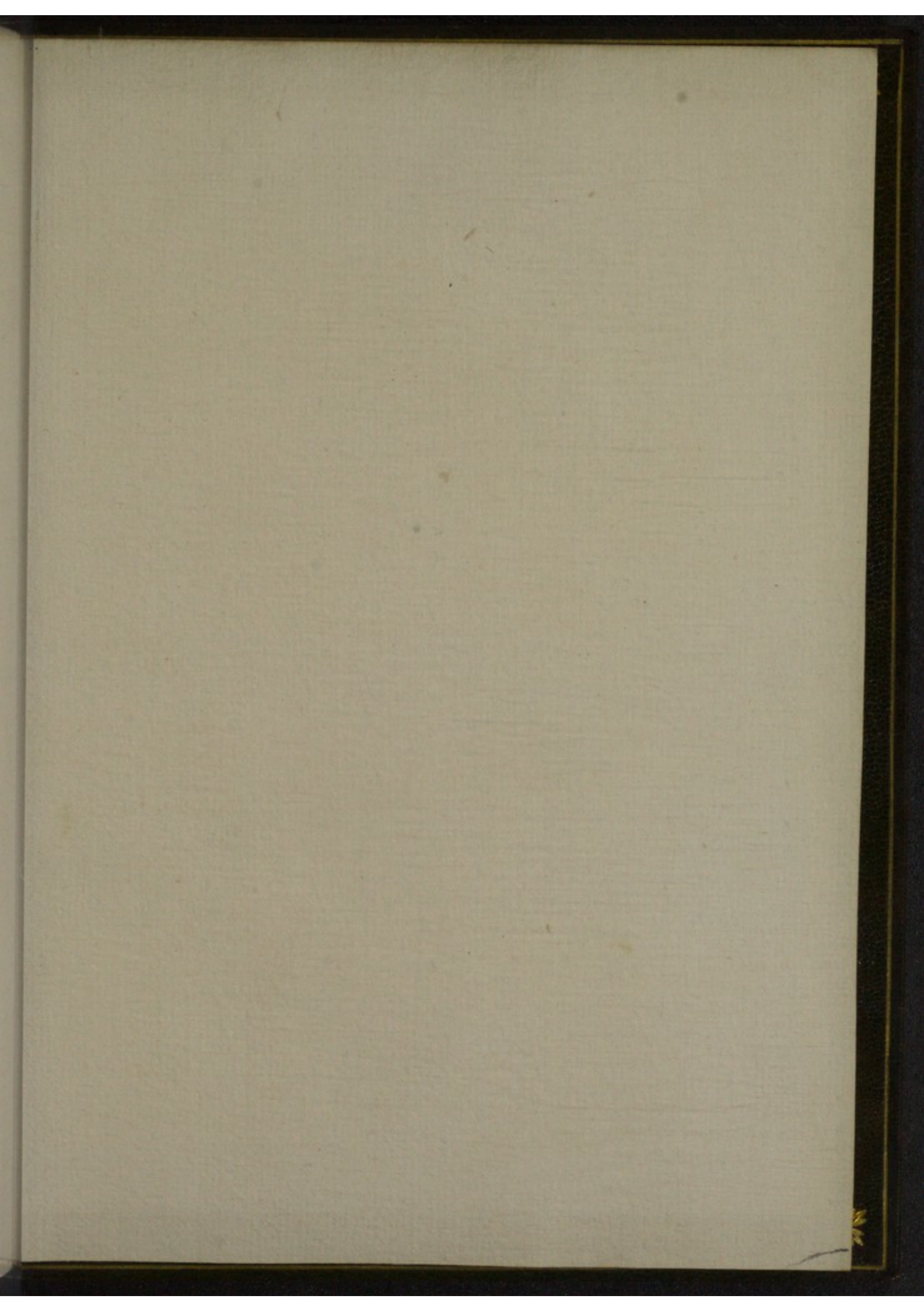
7
30 - 30

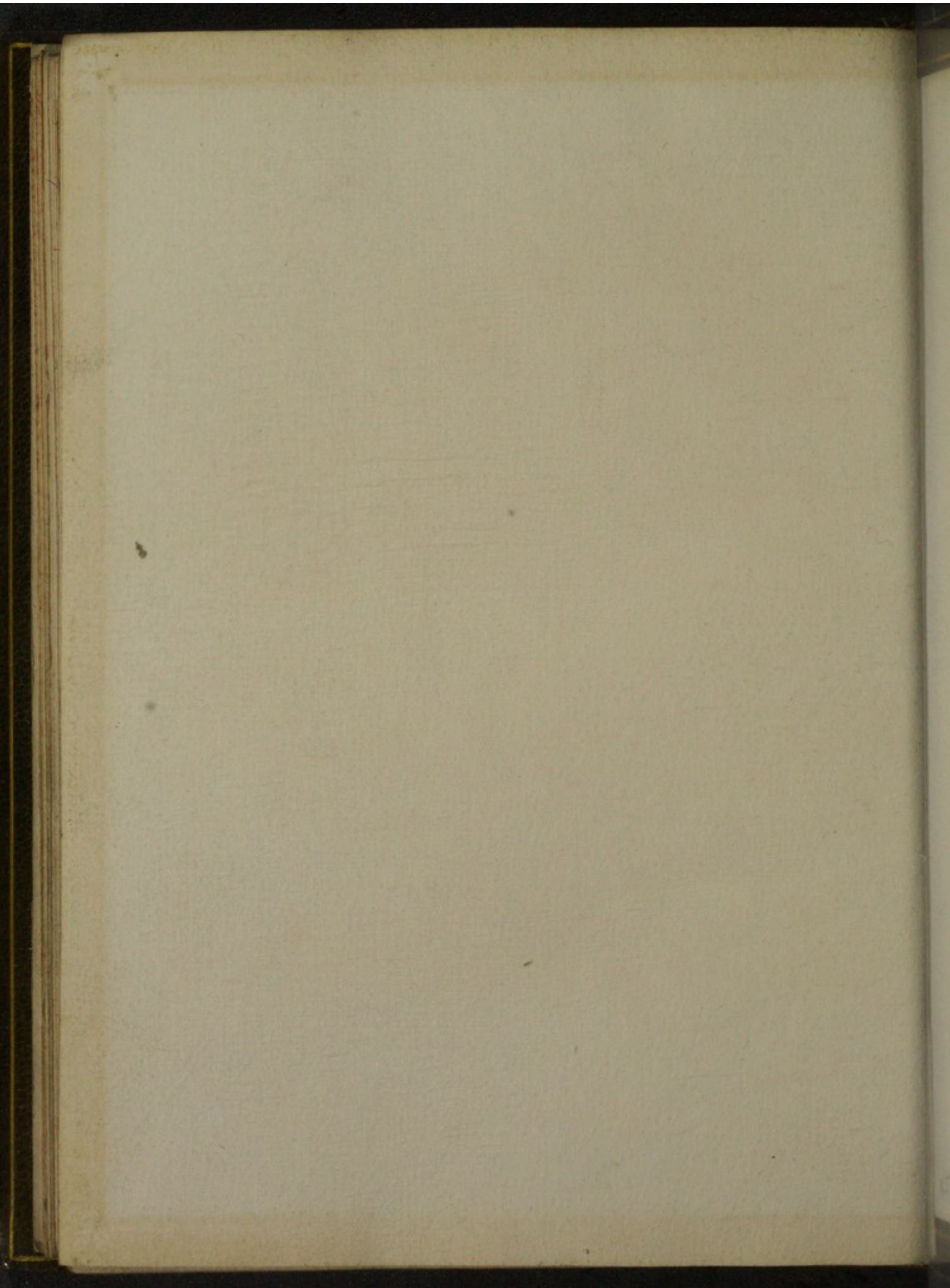
2

182-314

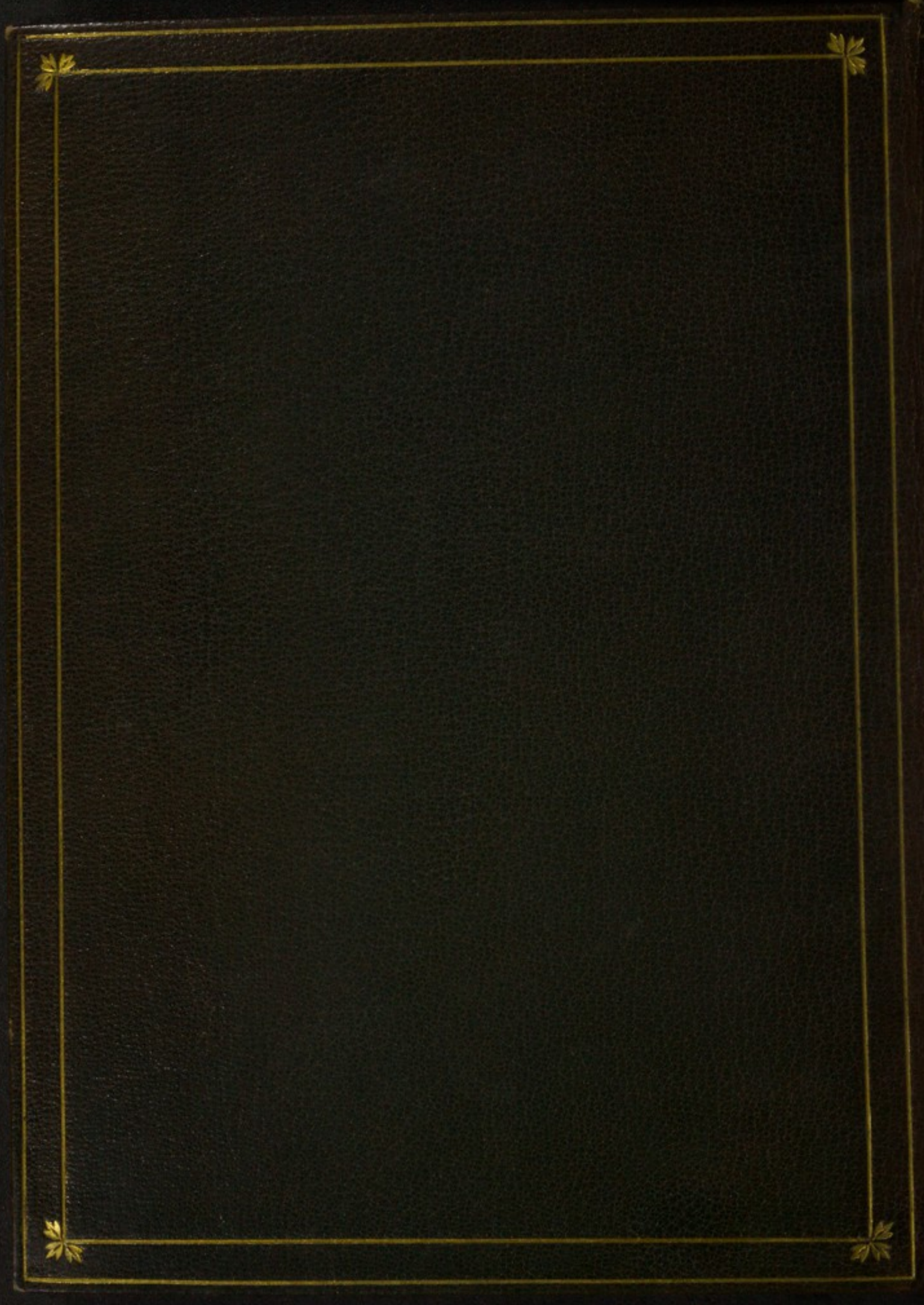
1
of 20







KIT-





CECHO
DASCHOLI

MILANO
1521



